ANNO 53 MATTINO — TORINO, Domenica 5 Aprile 1925 — MATTINO NUM. 82

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i numeri settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	50 —	29,50	15 —
	Estero »	125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Mussolini ministro della guerra in attesa di un nuovo ordinamento

Le sue dichiarazioni alla Camera sul "mese climaterico„: gli aumenti agl'impiegati, le Borse, lo sciopero

Partiti medî

I partiti *medi*, e gli organi che li rappresentano, o ne interpretano e ne elaborano gl'ideali e l'azione, non possono limitarsi a contemplare gl'incrementi e le trasformazioni di quegli altri partiti con cui si trovano, oggi particolarmente, a contatto, a cominciare dal socialista unitario. Ove questo si trasformasse in partito democratico puro e semplice — secondo una delle due ipotesi principali che si possono formulare sul suo destino — essi avrebbero un concorrente diretto sul loro stesso terreno, dotato di una notevole forza di espansione, e dovrebbero porsi più che mai il problema delle loro personalità e funzioni specifiche, e quindi delle loro possibilità future. Ove, invece, il partito unitario si svolga come socialismo rinnovato, mantenendo quindi il suo carattere classista e proletario, non vorrebbe meno per questo, pure impostandosi diversamente, il problema della natura e della condotta dei partiti medi.

Noi intendiamo qui per partiti medi il partito liberale italiano, l'Unione nazionale (che può essere considerata sostanzialmente come un partito), la democrazia sociale. Lasciamo da parte, per semplicità, qualche aggruppamento minore: e prescindiamo dal Partito popolare, sebbene anch'esso si consideri, e sia, partito medio; giacchè l'elemento religioso, che gli è essenziale, richiede per esso considerazioni particolari. In quanto al partito « liberale nazionale », s'intende che esso (al pari dei « cattolici nazionali ») oltre al non avere fino ad ora nessuna effettiva consistenza di partito, va considerato ad ogni modo come partito estremo, reazionario. Esso potrebbe rifarsi addirittura a Solone della Margherita, se di questo non gli mancasse la sincera fede religiosa, la chiara franchezza delle idee, la coerente linea d'azione.

I tre partiti da noi raggruppati sotto la indicazione di « medi » hanno in comune la fedeltà alla costituzione liberale, la professione degli ideali liberali, la pratica del metodo liberale. E potrebbero anche esser chiamati, anzichè partiti medi, partiti liberali. Tutti tre, in nome del liberalismo, sono oggi all'opposizione, anche se i rappresentanti parlamentari del primo siano nell'aula, e quelli degli altri due sull'Aventino. Tutti e tre, a parer nostro, anche se in diversa misura, hanno necessità di rendere più concreta e più attiva (la seconda cosa è condizionata dalla prima) la loro azione politica; e non potranno farlo se non precisando i loro obiettivi, delimitando e qualificando meglio gli elementi sociali su cui intendono appoggiarsi, e mettendo quelli e questi in stretto rapporto fra loro.

La rivendicazione delle pubbliche libertà e degli ordinamenti costituzionali, che è nel programma attuale di tutti tre i partiti, occorre sia animata e illuminata sempre più intensamente da un ideale politico centrale ed unitario. Quest'ideale politico non può essere, a parer nostro, se non quello del diritto e della capacità del popolo italiano a governarsi da sè, nella pienezza di libertà e di sovranità propria di tutti i popoli moderni. Le invocazioni dello Statuto gli appelli alle istituzioni e alle prassi costituzionale vigenti prima dell'ottobre '22 sono giusti e sani; occorre, tuttavia, sia chiarito, sempre meglio e sempre più ampiamente, che essi non vengono fatti unicamente in omaggio alla legalità costituita, al fatto preesistente, ma per forma persuasione e volontà risoluta che la restaurata legalità debba costituire la premessa indispensabile per la vita autonoma e i futuri sviluppi del popolo italiano.

Certo, la rivendicazione degli istituti liberali può esser fatta, in perfetta coerenza, anche con spirito nettamente conservatore, appunto perchè si tratta di istituti già acquisiti alla costituzione e alla prassi costituzionale del Regno d'Italia. Perciò, appunto, noi abbiamo sempre negato che i « liberali » filofascisti avessero diritto ad esser chiamati conservatori, se non per antifrasi (così come il « Capo delle Tempeste » fu ribattezzato « di Buona Speranza »). Conservatore vuole da « conservare », non da « sovvertire ». Potrebbesi, dunque, concepire benissimo che, fra gli oppositori all'attuale governo, ci fosse anche un partito conservatore, o liberale-conservatore. In tal caso, però, la sua impostazione andrebbe distinta — anche se affiancata e non contrapposta — rispetto a quella di chi, invece, rappresenterebbe il liberalismo democratico, la democrazia. In linea di fatto, nè la impostazione conservatrice, nè quella democratica, è stata assunta come propria e fondamentale da nessuno dei tre partiti sopramenzionati, che si può dire oscillino tutti tre — anche se in diversa misura — dall'una all'altra. La documentazione di ciò potrebbe essere facilmente abbondante; ma non sarebbe ora nè opportuna, nè necessaria, poichè queste nostre osservazioni (si intenda bene) non sono critiche polemiche, ma semplici chiarimenti d'idee, modesti contributi alla necessaria formazione di una precisa coscienza politica nei partiti e nei ceti medi.

Abbiamo detto: partiti e ceti. L'altro punto fondamentale è infatti quello della base sociale (e perciò anche economica) dei partiti medi. Si ripete spesso che i partiti liberali ed il liberalismo non sono partiti e dottrina di classe; e si dice cosa giusta, ove s'intenda indicare che il liberalismo, a differenza del socialismo, non assume il concetto di classe come unico o pregiudiziale. Ma se da questo s'intendesse concludere che per un partito liberale, e più precisamente liberale-democratico, il fattore sociale e le distinzioni di classe sono indifferenti; che esso può raccogliere indifferentemente adepti e ricevere aiuti dalle classi più diverse; che l'attuale configurazione economica della società e i problemi che ne derivano devono rimanere estranei, od almeno accidentali, nella sua formazione e nella sua azione: allora, si errerebbe gravemente. Anche chi non giura nel verbo di Carlo Marx non può non riconoscere la importanza fondamentale del fatto economico nella vita politica odierna; e non c'è bisogno neppure di mettersi d'accordo sulla scala da formare con quel fattore e cogli altri. Basta semplicemente riconoscere che l'aspetto economico è strettamente connesso con tutti gli altri aspetti della vita sociale; che fra i diversi elementi esiste una interdipendenza, una circolarità. E allora, apparirà perfettamente legittimo, anzi necessario, porsi il quesito quale sia la classe, o quali siano le classi, veramente adatte, oggi, a formare la base di un partito liberale-democratico (senza escludere, naturalmente, con questo, l'apporto di elementi singoli, o anche di gruppi, provenienti da altre classi: esclusione che non si verifica neppure nel socialismo, neppure nel comunismo). La risposta non potrà essere se non: media e piccola borghesia.

Infatti, una tale risposta non è nuova: potremmo dire, perfino, che è un luogo comune. Ma rimane a vedere, innanzi tutto, fino a che punto questo riconoscimento teorico si sia tradotto e si traduca, per conto dei partiti « medi », e specificamente dell'uno o dell'altro fra essi, in norma di condotta: rimane a vedere, cioè, se ed in che misura le forze costitutive e preponderanti, in tali partiti, siano effettivamente la media e piccola borghesia. Naturalmente, la questione non può esser soltanto, nè principalmente, il numero di adepti, sia di dirigenti, ispiratori, sostenitori; d'ideali e d'interessi effettivamente propugnati. Non c'è nessun bisogno di professare la lotta di classe o di socialleggiare per riconoscere che un partito effettivamente liberale e democratico non può essere agli ordini della « Confederazione generale dell'industria », o di quella dell'agricoltura, o di una « lega industriale », o agraria, nè, comunque, subirne l'influenza, senza venir meno agli autentici ideali del liberalismo e della democrazia, e danneggiare i legittimi interessi economico-sociali degli elementi su cui deve poggiare. La crisi interna del Partito liberale italiano, di cui il sarrocchismo è più esponente e prodotto che causa originaria, illustra e suffraga la nostra osservazione.

Gli interessi, pertanto, della media e piccola borghesia non possono esser cosa estranea e indifferente ai partiti liberali democratici. E se la media e piccola borghesia deve realmente esprimere dal suo seno formazioni politiche organiche ed attive, occorre che essa assuma chiara coscienza delle proprie necessità economiche, o meglio della propria funzione economica: occorre, cioè, che abbia anch'essa una coscienza di classe, che non potrà essere identica a quella del proletariato (se no, tanto varrebbe lasciarsi assorbire dal socialismo) ma dovrà essere nettamente distinta da quella delle classi capitalistiche, e risolutamente contrapposta — ecco, oggi, un punto capitale — alla plutocrazia reazionaria.

La politica è, soprattutto, concretezza e iniziativa. Non si può avere nè l'una, nè l'altra, ove non si supplia chiaramente ciò che si vuole e non si tenga esatto conto della realtà, ben conosciuta, su cui si deve agire. Confidiamo che i partiti medi, moventisi in Italia sul terreno liberale, sappiano oggi soddisfare a queste esigenze, e generare colla loro opera ciò di cui l'Italia ha soprattutto bisogno: una vera e moderna democrazia.

Il Re nell'udienza di ieri
ha accettato le dimissioni del ministro Di Giorgio„

Roma, 4, notte.

L'on. Mussolini, stamane alle 11, si è recato al Quirinale dove è stato subito ricevuto dal Re, col quale è rimasto a colloquio 55 minuti. A mezzogiorno, il capo del Governo faceva ritorno a palazzo Tittoni e poco dopo l'*Agenzia Stefani* diramava il seguente comunicato ufficiale:

« Questa mattina l'on. Mussolini si è recato al Quirinale ed ha avuto un lungo colloquio col Re. Il presidente del Consiglio ha comunicato al Sovrano le avvenute dimissioni dell'on. Di Giorgio. Sua Maestà si è degnato di accettarle. Il Sovrano ha incaricato l'on. Mussolini di reggere ad interim il Ministero della Guerra ».

E' consuetudine che le dimissioni di un ministro siano seguite da quelle del sottosegretario. Così il generale Clerici, sottosegretario alla guerra, ha rassegnato stamane le dimissioni nelle mani del presidente del Consiglio il quale si è riservato di deliberare. Restano così completamente confermate le notizie datesi ieri e che stamane tuttavia qualche giornale ufficioso — come *Il Messaggero* — aveva cercato — non se ne comprende la ragione — di smentire.

La ridda dei nomi dei possibili successori del generale Di Giorgio si accresce: ai nomi già indicati si aggiungono quelli del generale Barbarich e del generale Gonnago. Quest'ultimo, secondo *Il Giornale d'Italia*, sarebbe stato chiamato da Firenze, dove attualmente comanda quel Corpo di Armata, per essere consultato. Per il posto di sottosegretario, l'*Epoca* fa il nome dei generali Petitti di Roreto e Cavallera (già designati da altri come eventuali ministri), e del generale Ferrari attualmente capo di Stato Maggiore. Ma queste voci, che raccogliamo a puro titolo di cronaca, non hanno per il momento alcuna consistenza; anzi queste voci, a giudicare dalle informazioni che si hanno o dalla piega che sembrano prendere le cose dopo l'assunzione dell'*interim* della guerra da parte di Mussolini, sono piuttosto da considerarsi superate. Tutto dipende, evidentemente, dalla impostazione che pare si voglia dare al problema militare, realizzandosi anzitutto una prima soluzione nella unificazione in un solo dicastero dei Ministeri della Guerra, della Marina e del Commissariato dell'Aeronautica. Se a questo si addiverrà — come reclamano a gran voce i fogli ufficiosi — le candidature odierne alla successione del generale Di Giorgio perdono ogni valore.

Badoglio

Seguiamo con attenzione i fatti e gli indizi che la cronaca offre. Conviene anzitutto notare che la questione dell'ordinamento dell'esercito è passata, per il momento, in secondo piano: per essere più precisi, essa si presenta oggi in linea subordinata alla questione più complessa della difesa nazionale in terra in mare ed in cielo. Questa questione è diventata — dicono gli ufficiosi — un problema fondamentale del fascismo e del suo regime dopo il discorso pronunciato al Senato dall'on. Mussolini. Per l'esercito si reclama anzitutto l'immediata nomina di un capo di Stato Maggiore, e questo è già ormai designato quasi sicuramente nella persona del generale Badoglio presentemente ambasciatore al Brasile. Il Badoglio — secondo *Il Giornale d'Italia* — sarebbe già partito dal Brasile ed arriverebbe il 22 corrente a Roma. *L'Epoca* invece dice invece in grado di assicurare che egli ha bensì ricevuto l'ordine di rimpatrio, ma si imbarcherà a Rio de Janeiro soltanto tra una settimana per giungere entro il mese a Roma. Abbiamo ragione di credere che quest'ultima informazione risponda a verità. La designazione del generale Badoglio è favorevolmente accolta dal *Giornale d'Italia* il quale scrive:

« L'eminente generale, già fin da ora designato capo di S. M. dell'Esercito, è uomo di primo ordine e dà affidamento pieno di capacità, negli atti come nei bassi gradi della vasta gerarchia, dove le sue doti, riconosciute da tutti, riscuotono consenso ed ammirazione. L'Esercito ha finalmente il suo capo, il suo condottiero duraturo, colui che fin dal tempo di pace ne custodisce con amore le sorti per le deprecabili eventualità della guerra. Le ragioni dell'*interim* vanno anche considerate come un riguardo verso l'uomo che può avere un suo programma militare, da prendere in esame solo di persona, e non per radiotelegrafia, tra una stazione ultrapotente e la nave traversante l'oceano. Badoglio non è uomo da improvvisare un programma di ricostituzione e di riorganizzazione dell'Esercito. Affidato interamente a lui il problema dell'Esercito, nella sua continuità di funzionamento, è però necessario che egli venga a Roma per trattare col Governo anche in possibilità di maggiori oneri finanziari, che il suo programma Arrecherebbe. Fin quando non giungerà il generale Badoglio non si potranno conoscere i propositi del Governo

Un "grande industriale„ lombardo?

Per il momento lo sviluppo dell'interinato dell'on. Mussolini alla guerra, secondo alcune informazioni di carattere ufficioso, sarebbe questo: l'on. Mussolini procederà subito alla nomina del capo di Stato Maggiore, quasi certamente — come abbiamo detto — nella persona del generale Badoglio; quindi porterà innanzi al Parlamento, e farà approvare la riforma dell'esercito emendata nel senso delle dichiarazioni da lui fatte al Senato; infine esaminerà l'opportunità di istituire il dicastero della Difesa nazionale unificando i ministeri della Guerra e della Marina ed il Commissariato generale dell'Aeronautica. In tale caso, se egli non riterrà di rimanere titolare del nuovo Ministero, si addiverrà alla nomina del ministro. A questi potrebbe essere — secondo taluni — il maresciallo Caderna; altri dicono, invece, che si nominerebbe un ministro borghese, scelto tra uomini che abbiano una grande competenza tecnica sui vari complessi problemi che abbraccierà la difesa e la preparazione alla guerra. *L'Informatore della Stampa* dice: anzi, che si fa il nome di un grande industriale lombardo. Il Ministero della Difesa avrebbe tre sottosegretari militari: esercito, marina, aeronautica. I tre capi di Stato Maggiore avrebbero la responsabilità della continuità tecnica della preparazione della forza armata. Vi sarebbe anche un corpo consultivo unico: per l'esercito, la marina e l'aeronautica.

La nomina del nuovo capo di Stato Maggiore dell'esercito avrà come conseguenza la riforma dell'alto Comando, nel senso che sarà nuovamente affidato al capo di Stato Maggiore quella responsabilità tecnica che prima aveva.

Per quanto si riferisce al riassetto del disegno di legge sul riordinamento dell'esercito, si assicura che l'on. Mussolini si servirà prima di tutto della collaborazione del nuovo capo di Stato Maggiore, poi degli organi tecnici competenti, in cui mancata conciliazione da parte dell'onorevole Di Giorgio, nella preparazione del progetto presentato al Parlamento, è stata criticata in sede di discussione al Senato.

"Fascistizzare la Monarchia„

L'articolo dell'on. Farinacci, che vuole la « fascistizzazione » dell'Esercito e anche della Monarchia, provoca stasera una risposta del *Giornale d'Italia*, il quale sostiene che non si deve mescolare la politica con la difesa nazionale. Rilevato che il segretario generale del partito fascista è una personalità irresponsabile dal punto di vista costituzionale, il giornale soggiunge:

« Vogliamo però dire all'on. Farinacci che l'Esercito non si fascistizza, bensì la Marina e l'Aviazione. I Corpi armati dello Stato sono della Nazione tutta intera, e sono sottoposti al comando supremo del Re. Essi non possono dunque essere permeati da alcun partito politico, e tanto meno augurabili sul modello di una fazione. L'on. Mussolini, più volte, parlando alla Camera e al Senato, ha reso omaggio al corpo degli ufficiali, che non è macello di politici, ed ha rivendicato a sè stesso il merito di aver voluto che ciò fosse. Vuol dire che il presidente del Consiglio riconosce che l'Esercito, la Marina e l'Aviazione devono rimanere al di fuori e al disopra dei partiti. Quando l'on. Farinacci scrive, nel suo giornale, che bisogna fascistizzare i Corpi armati dello Stato e perfino la Monarchia, dice cosa non solamente inopportuna, ma irrealizzabile. La Monarchia e gli istituti militari costituiscono il baluardo infrangibile a difesa dei grandi interessi nazionali; essi appartengono a tutto il popolo, col quale si compenetrano, e non ad alcuna fazione o partito. L'on. Farinacci deve arrestare la propria brama di fascistizzazione sulla soglia della Reggia, alla porta delle caserme e sulla scaletta di bordo delle navi. Farinacci ha evidentemente perduto una eccellente occasione di tacere ».

Il parere d'un ex-ministro della Guerra

Intanto, sulla costituzione di un Ministero unico per la Difesa nazionale l'ex ministro della guerra on. Soleri, ci ha detto:

« Il pronto coordinamento e la graduale fusione dei servizi e degli organi della difesa nazionale, ai fini di arrivare in tempo più o meno lontano alla unificazione dei dicasteri militari, venne da me trattato nella Giunta del Bilancio, che votò in tal senso un mio ordine del giorno, e poi in un recente discorso alla Camera, che determinò anche un vivace dibattito polemico con il ministro Di Giorgio, oggi dimissionario. Io non posso quindi che compiacermi che il presidente del Consiglio, nel suo discorso al Senato, abbia affermato tale tesi. D'altra parte, anche in occasione di quel mio discorso, mi era sembrato che qualche cenno del capo dell'on. Mussolini non significasse un troppo reciso dissenso da talune mie notizie di opposizione. Il problema della difesa nazionale è uno solo nei suoi fini, e non può essere scomposto nei suoi mezzi. Le amministrazioni che presiedono alle forze sono oggi altrettanti compartimenti stagni, ciascuno dei quali, anche per precedenti profondamente radicati, si rifiuterà ad ogni coordinamento o fusione di servizi con gli altri: ognuna delle forze armate si propone e si preoccupa di bastare a se stessa e di avere tutti i propri servizi, organi e istituti in piena autonomia sia dalla vita del paese che dalle armi sorelle. Il che è assurdo e costoso; distrugge la visione organica e armonica del problema integrale della difesa nazionale; dimentica che, dovendo essere unico il comando in guerra per l'impiego più efficiente delle varie armi, anche la relativa preparazione in pace non può essere divisa; determina spese inutili con doppioni di mezzi e servizi tecnici, amministrativi, giudiziari, con la conseguenza di un minore rendimento dei sacrifici imposti al contribuente. Se il problema, come a me sembra, ha da essere solo quello della massima utilizzazione, al fine della efficienza bellica del paese, delle disponibilità finanziarie, non vi ha dubbio che la sua soluzione va da sè verso alla mèta tendenziale di un solo dicastero militare, che presieda a tutte le armi. Che questo sia già oggi possibile o meno, è questione di contingenza e di uomini. In ogni modo, ove anche non lo si ottenesse, il programma degli uomini preposti a reggere i dicasteri militari dovrebbe essere quello di mettersi risolutamente, uniti o al disopra di ogni preconcetto, su quella via, che è additata da indiscutibili esigenze logiche e da inoppugnabili esigenze finanziarie. Quanto poi all'ordinamento Di Giorgio, in vista della elevatissima discussione del Senato, ritengo sia veramente superfluo ritornarci e soffermarci, con molta maggiore competenza e più sicuro tecnicismo, molti di quegli stessi motivi di fondamentale dissenso che io — Orazio col centro in Camera tutta, o quasi — avevo spiegato nel mio discorso alla Camera. Perciò ritengo che molto opportunamente l'on. Mussolini lo abbia ritirato, o avrebbe ben potuto e dovuto farlo prima; e credo ancora che il problema dell'ordinamento definitivo della nostra difesa nazionale vada ripreso in nuove e piene riesame, sia tecnico che finanziario ».

Croce entra nel Partito liberale

Roma, 4, notte.

Negli ambienti politici è stata favorevolmente commentata la notizia che gli on. Boeri e l'avv. Pirea, segretario generale del Partito liberale italiano, si sono recati a portare il saluto della direzione del partito a Benedetto Croce e che l'illustre uomo ha dato la sua adesione al Partito liberale. Il *Giornale d'Italia* rileva la importanza politica dell'adesione al Partito liberale di Benedetto Croce, rimasto finora al di fuori dai contrasti di partito e soggiunge:

« Se pertanto ha voluto essere iscritto fra i liberali, evidentemente è perchè nella massima potenza, nella coscienza nobilissima, ha riconosciuto che là era il suo posto per proseguire la battaglia fin qui sostenuta di elevazione civile ».

Il giornale rileva pure l'importanza delle dimissioni dalla « Costituzionale » di Milano del senatore Conti, dopo quelle degli on. Salandra e Casati. Il Conti è una personalità della grande industria ed il giornale osserva:

« E' sperabile che non ci si verrà a dire che il Conti è un sovversivo ».

Ricchi rinuncia Farinacci per la tessera fascista "Sacro premio„

Roma, 4, notte.

In seguito al conferimento della tessera fascista *ad honorem*, Leonardo Bistolfi ha così scritto da La Loggia di Torino:

« On. Farinacci, l'alto tributo vostro d'onore concessomi nel segno della fede e dell'amore, che sono la perenne inesauribile giovinezza dell'anima offerta a tutti i dolori e a tutte le gioie del lavoro per la redenzione spirituale degli uomini degni del miracolo della vita, è sacro premio alla lunga mia umile ed ardente fatica. Accogliete il profondo riconoscente saluto che il mio cuore commosso vi manda. — F.to: Vostro *Leonardo Bistolfi* ».

La Camera aggiornata all'11 Maggio
dopo l'approvazione del bilancio delle Finanze

Roma, 4, notte.

Con l'approvazione del bilancio delle Finanze, la Camera ha chiuso oggi il periodo alquanto grigio dei suoi lavori.

Come giustamente hanno osservato i due relatori, la discussione sul bilancio delle Finanze è stata caratterizzata dal motivo costante della sovrechia pressione fiscale, con il ministro De Stefani, nelle sue brevissime dichiarazioni, ha risposto su questo punto alquanto genericamente. E' noto che il programma economico e finanziario del fascismo consisteva nel raggiungere il pareggio non già aumentando il sacrificio dei contribuenti, bensì per mezzo delle economie.

Maggiore ampiezza ha avuto il discorso dell'on. Mussolini, il quale ha illustrato i recenti provvedimenti a favore degli impiegati e dei pensionati statali. Va rilevato l'applicato elogio della burocrazia — contro la quale si sono da tempo appuntate le ire del fascismo farinacciano — elogio già fatto nella stessa seduta (e proprio dell'alta burocrazia) dall'on. Mazzini. Quasi di sfuggita, infine, il capo del Governo ha accennato a quel complesso di provvedimenti che hanno fatto del mese di marzo, secondo la stessa definizione presidenziale « un mese climaterico ». Infine egli ha avuto un brevissimo accenno, con qualche parola di giustificazione, al recente sciopero dei metallurgici corporazionisti di Lombardia, concludendo che per fronteggiare le maggiori spese e perdite occorre maggiore lavoro.

Con la chiusura della Camera sono tornate a circolare voci preannunziatrici la fine della legislatura. *La Tribuna* le raccoglie, insinuando che quella odierna è stata l'ultima seduta della legislatura. Non è dato, allo stato attuale delle cose, di sapere quale fondamento possano avere certe previsioni. Gli ufficiosi più autorevoli smentiscono in maniera perentoria che esse corrispondano agli intendimenti del capo del Governo. Si assicura, anzi, che l'on. Mussolini, nel recente colloquio col presidente della Camera, volle che fosse fissata la data della ripresa (11 maggio), appunto per evitare quell'ondata di panico, che percuote gli ambienti politici alla Camera bassa — ma quando è stata votata la legge elettorale — ad ogni minima sospensione di lavori. Certamente, lo stesso alleggiamento degli organi governativi non sembrerebbe quello di chi sta preparando una campagna elettorale. La delimitazione territoriale dei collegi procede a rilento, e le Commissioni parlamentari, che avrebbero dovuto riunirsi tra la fine del marzo u. s. ed i primi del mese in corso, non sono state ancora convocate: tutto lascia ritenere che non lo saranno se non nella settimana successiva a quella di Pasqua. Si annunzia, d'altra parte, che nella settimana ventura l'on. Mussolini lascierà Roma per sei o sette giorni trascorrendo le feste pasquali in famiglia, non si sa ancora se a Predappio od in un paese della riviera tirrenica. Bisogna aggiungere, infine, che il problema militare non è risolto, e non sarebbe nè prudente nè opportuno affrontare un appello del paese mentre è sospesa una questione di così vivo interesse nazionale; a meno che non si limiti, insomma, di fatto una semplicissima di tranquillità, apprestata per cogliere gli avversari impreparati al cimento nel paese.

Non avvertendosi i segni premonitori di uno battaglia elettorale, va accordato dunque un relativo credito alle notizie ufficiose circa la prossima ripresa, la quale, stando a quelle notizie, sarà breve: una quindicina di sedute. All'ordine del giorno saranno: la conversione di numerosi trattati internazionali di commercio e di navigazione, la discussione della legge sulla stampa, quella sulle Associazioni segrete, e quella per l'approvazione di numerosi provvedimenti, che ancora attendono l'approvazione del Parlamento. Per questi ultimi, che costituiscono una mole discreta, De Stefani ha messo a disposizione della Giunta del bilancio un esperto del suo dicastero per gli schiarimenti e i lavori di sintesi che saranno ritenuti necessari. Alla prossima ripresa avrebbe dovuto essere discusso anche il disegno di legge che delega al Governo i poteri per emendare le leggi di pubblica sicurezza, di ordinamento giudiziario e i codici penale di procedura penale e civile; ma è dubbio che la discussione di questo disegno di legge possa essere fatta a così breve scadenza, avendo i commissari ritenuto pregiudizialmente, in assoluto accordo, che il loro compito non potrà essere esaurito in poco più di un mese. Questo provvedimento verrebbe così rinviato all'ottobre.

Ma per quanto riguarda l'autunno, non conviene arrischiare previsioni. In quegli stessi ambienti della maggioranza, dove si esclude con tanta risolutezza la possibilità di elezioni primaverili, si è ben lontani dall'ostentare tale sicurezza per quelle autunnali, nonostante il contrario parere dell'on. Farinacci. In novembre, effettivamente assai più che a maggio, la Camera si troverà in una singolare situazione: non avrà nulla o quasi nulla da fare. Potrebbe, è vero, discutere le proposte legislative del 18 Soloni, indiete ordinariamente con la denominazione nominaria di « riforme costituzionali », ma si osserva che il Governo non ha alcun interesse di fare approvare un complesso di leggi così importanti da una Camera svalutata, per circostanze e per ragioni che non è il caso di rilevare tanto sono evidenti e note. D'altra parte, la delicatezza della materia, l'ardore delle polemiche che essa ha suscitato e continuerà a suscitare, la stessa gravità eccezionale che dai bene informati si assicura rivestiranno alcune proposte, fanno della riforma legislativa del 18 un argomento adatto ad una piattaforma governativa per una consultazione elettorale. Anzi, il Governo crederebbe di potere evitare, con una tal piattaforma, quella più aspra della sua politica interna e delle vicende di questi ultimi anni. Inoltre, la stagione sarebbe propizia sotto ogni punto di vista, essendo superato il periodo più intenso dei pellegrinaggi per l'Anno Santo, ormai al declinare. Questo, ripetiamo, obbiettivamente raccolte, le impressioni degli ambienti più autorevoli della maggioranza: elezioni in primavera impossibili, in autunno probabili.

La seduta

Roma, 4 notte.

Presiedute dal vice-presidente, on. GASPAROTTO, la seduta comincia alle ore 10.

Si svolgono alcune interrogazioni.

Assunta la presidenza l'on. Casertano, si riprende la discussione del Bilancio delle Finanze.

La critica comunista alla politica finanziaria

GRAZIADEI. Incomincia col ricordare le responsabilità generali e particolari della guerra, sostenendo l'impreparazione dell'Italia alla valutazione economica e finanziaria delle conseguenze del conflitto. Sia di fatto che nel patto di Londra il Governo italiano di allora chiedeva per le spese di guerra un miliardo, poco più, ossia, della somma che si è spesa poi per ogni mese di guerra.

Voci: — E' stata la fatalità.

GRAZIADEI: — Io posso ammettere la fatalità per la durata non per la preparazione economica.

Voci: — E' il senno del poi!

GRAZIADEI: — Ho il vanto di averlo detto fin dal tempo della nostra entrata in guerra.

L'oratore passa ad esaminare i problemi attuali, che divide in tre categorie: valuta, debiti internazionali e bilancio in sè e per sè.

Circa la valuta osserva che, come conseguenza della attuale politica, l'ulteriore svalorizzazione conferma le osservazioni che già l'oratore stesso fece altra volta alla Camera, esaminando questo problema. Lo svilimento della moneta esercita una prevalente influenza sul costo della vita e provoca quel caro-viveri che interessa in sommo grado le classi proletarie, che vivono del solo loro lavoro e delle quali classi i comunisti sono decisi difensori. In materia di debiti internazionali osserva che sono state inopportune alcune dichiarazioni ufficiali del Governo, in proposito. Sta intanto di fatto che, data l'asprezza dei cambi, specie per la sterlina e il dollaro, l'Italia viene in effetto a pagare, a lungo andare, tali debiti in una proporzione molto superiore a quella che dovrebbe. Afferma che il preteso avviamento al pareggio non è altro che un'artificio puramente contabile, in quanto non si pagano gli interessi dei debiti interalleati nè si valutano nella loro reale efficienza (*interruzioni del ministro delle Finanze*). Il fascismo ha fatto credere che il pareggio sarebbe stato raggiunto facilmente ed ha così creato una pericolosa illusione (*interruzioni*). La verità è che una grossa parte del disavanzo si è andata automaticamente eliminando man mano che ci allontanavamo dal periodo bellico con tutte le sue enormi spese (*rumori*). Se le condizioni del bilancio sono andate migliorando ciò si deve, dunque, unicamente al fenomeno meramente contabile della cessazione delle spese belliche. Quanto alle entrate osserva che è decantato alleggerimento della pressione fiscale consiste nella cessazione del pagamento dei sopraprofitti di guerra, per la semplice ragione che essi erano già stati completamente pagati nel passato.

La pressione tributaria

Venendo all'esercizio 1924-25, afferma che dalle cifre stesse esposte dal ministro delle Finanze in un suo discorso risulta una differenza passiva di oltre 3 miliardi fra l'entrato e le spese (*interruzioni del ministro delle Finanze*). Rileva che dal 1913-14 le spese sono cresciute da 2 a oltre 12 miliardi. Una grandissima parte ancor oggi è assorbita da spese militari o derivanti dalla guerra, mentre per i servizi civili è riservata una piccola quota, notevolmente minore, in proporzione al valore del denaro, a quello di anteguerra e del tutto insufficiente alle necessità della popolazione. E ciò quando il carico tributario è enormemente aumentato al punto che in un solo esercizio del Governo fascista l'aumento ha raggiunto il 13 per cento. Vero è che il ministro delle Finanze nei suoi discorsi e nelle sue relazioni parla continuamente di sgravi (*interruzioni*) e di minore gravame dei contribuenti; ma la realtà è che praticamente si sono colpiti di più o si sono colpiti per la prima volta i meno ed i piccoli ceti (*interruzioni*). E ciò con evidente contrasto con le affermazioni che il fascismo fece al momento della sua salita al potere, e con lo scopo di far gravare esclusivamente su quei meno e piccoli ceti le falle che con la guerra si erano prodotte nel bilancio. Il totale delle imposte è ripartito in modo che le imposte dirette rappresentano nell'ultimo consuntivo il 28 per cento, e le imposte sui consumi il 47 per cento. Gli sgravi che il ministro delle Finanze ha fatto sono tutti a favore delle classi abbienti e contro le classi povere (*rumori, proteste*).

— Questo è un dato di fatto.

BIANCARDI: — E' soltanto un suo apprezzamento personale.

GRAZIADEI: — Sono fatti, ripeto. Ella farebbe bene a mettersi d'accordo coi suoi colleghi: gli esponenti della classe capitalista sono da ricercarsi tra i finanziatori dei vostri giornali (*rumori*). Occorre ricordare quanto è avvenuto a proposito della Banca Italiana di Sconto. Il cui passivo è stato addossato ai contribuenti.

BIANCARDI: — E' stata un'ottima misura.

GRAZIADEI: — Ma io non mi meraviglio affatto che ella pensi così. Ancora una volta debbo constatare che il contribuente italiano deve pagare il fio delle malefatte dei banchieri.

TERUZZI: — Il fallimento della Banca Italiana di Sconto è colpa di Bonomi.

GRAZIADEI: — La colpa è di quella stessa classe, alla quale appartenete voi e i vostri amici (*proteste dei fascisti*). La politica finanziaria del Governo, secondo il ministro delle Finanze, avrebbe determinato una situazione migliore dei consumatori, rispecchiantesi in un aumento dei consumi. Ma dalle stesse cifre che si leggono nel bollettino economico risulta che il costo della vita è aumentato del 40%, tanto non raggiunto altrove; ciò che non può consentire l'aumento dei consumi.

TEI UZZI: — Non si sono più occupati in Italia.

GIAZZIADEI: — Guardiamo allora l'elenco dei fallimenti, e vedremo l'enorme aumento di essi.

TERUZZI: — Si tratta di commercianti improvvisati del dopo guerra.

GIAZZIADEI: — Lei mi dia le ragioni che vuole; io espongo dei fatti. Malgrado tutti i dolori che ha prodotto alle classi operaie e contadine, per il momento vinte, la politica fascista ha fatto fare a queste classi una grande esperienza. E' un errore affermare che il fascismo abbia vinto nel 1921-22 il bolscevismo, che in Italia non esisteva, e la cui dottrina economica rivoluzionaria non era nemmeno conosciuta. Ma chi farà sorgere in Italia una seria e concreta dottrina marxista sarà appunto, con questa dolorosa esperienza, il regime fascista (*applausi all'estrema sinistra; rumori, commenti*).

Consigli a non esagerare

Dopo brevi considerazioni dell'on. BARAGIOLA intorno agli ultimi decreti sulle borse, ha la parola il deputato

BARBIELLINI dichiara che nell'accenno fatto durante la discussione del bilancio del Lavoro all'azione di taluni alti funzionari dell'Amministrazione finanziaria dello Stato non intendeva riversare soltanto su costoro la responsabilità degli errori commessi, responsabilità la quale, in primo luogo, incombe ai ministri, da cui essi dipendono. Ed a questo proposito mantiene le sue censure circa i provvedimenti presi per gli impiegati e dichiara che meglio sarebbe stato concedere nulla, in nome delle necessità supreme del bilancio, piuttosto che emanare disposizioni le quali non possono non determinare un giustificato malcontento nelle categorie meno retribuite. Si augura pertanto che il ministro vorrà rivedere quei provvedimenti, così da renderli più umani e più fascisti. Teme che il ministro sia eccessivamente assillato dalla preoccupazione di realizzare il programma del fascismo. Tutta la Nazione sa che egli ha riordinato i servizi e ha represso energicamente le dilapidazioni dei contribuenti; ma ora deve accontentarsi dell'opera compiuta e non proseguire oltre nella linea intrapresa, perchè, esagerando, potrebbe errare. Occorre infatti non trascurare gli elementi psicologici, che hanno pure una grande influenza nel corso della storia. Occorre lasciare al popolo italiano la possibilità di far vita e di sviluppare tutte le iniziative. Raccomanda invece che non si incoraggino attività a carattere socialistoide (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 13,40.

Commemorazione dell'on. Rosadi

La seduta è riaperta alle 15, presieduta dall'on. CASERTANO. Sono presenti pochi deputati. Al banco del Governo siedono gli on. Federzoni, De Stefani, Spezzotti e Baneldi.

Si alza, quindi, l'on. MORELLI che commemora l'on. Rosadi morto ieri. L'on. FEDERZONI, a nome del Governo, si associa, dicendo che la notizia della sua morte ha addolorato tutti. Chi conobbe l'on. Rosadi ed anche dissensi dalle sue idee non potè sottrarsi al fascino della sua arguzia, della sua intelligenza, della sua profonda bontà. Ogni volta che partecipò alla Camera ad un dibattito disse cose nuove, sostanziali, originali, utili al Paese. Ricorda, quindi, che quando si discuteva la riforma elettorale portò una nota di tale saggezza da ricondurre la fiducia e la calma negli animi incerti. La Camera approva che si inviino condoglianze alla famiglia Rosadi.

Dichiarazioni dell'on. De Stefani

DE STEFANI presenta alla Presidenza della Camera un grosso volume: è la relazione sulla riforma dell'Amministrazione operata dal Governo.

GRAY tributa un plauso all'on. De Stefani (*applausi*).

Si riprende la discussione sul bilancio delle Finanze.

DE STEFANI: — Dalla discussione è risultato che la Camera è concorde con l'opera che va svolgendo il Governo e che è attualmente nel suo punto più delicato. Data il breve tempo trascorso non può aggiungere dichiarazioni a quelle fatte in Senato il 27 marzo. Credo però utile riassumere in alcuni punti schematici il pensiero del Governo e della Camera.

Questi punti sono: rispetto al processo produttivo inteso nel suo senso privato della formazione del risparmio che ne è l'alimento primo; continuazione della politica di perequazione e di universalità dei tributi, pur tendendo a una graduale elevazione dei limiti di esenzione; continuazione del duplice e inscindibile programma di mitigazione delle aliquote e di verificità tributaria; prudenza somma nelle spese, e situazione di una politica diretta ad una maggiore efficenza organica dello Stato; politica di elasticità monetaria, dominio della valuta e duttile ma sistematico alleggerimento del volume della circolazione; paziente ma sistematico aumento delle riserve a protezione di una circolazione decrescente. Questi sono le linee direttive dell'azione del Governo consigliate del resto dalle condizioni di fatto e sulle quali il ministro deve con piacere constatare che il Parlamento è concorde. L'esperienza nostra e quella fatta in altri paesi deve aver fatto convinti anche i più fantasiosi finanzieri che siamo sulla buona via ove ci porterà immancabilmente: dove tutti vogliamo arrivare. Ringrazia i relatori on. Mazzini e Suwich, di cui tiene conto le considerazioni svolte nella relazione, e tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione, delle osservazioni di dettaglio prospettate sia per l'ordinamento finanziario sia per i metodi di attuazione. Dichiara che il consenso della Camera aumenta in lui la preoccupazione di non potere rispondere alla sua fiducia. Egli ha alcuni mesi dinanzi a sè che potranno essere bene impiegati e che saranno forse risolutivi e conclusivi. Ma vi è un dovere comune al Parlamento che rappresenta la nazione e al Governo che della nazione rappresenta le necessità e le ispirazioni, quello di non togliere in questo momento il necessario respiro alla finanza dello Stato (*vivissimi applausi*).

L'on. Mussolini sulla questione burocratica

Da molte parti si chiede la chiusura. E' approvata.

I due relatori SUWICH e MAZZINI si fermano a considerare come il motivo fondamentale della discussione sia stato l'eccessivo aggravio fiscale, facendo a questo proposito alcune considerazioni e raccomandazioni di ordine pratico.

LO SARDO svolge, tra i rumori e le interruzioni delle maggioranze, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatato che i varii decreti-legge e regolamenti emanati dal Governo fascista per la sistemazione organica degli impiegati e salariati dello Stato costituiscono: a) aperte violazioni di ogni libertà civile e politica dei dipendenti dello Stato, con giuramenti assurdi e col divieto di ogni azione politica e sindacale non fascista; b) vere e proprie violazioni di contratto di lavoro e nuove minaccie di licenziamento in massa, specie per i lavoratori delle Manifatture di tabacchi, nonchè privazioni e menomazioni di sussidi di malattia, di diritto a pensione e di altri vantaggi acquisiti; ci una vera irrisione, per tutti i salariati e per la categorie più umili degli impiegati, alle loro condizioni di miseria cronica determinata dalla modestia di salari e stipendi, non corrispondenti alle durissime esigenze della vita constatato ancora che il recente decreto sugli aumenti degli stipendi e salari, con la esiguità insufficiente ed umiliante degli aumenti alle categorie più bisognose, e con la permanente sperequazione tra i diversi gradi, dimostra sempre più che la politica fascista è ispirata a concetti reazionari ed antiproletari, non approva la politica finanziaria del Governo ».

MUSSOLINI (*segni di viva attenzione*): — Il discorso dell'oratore che mi ha preceduto mi dà precisamente il motivo necessario e sufficiente per parlare sulla questione impiegatizia, e sugli aumenti stabiliti in un recente Consiglio dei ministri. Prima di tutto non dovete pensare che questi aumenti siano effetto del capriccio di qualcuno o di pochi uomini. Questi aumenti e la loro proporzione, sono il risultato di lunghi studi, di delicati studi, che hanno durato tre mesi, perchè si trattava di adeguare l'aumento al valore morale, giuridico e al rendimento singolo delle categorie, di stabilire che cosa ciò significava per l'Erario. Che i giornali, i quali amano sempre dipingere il mondo in rosa, abbiano fatto credere delle cose fantastiche, questo è affare che riguarda i giornali, coloro che li leggono e che ci credono (*si ride*). Il Governo, ai primi di gennaio, si è trovato di fronte al caro-vita in aumento e al disagio delle classi impiegatizie, evidente. Doveva provvedere, ed ha provveduto. Che ci siano malcontenti lo sappiamo, ma se anche avessimo coperto di oro l'imponentissimo esercito dei dipendenti dallo Stato, ci sarebbero ancora dei malcontenti, perchè l'uomo è malcontento anche per altri motivi, che non sono precisamente lo stipendio mensile. Vi sono altre infelicità nella vita! Stabilendo questo aumento, siamo partiti naturalmente da criteri fascisti, non da criteri democratici e meno ancora demagogici (*applausi*).

715 milioni

« Vi leggo delle cifre, signori, e voi vedrete che cosa significa ciò per la finanza italiana, che cosa significa ciò per il contribuente. Perchè noi non facciamo girare il torchio e nemmeno ancora ci permettiamo di far girare le rotative, noi bruciamo biglietti di banca, ciò che è un buon mezzo per rivalutare la moneta, per dare alla moneta la possibilità di comperare di più. Ci dice: avete dato 9000 lire di aumento agli impiegati di primo grado. Sapete quanti sono? Sette — dico sette — per l'importo di 63.000 lire, e sono i due Marescialli d'Italia, il Grande ammiraglio, i generali d'esercito, il Primo presidente della Cassazione unica. Si dice: avete dato 8000 lire di aumento alla seconda categoria. Sapete quanti sono? Ventisei. Quelli di terza categoria che hanno avuto L. 7500 di aumento sono 107. Quarta categoria: 7000 lire di aumento a sono 726. Ma qui veniamo ai grossi nuclei: la quinta categoria ha avuto 6000 lire di aumento e sono 1480 impiegati; la sesta categoria ha avuto 5000 lire di aumento e gli impiegati sono 2397; la settima categoria ha avuto 3000 lire di aumento e gli impiegati sono 5006; l'ottava categoria che ha avuto L. 2500 di aumento ha 9018 impiegati; la nona categoria che ha avuto 2000 lire di aumento ha 22.991 impiegati; la decima categoria che ha avuto 1900 lire di aumento ha 23.463 impiegati; l'undecima categoria che ha avuto 1200 lire di aumento ha 22.333 impiegati; la dodicesima categoria che ha avuto L. 1000 di aumento ha 17.307 impiegati. Vengo alla tredicesima: ha avuto l'aumento più misero di 900 lire; ma gli impiegati sono soltanto 4312, perchè è una categoria transitoria, dove si resta tre o quattro anni per passare alla categoria successiva (*approvazioni*). Queste sono le cifre e del resto vi dico nello stile non si poteva fare di più. Abbiamo dato ai poveri ex-impiegati, ai fedeli vecchi servitori dello Stato che mi mandano pilchi di telegrammi di ringraziamento: i 176.000 pensionati che morivano di fame, un aumento di 90 milioni (*vivissime approvazioni*): altrettanto dicasi dei maestri, altrettanto dicasi degli ufficiali in servizio attivo permanente. Abbiamo pensato ai cosidetti silurati, molti dei quali più che colpevoli furono vittime. I ferrovieri hanno avuto la bellezza di 253 milioni (*commenti*). Totale: 715 milioni.

« Signori, vi prego di riflettere su questa cifra, che è una cifra importantissima: 715 milioni netti. Li stampiamo questi milioni? Me li dà l'on. Lo Sardo questi milioni? (*Ilarità*). Basta dirvi un'altra cifra. In quel Consiglio di ministri tenuto nel mio domicilio privato, il 20 marzo, abbiamo provveduto, nella misura che voi sapete, a 530 mila persone, e se aggiungete i ferro-tramvieri, per cui il provvedimento è imminente, si arriva a una cifra non più astronomica, ma certamente enorme, di circa 900 mila persone, che sono state toccate dal nostro provvedimento. Naturalmente ci sono le dolenti note, e le dolenti note, siccome non vogliamo fare debiti nè stampare moneta, sono rappresentate dai cosidetti inasprimenti delle tariffe telegrafiche, postali, ferroviarie e da altri piccoli ritocchi a quel famoso pianoforte fiscale di cui parlavo l'altro giorno in Senato. Perchè, all'ultimo, chi paga non è il Consiglio dei ministri, i quali ministri non si sono aumentati un soldo del loro magrissimo stipendio (*approvazioni*), e me ne vanto, perchè siamo al di fuori dell'Amministrazione, pur essendo capi dell'Amministrazione, così come il capitano che comanda la compagnia è alla testa della compagnia, ma all'infuori dei soldati. Tutto ciò alla fine è pagato dai contribuenti, dal laborioso, grande, buonissimo popolo italiano (*approvazioni*), e anche del contribuente, del popolo italiano, bisogna avere qualche rispetto quando si tratta di spremergli ancora del denaro, dato che ormai esso è esausto (*Approvazioni*).

« Pecore scabbiose »

« Noto che gl'impiegati si sono portati bene. Ci sono nella burocrazia delle pecore scabbiose (*Commenti*). Ci sono, e, senza ricorrere a quei provvedimenti che si potrebbero dire liberticidi, dobbiamo prendere queste pecore scabbiose e mandarle altrove (*Vivi applausi*). E qui certamente i comunisti mi daranno ragione, perchè ciò fanno in Russia i comunisti (*Approvazioni*). Noi fascisti, che governiamo da fascisti, non possiamo assolutamente tollerare che ci siano di coloro che sono nello Stato, prendono il denaro dello Stato e tradiscono o sabotano lo Stato (*Vivi applausi*). Del resto il contegno degli impiegati è stato soddisfacente prima e dopo, perchè gli impiegati sanno, lo devono sapere, e lo ripeto, che un mezzo sicuro per non avere nemmeno un centesimo è quello di agitarsi.

« L'epoca delle agitazioni, degli agitati, degli agitanti, degli agitatori, a rotativa permanente è finita. Ora gli impiegati, che hanno ciò, si son portati benissimo, hanno capito, loro che sanno come le cose sono, che lo Stato non poteva fare di più, se non voleva sfondare la cassa.

« Il mese climaterico »

« Signori, il mese di marzo è stato un mese che si potrebbe dire climaterico. Il Governo fascista ha dovuto intervenire nell'ambiente finanziario, nel mondo delle borse, degli affari, perchè l'aggio cominciava ad appetire troppo i titoli privati ed a disamorarsi della nostra lira, ed allora ci fu un'operazione chirurgica, che naturalmente ha prodotto dolori, strilli, ma adesso tutte le cose sono sistemate. Poi sono venuti gli scioperi di iniziativa fascista, il che era contemplato, oserei dire, perchè in un famoso Gran Consiglio del settembre parlai di una certa latitudine da dare agli operai nelle loro condizioni, che erano veramente disagiate. Ma sono discese e forse centinaia di milioni di nuovi salari (*commenti*). Poi finalmente vi è stata la stoccata grandissima dei 715 milioni ai dipendenti dallo Stato. Adesso bisogna stoppare, bisogna dire basta. Per una ragione unica, ed è questa, che la lotta economica tra le nazioni è in pieno sviluppo e più le nazioni si adattano ad avere un tipo economico quasi uniforme, e più questa lotta diventa accanita, aspra, serratissima. E' di oggi la nostra controversia doganale con la Francia per i rotismi di ferro, di ghisa; sono di ieri le trattative laboriose con la Germania, e non si è ancora potuto concludere un trattato di commercio. Abbiamo dovuto prolungare il modus vivendi. Signori, la lotta diventa difficile. Non possiamo noi italiani, che non abbiamo carbone, ferro, materie prime, permetterci il lusso di capricci (*approvazioni*). Dobbiamo serrare i denti e lavorare con straordinaria disciplina, nell'interesse di tutte le classi produttrici. Altrimenti potrebbero attendere tempi di malessere il popolo italiano. Questo il Governo fascista, perchè il fascismo vuole impedire, deve impedire e impedirà (*vivissime approvaz. e prolungati applausi*).

La votazione

Seguono alcuni ordini del giorno, parte dei quali i presentatori rinunziano di svolgere.

DE STEFANI. Accetta l'ordine del giorno dell'on. Alfieri, sottoscritto anche dagli onorevoli Zimolo e Mazzucchi, e così concepito:

« La Camera, constatati i risultati raggiunti dalla politica di saggia economia e di provvido raccoglimento finanziario diretta ad ottenere assieme al pareggio del bilancio anche lo svolgimento delle libere forze del Paese, ritiene indispensabile preservare in tale programma onde potere conseguire i mezzi per rendere possibile il graduale alleviamento dei tributi più gravosi ed un sistematico miglioramento della valuta italiana, e udite le dichiarazioni del Governo lo approva e passa alla discussione dei capitoli ».

Tutti gli ordini del giorno decaduti o vengono convertiti in raccomandazione.

PRESIDENTE. Mette ai voti l'inciso del giorno dell'on. Alfieri. E' approvato. Mette in discussione i capitoli. Si approvano tutti i capitoli del bilancio, nonchè gli articoli del disegno di legge.

DE STEFANI. Ringrazia la Giunta del bilancio per il coscienzioso lavoro compiuto e tutta la Camera per la diligente discussione dei bilanci.

PRESIDENTE. E' certo di interpretare il sentimento della Camera tutta, associandosi al ringraziamento rivolto alla Giunta del bilancio, al suo presidente e soprattutto ai relatori dei bilanci.

TORRE Andrea, presidente della Giunta generale del bilancio. A nome della Giunta del bilancio ringrazia il ministro delle Finanze ed il presidente degli ufficii riuniti.

Dopo la presentazione di molti disegni di legge l'on. SANDRINI prende la parola e dopo espressioni di augurio e di ossequio al presidente del Consiglio ed al presidente della Camera, propone l'aggiornamento dei lavori parlamentari al giorno 11 maggio.

DI SCALEA, ministro delle Colonie. Ringrazia a nome del Governo l'on. Sandrini, si associa alle parole di ringraziamento pel presidente della Camera ed accetta la proposta di aggiornamento per l'11 maggio.

PRESIDENTE. Ringrazia l'on. Sandrini delle sue cordiali parole e il rappresentante del Governo per gli elogi rivoltigli. Mette a partito la proposta dell'on. Sandrini. E' approvata. La seduta termina alle ore 18,45.

Nuove modifiche del Consiglio di Stato al regolamento sugli esami di Stato

Roma, 4, notte.

Il Consiglio di Stato, nell'adunanza del 2 corrente, avrebbe eliminato, per illegittimità, l'art. 110 del regolamento sugli esami di Stato. Questo articolo stabiliva che i riprovati negli esami di maturità e di abilitazione nel 1924 in non più di due materie, potessero darvi la prova sulla sola materia in cui erano caduti nella prossima sessione di luglio. Secondo l'*Epoca*, la stessa sorte pare abbia avuto un altro articolo del regolamento, nel quale era stata introdotta una novella che riduceva le materie dei singoli corsi in gruppi affini. Ciò avrebbe avuto per effetto di diminuire il numero delle riprovazioni, quindi rendere meno gravi le disposizioni della legge, la quale stabilisce che chi sia riprovato in più di due materie o gruppi di materie deve ripetere l'anno, senza essere ammesso nè all'esame di luglio nè a quello di ottobre, se tale numero di riprovazioni abbia avuto nello scrutinio e deve ripetere l'intero esame l'anno successivo, senza il beneficio della sessione di ottobre, se quel numero di riprovazioni abbia riportato nella sessione di luglio. L'abbuono che avesse però dimostrato insufficienza in una sola delle materie del gruppo avrebbe dovuto ridare l'esame in tutto il gruppo. Il regolamento stabiliva, in un articolo, che quelli che avessero riportato voti di insufficienza in singole materie dei due gruppi per lo quali ora consentita la riparazione, sarebbero stati dispensati dal ripetere la prova e le prove delle materie stesse. Tale disposizione sarebbe naufragata definitivamente.

I sovrani inglesi a Taormina

Taormina, 4, notte.

Con treno speciale da Messina sono qui giunti stamane i Sovrani d'Inghilterra col figlio Principe Giorgio, colla sorella del re, Principessa Vittoria e con il seguito. I Sovrani, i Principi ed il seguito in varie automobili si sono diretti alla villa del duca di Bronte, tenendo particolare della flagina, ove il duca ha offerto una colazione intima.

Nel pomeriggio i Sovrani hanno visitato il teatro greco, ammirandolo vivamente. Poscia il duca di Bronte ha loro presentato i componenti del Comitato della Chiesa anglicana ed il sindaco del Comune, comm. Alessio. Dopo un breve giro per la città, durante il quale sono stati calorosamente acclamati

La Borsa

Gli agenti di Milano riprendono lo sciopero

Vibrato ordine del giorno - Un telegramma a Mussolini

Milano, 4, notte.

Gli agenti di cambio iscritti nel ruolo della Borsa di Milano si sono riuniti oggi alle 14 per deliberare circa l'applicazione del decreto 7 marzo, relativo alle limitazioni per l'esercizio della loro professione. La riunione odierna aveva lo scopo di esaminare la situazione creatasi con la nomina del primo terzo da parte del Governo. La discussione, animatissima, si è aggirata principalmente sulla questione dei diritti acquisiti degli agenti di cambio esclusi. E' stato osservato, fra altro, che il ministro delle Finanze, preoccupatosi della situazione creatasi nelle Borse in dipendenza del noto decreto, attese a pubblicare i nomi dei primi eletti che la liquidazione di fine marzo fosse sistemata, lasciando così credere di aver abbandonato l'idea di regolare il mercato nel modo predisposto col decreto 7 marzo. L'assemblea, dopo lunga discussione, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I convenuti in assemblea, proclamano solennemente che, a difesa del principio essenziale della intangibilità dei diritti acquisiti e in omaggio allo spirito di solidarietà e di fraternità, che regge e deve reggere, in quest'ora di mirre improvvisate ingiustizie, tutti i componenti la classe degli agenti di cambio, fanno getto di ogni personale interesse e si impegnano a non beneficiare di alcuna nomina governativa, fino a che uno solo di essi rimarrà escluso dal diritto riconosciutogli dai liberi ordinamenti di uno Stato civile; dichiarano, anche per ragioni di opportunità e di tecnica professionale, di astenersi da lunedì prossimo venturo da ogni contrattazione, fino a che la loro posizione sia stata definitivamente ed inequivocabilmente sistemata, sicuri con ciò di tutelare gli interessi economici della Nazione ».

In fine di seduta è stato poi inviato a Mussolini il seguente telegramma:

« Gli agenti di cambio di Milano, sorpresi dalla nomina del primo terzo degli agenti, scopo palese liquidazione fine marzo avesse buon fine non sacrificio individuale, riparando così alla situazione che imprevista e imprevedibili decreti hanno disastrosamente creato; esigono di essere chiamati ancora ad ulteriori sacrifici, mentre hanno avuti affidamento governativo per rispetto ai diritti acquisiti; riservandosi ogni libertà di azione collettiva e individuale, chiedono alla E. V. che — udito il parere dei tecnici — ha salvata con alata parola la situazione in difesa della nazione, salvi ora economia e finanza nazionali da un nuovo grave disastro, mentre da parte loro, consci della responsabilità, si astengono dalle contrattazioni per non aggravare la situazione del mercato ».

Un telegramma è stato poi anche diretto a Roma al comm. Sacerdoti, presidente della Federazione nazionale degli agenti di cambio, protestando contro « l'azione fiacca della Federazione stessa ».

A loro volta, gli agenti di cambio di prima nomina della Borsa di Milano hanno concluso una loro movimentata adunanza col dare incarico al collega Gerbi di prospettare alla presidenza generale della Federazione il loro punto di vista circa la nomina del secondo terzo, e precisamente di sopprassedere alla immediata indicazione del secondo terzo fino alla pubblicazione del regolamento, che dovrà — secondo l'assicurazione del Governo — sistemare tutti gli agenti di cambio. Invita poi il collega Gerbi a procurare, da parte della presidenza della Federazione, la solidarietà di tutte le altre Borse del Regno.

Proteste anche a Trieste

Trieste, 4, notte.

La notizia del decreto ministeriale che fissa a 75 il numero degli agenti di cambio per la nostra Borsa, conosciuta all'ora della grida, produsse una impreovvisa depressione nel mercato dei titoli e il più vivo fermento fra gli agenti e gli operatori. Fu presa subito l'iniziativa di un'adunanza, alla quale parteciparono tutti gli agenti. Nell'adunanza venne votato un ordine del giorno di biasimo contro la Federazione centrale degli agenti, per aver mai tutelato gli interessi dei colleghi triestini. Altre riunioni ebbero luogo nella serata e, malgrado la impossibilità di contatti immediati con i vari centri della economia cittadina, gli agenti di Borsa ebbero la prova della solidarietà dei maggiori esponenti della vita finanziaria, commerciale e industriale dell'emporio.

Alle 19 una Commissione di quattro agenti di cambio si recava dal Prefetto per esporgli lo stato d'animo dei finanzieri e la sorpresa prodotta per l'inatteso provvedimento, pregandolo di far presente al Governo le condizioni speciali della piazza di Trieste e la impossibilità di un regolare svolgimento di affari con un così esiguo numero di agenti ufficialmente riconosciuti. Gli agenti fecero inoltre presente al Prefetto che essi si sentivano confortati dalla solidarietà di tutti i ceti della vita produttiva locale, in quanto è diffusa la convinzione che un progressivo assestamento del mercato finanziario avrebbe grave e dolorose ripercussioni su tutto l'andamento della ripresa economica dell'emporio. Il Prefetto promise alla Commissione di comunicare al Governo le ragioni espostegli, appoggiando favorevolmente quelle considerazioni che gli erano sembrate molto corrispondenti alla realtà della situazione economica locale.

Nella notte furono poi inviati vari telegrammi ai rappresentanti parlamentari della regione che si trovano attualmente a Roma.

Questa mattina poi ebbe luogo alla Camera di Commercio una seduta della direzione di Borsa. Furono esaminate le condizioni del mercato in seguito al decreto di ieri e si decise l'invio del seguente telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri De Stefani e Nava:

« Prescindendo dalla considerazioni di carattere generale derivanti dalle gravi ripercussioni sul mercato finanziario, provocate dalla pubblicazione del decreto di ieri riguardante le Borse, la sottoscritta si rende interprete presso l'Eccellenza Vostra delle più vive rimostranze di tutti i circoli finanziari, industriali, commerciali e marittimi cittadini per la grave diminuzione inflitta alla Borsa di Trieste con la riduzione del numero degli agenti di cambio. Il mercato triestino dei valori, a differenza di altri mercati del Regno, presenta una fisionomia propria, perchè accentra, con carattere pressochè esclusivo, operazioni su valori di Trieste, centro paragonabile a Milano per propria vigorosa iniziativa finanziaria e industriale. Il numero di trenta agenti, precedentemente fissato dal decreto ministeriale del 7 marzo, è appena sufficiente dato il volume di affari. Se gli agenti attualmente in carica sono soltanto 37, facciamo presente che la Borsa di Trieste si affermava vigorosamente dopo la redenzione, grazie agli sforzi della cittadinanza, per concentrare nelle proprie mani i capitali e la direzione di tutte le imprese della Venezia Giulia. Pertanto, dato lo sviluppo iniziatosi da poco, l'organismo del mercato triestino non si doveva ritenere definitivo. Si trovavano, prima del decreto del 7 marzo, in corso di istruzione vasti domande per agenti di cambio e numerose altre erano state preavvisate. Per tali considerazioni, la sottoscritta invoca che venga mantenuto per la Borsa di Trieste, come minimo, il numero di agenti di cambio precedentemente stabilito. Si pregano urgenti assicurazioni atte a tranquillare il mercato attualmente agitatissimo ».

Provvedimenti per il credito a favore dei miglioramenti agrari

Roma, 4, notte.

Tra i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 1.o corrente, meritano specialmente menzione alcuni di notevole importanza per l'incremento del credito a favore dei miglioramenti agrari. Col primo di detti provvedimenti sono stati autorizzati gli Istituti di credito fondiario e gli Istituti di credito agrario, creati con legge speciale, a concedere mutui a consorzi di bonifica idraulica e di irrigazione, con la garanzia della delegazione sui contributi consortili, che viene portato equiparata alla ipoteca di 1.o grado agli effetti della emissione delle cartelle fondiarie.

E' stato poi approvato lo schema di R. D. che costituisce la Cassa di Risparmio delle province lombarde quale istituto ausiliario per la concessione di mutui per miglioramenti agrari e fondiario-agrari ai sensi del R. D. 3 dicembre 1923 N. 3139. La Cassa di risparmio delle province lombarde è il primo degli istituti che vengono autorizzati a compiere le dette operazioni con le norme ed i benefici portati dal citato decreto. Sono in corso di istruzione presso il Ministero dell'Economia nazionale le domande di altri istituti per essere ammessi a simili operazioni, e sono altresì allo studio ulteriori provvedimenti, in forza dei quali sarà assicurata anche nelle regioni ove manchino detti istituti, la concessione di mutui per miglioramenti agrari e fondiario-agrari con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, in misura corrispondente ai bisogni dell'agricoltura locale ed all'esigenze dell'incremento e del miglioramento della produzione agricola nazionale.

L'Associazione lombarda dei giornalisti respinge il nuovo contratto di lavoro

Milano, 4, notte.

Oggi ha avuto luogo all'Associazione lombarda dei giornalisti la seduta straordinaria dei soci per esaminare lo schema proposto per il nuovo contratto di lavoro. La discussione fu ampia e presero parte ripetutamente ad essa il consigliere delegato on. Ettore Janni e il consigliere Cabibbe. Alla fine fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione lombarda dei giornalisti, chiamata ad esprimere il suo giudizio sul gravoso schema di contratto di lavoro proposto; rilevato che le modifiche che si vorrebbero introdurre nella convenzione giornalistica sono in assoluto contrasto con le precise deliberazioni del congresso di Palermo e del convegno di Torino; rilevato altresì che da esse la figura del giornalista esce diminuita nella dignità professionale; respinge l'accordo di Roma e approvando la condotta della propria rappresentanza interprete dei voti della classe, dà mandato al Comitato Direttivo perchè sia richiesta la immediata convocazione del Consiglio Federale della Stampa per le deliberazioni del caso; impegna il Comitato ed i soci a non accettare un contratto che diminuisca le disposizioni di quello in vigore ».

Domani domenica è convocato il sindacato milanese dei corrispondenti di giornali. Si riuniranno poi a Milano i rappresentanti dei sindacati corrispondenti di tutta Italia per discutere in merito allo stesso argomento.

Orrenda tragedia a Rumianca

Ferisce mortalmente la madre e si uccide - Un'altra donna colpita

Borgomanero, 4, notte.

Giunge notizia da Rumianca di una raccapricciante tragedia, avvenuta l'altro ieri. La tragedia è tanto più impressionante in quanto che si tratta d'un figlio che ha sparato contro la madre. Costui, certo Antonio Lazzaroni, nato per carattere irascibile e violento era venuto appunto a diverbio colla madre. Dalle parole più accese il Lazzaroni passò ben tosto alle vie di fatto e non contento di aver alzata la mano su colei che lo aveva messo al mondo, a un certo momento estraeva la rivoltella e ne sparava alcuni colpi contro la madre, che stramazzava al suolo in un lago di sangue. Da uno dei proiettili rimaneva pure ferita ad una gamba una donna che era presente alla tragedia. Quindi il Lazzaroni, dirigeva poi l'arma ancora fumante contro se stesso e si uccideva.

Le disgrazie automobilistiche

2 feriti a Chivasso

Chivasso, 4, notte.

Ieri sera, nel sobborgo detto dei « Pescatori », è avvenuto un grave investimento automobilistico, che per poco non ebbe funesto conseguenze. Mentre certo Battista Actis di Michele, di anni 22, proveniente in bicicletta dalla frazione Torassi, accedeva alla provinciale Torino-Milano, dalla strada dei « Cappuccini » si trovò a ridosso una veloce automobile, senza che fosse possibile evitarla. Il ciclista infatti fu investito in pieno e lanciato sul cofano della vettura, donde ricadde a terra per essere travolta. Nell'urto subito in frantumi il parabrise dell'automobile e lo schegge ferirono il guidatore, che è certo Alessandro Casalis, di anni 23, da Torino, rappresentante delle officine O. M. L'Actis riportò contusioni varie al corpo, la recisione dei tendini all'avambraccio destro ed altre ferite minori, per cui il dottor Verdi, che lo visitò prontamente all'ospedale, lo giudicò guaribile in 40 giorni. Il Casalis, dopo la necessaria medicazione, fu trattenuto da quali carabinieri, ma stamattina è stato rilasciato. La macchina fu sequestrata.

Un'altra vittima delle velocità pazzesche

Piacenza, 4, notte.

Oggi, verso le 13.30, mentre il quartiere di via Taverna era affollato di fanciulli, che si recavano alla scuola, un'automobile travolgeva una scolaretta, tale Clea Abati, di anni 6, appartenente a famiglia di operai. La poverella riportò lo schiacciamento del capo e morì poco dopo. Lo *chauffeur*, tale Tardinio Ledigiani, venne fatto in arresto, giacchè è risultato che l'incidente fu dovuto alla eccessiva velocità dell'automobile.

SOCIETA' ITALIANA

ERNESTO BREDA

per Costruzioni Meccaniche

Anonima con Sede in MILANO

Capitale L. 100.000.000 versato

Pagamento Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 7 aprile 1925 il dividendo dell'Esercizio 1924 è pagabile presso le sedi e le Filiali della Banca Commerciale Italiana, nei modi e nelle misure seguenti:

TITOLI AL PORTATORE:

L. 21,25 per ogni azione al netto dell'imposta sui dividendi contro consegna della cedola N. 25;

CERTIFICATI NOMINATIVI:

L. 25,— per ogni azione resa nominativa entro il 31 Ottobre 1924.

L. 21,25 per ogni azione resa nominativa dal 1.o Novembre 1924 in poi contro presentazione, riconoscimento di legittimità, e stampigliatura dei relativi certificati.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Incanto Volontario

L'OTTO APRILE CORRENTE, ore 15, nello studio del Notaio GERMANO, in Torino, via Garibaldi n. 18, avrà luogo l'incanto di stabilimento industriale sito in RIVOLI, di recente costruzione, mq. 1600, di cui 910 coperti. Prezzo d'incanto Lire 175.000. Deposito Lire 35.000. Condizioni di vendita e documenti visibili presso detto Notaio. 15620

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Giuseppe Verdi (già Zecca) n. 37, istituto specializzato da 20 anni in tale materia, fondato e diretto dal (54)

Dott. L. Guido Scarpa

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

Gli ammalati e documentata lettera riferita per visite e cure

BALBUZIE

Il noto specialista Comm. Prof. E. Vanni, Direttore Istituto Scuderotti di Venezia, terrà altro Corso per la correzione sicura e garantita di ogni difetto della parola. Oltre mille ringraziamenti, molti di Torino. Visita, iscrizione al Corso Giovedì 9 Aprile, alla Società Comm. «Pacchiotti», Via Bertola dalle 9 alle 10 anche per distanti e sordomuti.

COMPETENTE MANCIA

consegnando alla Signora Gemma Pangella, Corso Vittorio Emanuele 4, catena d'oro con perle e ametiste perduta il 31 Marzo. 15609

MOBILI - MORETTI - MOBILI

Via Sacchi, 38

Camere lusso, Sale da pranzo, Salotti. — Lavorazione accurata. — Prezzi modici. 7914

Oleifici Nazionali

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 30.000.000

Avviso di Pagamento Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che dal 6 Aprile 1925 sarà pagato il dividendo per l'esercizio 1924, al netto di imposta, in ragione di:

Lire 15.— per ogni azione nominativa.

Lire 12.75 per ogni azione a certificato provvisorio al portatore.

Il pagamento del dividendo tanto sulle azioni nominative (purchè emesse con data anteriore al 1 novembre 1924) che al portatore, oltre che alla Sede Sociale, sarà fatto dai seguenti Istituti Bancari:

Banca Commerciale Italiana

Banca Nazionale di Credito

Banco di Roma

Credito Italiano

Sedi di Genova, Milano, Torino, Firenze, Roma.

Banca Popolare Agr. Commerciale di Pavia,

Sede di Pavia e Filiale di Milano.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure,

Sede di Chiavari e Filiale di Genova.

Credito Nazionale - Sede di Roma.

Credito Toscano - Sede di Firenze

mediante presentazione della cedola N. 18 per le azioni al portatore e presentazione per la stampigliatura dei certificati provvisori al portatore e azioni nominative.

Il dividendo sui Buoni d'opzione, rilasciati in occasione dell'aumento di capitale sociale da 20 a 30 milioni, verrà pagato esclusivamente alla Cassa della Sede Sociale.

Genova, 1.o aprile 1925. 2605

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

S.I.P.

Società Idroelettrica Piemonte

Anonima con Sede in TORINO - Via Assarotti, 21

Capitale Sociale L. 600.000.000

Sottoscrizione a N. 1.600.000 Azioni nuove da L. 125 nominali, riservate in opzione agli Azionisti.

Con deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti in data 23 marzo 1925 omologata con Decreto del Tribunale di Torino in data 29 marzo 1925 vennero riservate 1.600.000 azioni del valore nominale di L. 125 GODIMENTO 1.o APRILE 1925 pro rata ai versamenti al prezzo di L. 125 più sovrapprezzo di L. 46, più L. 5 per spese ed accessori, in opzione agli attuali azionisti in ragione di UNA AZIONE NUOVA CONTRO UNA AZIONE ATTUALM

Università del nuovo mondo

(Dal nostro inviato speciale)

Da BOSTON

Le influenze fondamentali anglo-sassoni che hanno plasmato l'anima del Nuovo Mondo si ritrovano nella concezione americana delle Università... Attraversando il gran fiume Charles, che divide Boston da Cambridge, penisiera di Università, pensavo che Havard, Yale, Princeton fanno rivivere qui nel vecchio Massachusett, nel Connecticut e nel New Yersoy, per la gioventù americana, le tradizioni dei grandi « Colleges » che da secoli provvedono all'istruzione ed all'educazione dei giovani inglesi. Non quelle certe delle nostre gloriose e vetuste Università, chè non esistono, starei per dire, due parole eguali che in diversa lingua servano ad indicare istituzioni così differenti come l'Italica Università degli Studi e l'« American University ».

Queste vecchie Università dell'Est sono anch'esse delle Istituzioni indipendenti. Ciascuna ha il suo Presidente che no è il Capo; il suo « Board of Trustees » che rappresenta il Consiglio d'Amministrazione; il suo « spirit » — « the Yale spirit, the Havard spirit » — che gli studenti si trasmettono da una generazione all'altra e che ha per contorno gli antichi allievi, ed i benefattori generosi.

Tutto questo però, presuppone una società solidamente costituita che in origine non esisteva che nell'Est americano, vale a dire nella antiche Tredici Colonie. Mano mano che la vita americana si sviluppava verso l'Ovest e che la colonizzazione progrediva nel bacino del Mississipi e ancora più innanzi, nelle montagne Rocciose, non si poteva certo trascurare di organizzarvi la preparazione di una « élite ». La creazione di nuove Università apparve come un dovere pubblico e nacquero le Università Statali Americane, opera della Legislazione.

In ogni modo è essenzialmente nell'Est che bisogna ricercare i modelli più perfetti delle Università di tipo privato, mentre nell'Ovest e precisamente negli Stati di Wisconsin, nel Michigan, nella California; a Madison, ad Ann Arbor, a Berkeley esistono le più prospere e grandiose Università di Stato.

Tanto le une come le altre hanno una caratteristica comune che colpisce subito lo straniero, vale a dire l'abbondanza e la grandiosità dei mezzi di studio. Nelle nostre Università il maestro, lo scienziato, il professore è tutto. L'organizzazione e i mezzi di studio contano infinitamente meno dell'uomo preposto all'insegnamento. Viceversa negli Stati Uniti si è incominciato e si incomincia anzitutto con i mezzi, ponendo immediatamente il Maestro in possesso del massimo di essi.

Quindi le Università americane occupano non solo dei palazzi fastosi, ma costituiscono delle vere città composte di palazzi, distribuiti o raggruppati su vastissimi terreni che si chiamano il « Campus ».

Al di là delle costruzioni e dei prati che le circondano, parchi immensi e laghi cingono la sede anonimissima dell'Università. Fu precisamente su lago che gli studenti di Princeton domandarono a Carnegie, quando il famoso miliardario, durante una visita alla straricca e famosa Università, s'informò che cosa avrebbe potuto avere l'onore ed il piacere di offrir loro. Non mancava a quei fortunati giovani che un lago e subito venne provveduto a quella dimenticanza della natura.

Rokfeller Senior, deve aver donato a tutt'oggi circa 200 milioni di dollari all'Università di Chicago. E di tutte le Università che ho visitato, non ricordo di averne veduta una sola che non offrisse la testimonianza di munifiche liberalità. Cosicchè esse formano con i loro pinnacoli e le torri, le cupole ed i campanili, città incantate, di sogno; che lasciano al passeggero un ricordo indimenticabile, come quell'Università di California così seducente nell'ombra della valle del suo parco, o Cornell sulle colline coperte di abeti che al chiaro di luna sembra una vera dimora magica, o Princeton luminosa e giovanile come il regno della giovinezza.

Simili ambienti non inquadrano soltanto gli studi, ma la vita intera della gioventù e le sue attività complesse ed armoniose. Accenno a qualcuno dei particolari che mi hanno maggiormente colpito. La sala di ginnastica per esempio non ha soltanto tutti gli attrezzi possibili ed immaginabili che permettono una serie completa di esercizi atti a rendere più agili e a fortificare i muscoli, ma anche una galleria al primo piano che fa da pista di corsa « a running track ». Il direttore degli esercizi fisici è sempre un medico che li utilizza per correggere o prevenire le imperfezioni del corpo. Ogni allievo ed ogni allieva ha la sua « fiche » dalla quale si deducono gli esercizi di ginnastica normale od ortopedica che convengon loro. Per quelli che hanno piuttosto bisogno di riposo anzichè di movimento c'è una sala apposita con divani e coperte che rimpiazzano gli attrezzi e dove gli allievi più deboli [illegible] le loro forze nell'immobilità e respirando dalle finestre spalancate l'aria pura dei boschi.

Le piscine sono ammirevoli, un'acqua corrente a temperatura costante ritluce di una limpidità di smeraldo fra pareti preparate per dare codesto effetto. Per consentire che l'acqua resti pura, i bagnanti, prima di gettarsi nella piscina, ricevono sull'orlo della medesima una buona doccia liberatrice d'ogni impurità.

Ogni grande Università ha Stadii colossali per i giochi olimpici. Quello dell'Università di California a Berkeley, può contenere trentamila spettatori. Vicino allo Stadio, un donatore generoso ha fatto edificare un Teatro Antico dove ha persin recitato Sarah Bernhard. Tutti sanno che cosa accade a Berkeley quando nello Stadio riescono vincitori al foot-ball i colori della Università di California. Il meno che facciano i vincitori per distendersi i nervi è di bruciare le tavole e i sedili di una decina di auto in un immenso falò domandovi attorno come una tribù guerriera ubbriaca di vittoria.

Ma benchè le Università americane diano un'enorme importanza allo sport, non bisogna credere che siano soltanto degli stabilimenti di esercizi fisici e di idroterapia. Il funzionamento ad esempio delle biblioteche nelle Università è semplicemente meraviglioso. Colgo questo particolare: Ciascun professore rimette al bibliotecario la lista delle opere relative alle questioni che tratta e queste, messe a parte in una sala di lettura speciale, formano una sezione distinta facilmente accessibile e rinnovata continuamente dove gli studenti prendono essi medesimi i volumi di cui hanno bisogno. Le altre sezioni sono disposte su degli immensi scaffali metallici che occupano l'intera altezza dell'edificio. Si va su per mezzo di ascensori che si fermano ai vari ripiani. Su questi esistono delle specie di celle di studio, che permettono allo studioso di isolarsi con le opere e di consultarle comodamente sul posto.

In altre sale la richiesta dei libri vien fatta a bassa voce parlando in telefoni disposti sui tavoli. Dopo un minuto il libro richiesto vi arriva per le vie dell'aria, mandato da una piccola filovia... Ogni Università ha il suo giornale redatto dagli studenti con relativo « magazine » di supplemento. I redattori son reclutati come tutte le squadre ginnastiche o di canottaggio per candidature, prove e selezioni. E' il culto della competenza e l'organizzazione di quello che gli studenti chiamano la loro « attività ». Vi sono inoltre le cosidette « fratellanze », specie di clubs affiliati fra loro da un'Università all'altra, che costituiscono società segrete designate da lettere greche. Si tratta di raggruppamenti molto chiusi, considerati come antidemocratici e che taluna Legislazioni di Stati proibiscono.

Non pretendo certo di esaminar qui le diverse manifestazioni della vita universitaria americana o neppure di enumerarle. Mi limito a segnalare che la vita universitaria americana basta a sè medesima. Lo studente e la studentessa vi trovano tutto quello di cui possono aver bisogno dal punto di vista dell'istruzione, e tutto ciò che può esser tentato di mettere in pratica dall'igiene allo studio e ai passatempi. E' l'educazione completa dello spirito e del corpo ed anche del carattere, l'educazione in comune, che dovrebbe essere la migliore poichè prepara l'uomo alla vita sociale.

E' questo scopo sociale delle Università americane che bisogna rilevare se si vuole dominare l'assieme delle loro caratteristiche ed apprezzare nella loro giusta misura i metodi ed i risultati. Indubbiamente le Università americane pretendono altresì di generare dei letterati; qualche erudito, qualche scienziato. Ma questa specie di prodotti rappresenteranno sempre la minoranza. La missione generale delle Università americane è di formare degli uomini, di prepararli alla vita e più specialmente alla vita sociale americana.

Per questo non bisogna stupirsi di vedere alla testa delle Università degli uomini d'azione in luogo di matematici, di filologhi o di letterati. E neppure bisogna scandalizzarsi che la parte dedicata agli studi sia relativamente ristretta e che gli insegnanti siano spessissimo mediocri. Mi pare di avervi raccontato che il professore di latino dell'Università dello Stato di Washington è un italiano partito dalla patria con licenza ginnasiale, se pure!

Dal punto di vista dello studio le Università americane in luogo di costituire una preparazione tecnica a speciali carriere sono piuttosto un'introduzione generale a tutte le carriere. In fondo si adattano ai bisogni della vita americana, che ha raggiunto un punto di specializzazione che a noi appare insorpassabile. Si rimprovera alle Università di rendere la vita della giovinezza troppo facile o felice ed il lavoro troppo poco faticoso, vale a dire di preparare e di coltivare — spingendo agli estremi limiti l'economia dello sforzo — illusi ed illusioni e di disporre gli uomini a contentarsi di piccole fatiche e di facili guadagni. Come si spiega per esempio il fatto delle folle di studenti e studentesse universitarii, i quali durante la sospensione estiva degli studi si adattano ad andare a fare il cameriere o la cameriera nelle stazioni climatiche alla moda? La più gran parte di costoro non hanno nessun bisogno di far quei mestieri, vi si prestano unicamente perchè possono guadagnare facilmente del denaro e il pensiero della incompatibilità fra la dignità della loro condizione di studenti e quella, sia pure temporanea, di lacchè, non li turba menomamente. Segno che la nostra Università americana, come sviluppa poco lo studio, coltiva scarsamente certi sentimenti che pure pretende di galvanizzare al massimo.

Le donne formano la maggioranza degli studenti nelle Università americane, di cui talune sono miste mentre altre sono esclusivamente femminili. Queste Università finiscono naturalmente per trasformare in fiori rari, giovinette già pochissimo disposte a sottostare alle esigenze di sposa e di madre. Ma questa è un'altra questione...

Ma se le Università americane, come accade per le migliori fra le istituzioni umane, non riescono ad eliminare gli inconvenienti, bisogna ammettere che questi non sono d'un ordine eccessivamente grave. Assai più che inconvenienti sono rischi, gradevoli rischi.

Per mio conto non potrò che ricordarmi con molto diletto le piacevoli ore passate nella cerchia delle Università d'America. Esse furono delle parentesi di alimento spirituale nelle mie corse sulla gran terra piuttosto arida di pensiero. Squisite ore, passate in ambienti suggestivi, dove sarebbe stato così bello fermarsi e non partir più, non per illudersi di tornar giovani e studenti, magari americani, ma per godere del piacere dello studio offerto in così sontuose veste. O forse mi sono sbagliato.

REATI E PENE

La grave deposizione d'un esponente degli arditi
contro uno dei direttori dell'"Impero,,

Roma, 4, notte.

Il dibattimento dovrebbe riprendersi alle 14, ma poichè il Tribunale è impegnato in un'altra causa, la cui discussione si prolunga oltre l'ora prefissata, siamo costretti ad attendere sino oltre le 16. Appena aperta l'udienza, si iniziano le deposizioni testimoniali.

Il primo ad essere chiamato è l'avv. Nicola Castracane, difensore dalla parte civile Scalera, e che, interrogato dal presidente, dichiara: — Nell'aprile del 1924 fui invitato dal sig. Michele Scalera ad occuparmi di una pratica legale riguardante certo sig. Santospago. Trattando con costui, ebbi occasione di conoscere il sig. Orlando Bitetti, socio di studio del Santospago. Un giorno del giugno dello scorso anno, incontratomi davanti al ristorante *Roma* col sig. Bitetti, questi ebbe ad accennarmi ai rapporti un po' tesi tra lo Scalera e l'*Impero* ed aggiunse di essere accolto che lo Scalera si fosse messo in questa situazione coi direttori dell'*Impero*, tanto più che con un lieve sacrificio avrebbe potuto venire ad un accordo. Il Bitetti mi disse anche che con uno sconto di cambiali per circa 25 o 30 mila lire, sconto da Carli e Settimelli richiesto, le cose si sarebbero messe a posto. Lo stesso Bitetti aveva già parlato in questo senso allo Scalera.

Avv. Ravenna, della difesa dell'*Impero*: — Sa il teste quanto possa costare un giornale come l'*Impero*?

— Molto, molto!

Ravenna: — Quanto, presso a poco?

— Non saprei! Circa centomila lire al mese!

Avv. Lombelloni: — Desidero chiedere all'imputato Settimelli se il Bitetti, a cui ha accennato il teste, sia lo stesso del quale si parla nell'articolo dell'*Impero*, intitolato: «A. G. informa...»?

Settimelli: — Sì, è quello stesso Bitetti. Noi, però, non lo inseriremmo mai di parlare per conto nostro o dell'*Impero*.

Un capo servizio alle ferrovie

L'avv. Castracane è licenziato e viene introdotto il teste Eugenio Gualdi, capo servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato. Egli dice: — Verso la metà dell'ottobre 1923, l'on. Torre mi segnalò che tra le offerte di compera del rame in deposito nell'ufficio Elettrificazioni, ve ne era una che sembrava conveniente, presentata dalla ditta Basile. Io trattai con questa ditta, che pretendeva che sul prezzo di circa 5,80 il Kg. fosse compresa la percentuale del 1 per cento dovuta al fisco. Io, in seguito a trattative, ottenni che il prezzo fosse fissato in 5,77, più la percentuale dovuta al fisco, più le spese di carico ed il deposito cauzionale. Firmai il contratto, che non poteva essere valido stando non vi fosse l'approvazione dell'Alto Commissario delle ferrovie dello Stato e del ministro dei LL. PP.

Presidente: — E questa approvazione ci fu?

— Certamente.

Avv. Bulgona: — Competente a trattare per la vendita del rame era soltanto l'Ufficio approvvigionamenti?

— Sì!

Avv. Bulgona: — Per il rame, si fece solo il contratto colla ditta Basile, o se ne fecero altri? E, in caso affermativo, le offerte, prima di giungere all'Ufficio Approvvigionamenti, dovevano passare per le mani dell'Alto Commissario?

— Io non ho fatto altri contratti per il rame. So però che un altro è stato fatto prima della mia gestione, a condizioni disastrose, tanto che in seguito l'on. Torre lo rescisse. Le offerte, poi, venivano presentate indifferentemente all'Alto Commissario delle ferrovie ed all'Ufficio approvvigionamenti.

A domanda dell'on. Torre, il comm. Gualdi precisa che il prezzo contrattuale di lire 5,77 al Kg. doveva venire aumentato dell'1 per cento per Kg. per le spese di pesaggio e di 8 centesimi per la percentuale al fisco ed altri gravami, per cui il prezzo veniva ad essere di circa 6,12 il Kg.

Avv. Ravenna: — L'ing. Gualdi ha con sè il testo del contratto?

— Ne ho una copia autenticata!

Avv. Ravenna: — Allora potrebbe esibirla al Tribunale, se il sig. Presidente permette!

Presidente: — Esibisca pure!

P. M.: — Durante le trattative per il contratto del rame, il teste ebbe mai a parlare coi sigg. Osta e Scalera?

— Trattai solo col Basile. Dopo un mese dalla firma del contratto, venne da me il signor Ulla, che mi disse di essere interessato nell'affare, senza precisare se fosse socio del Basile o rivenditore del contratto.

Avv. Carnesegna: — Sa l'ing. Gualdi che nel contratto conclusi a condizioni disastrose prima della mia gestione, il prezzo del rame di qualità superiore, era variato dalle 4,50 alle 4,70 il Kg.?

— L'ho sentito dire in ufficio. Io però non ho potuto esaminare personalmente quel contratto.

Avv. Ravenna: — Donde proveniva il rame assegnato all'Ufficio Elettrificazione delle Ferrovie dello Stato?

— Dal Ministero del Tesoro!

Avv. Ravenna: — Desidero chiedere all'on. Torre se sia vero che il contratto disastroso a cui si è accennato poc'anzi, fu da lui rescisso?

On. Torre: — L'ho già detto nella mia deposizione. Si trattava di un contratto stipulato nell'ottobre 1922 colla Ditta De Gennaro Musa, per un prezzo molto basso (4,30 il Kg.). Questo contratto non si poteva rescindere perchè era legalmente perfetto. Tuttavia riuscii, attraverso l'Avvocatura erariale, a fare aumentare il prezzo suddetto, ricuperando così più di due milioni. Posso aggiungere che l'unico ingegnere che venne licenziato dalle Ferrovie durante la mia gestione, è stato precisamente quello che aveva fissato quel prezzo molto basso e di cui ora non ricordo il nome.

Teste: — L'ing. Cicogna!

Avv. Belloc, della Parte Civile Torre: — Per il contratto rame concluso colla ditta Basile, fu interpellato il ministro delle Finanze?

Teste: — L'on. Torre mi disse di aver avuto l'autorizzazione di quel Ministero.

Edificante storia d'un 5 per cento

Dovrebbe ora essere interrogato l'avv. Giovanni Provera, ma poichè la P. C. Osta, che l'ha indotto, vi rinuncia, egli è licenziato senz'altro. Sale alla pedana il sig. Luigi Zaccarini, segretario amministrativo della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, che così depone:

— Nella mia qualità di segretario, fui invitato dalla Federazione Nazionale Arditi d'Italia a nominare un procuratore per poter firmare i contratti coll'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per la cessione dei materiali residuati di guerra. Il procuratore fu socio nella persona di Mario Carli, che ci avvertì che potevamo concorrere a buone condizioni al contratto degli aerei, per il quale aveva anche trovato il finanziatore. Il Carli mandò a Bologna, dove mi trovavo, il contratto in carta bollata e già firmato. Io lo restituii, facendo alcuni rilievi circa la percentuale del 10 % che mi pareva esigua. Il Carli rispose con lettera 3 dicembre 1923 affermando che il 10 % era quanto si poteva ottenere di più. Dopo circa un mese dalla firma del contratto colla ditta finanziatrice, il Carli mi inviò le prime diecimila lire, dicendo che non era stata ancora firmata la convenzione con le Ferrovie e quindi era difficile ottenere ulteriori anticipazioni. Gli Osta e Scalera, ciò nonostante, anticiparono, allo scoperto, oltre 90 mila lire, che ci permisero di fare alcune manifestazioni patriottiche. Nel mese di marzo, dilettando le anticipazioni, in seguito alla sospensione della perizia, fui delle pressioni per ottenere ugualmente del denaro. Il 19 aprile fui chiamato a Roma da un telegramma firmato: Freguglia e Carli.

Carli, interrompendo: — Io non l'ho firmato. La mia firma era apocrifa!

Il teste continuando: — Il giorno successivo, 20 aprile, ebbi un colloquio alla direzione dell'*Impero* con Carli, Settimelli e Pizzirani, i quali mi invitarono a scrivere una lettera diretta al Carli, per autorizzarlo ad agire energicamente contro la ditta Osta e Scalera. Tornato a Bologna conferenziai, con altra lettera in data 25 aprile, la situazione difficile in cui la Federazione veniva a trovarsi. Più tardi avvenne la rottura cogli Osta e Scalera ed il Carli venne a Bologna per riferirci su di un nuovo contratto da lui stipulato colla ditta Ansaldo per lo stesso materiale già ceduto all'Osta. In quell'occasione il Carli versò lire 10.800 quale quota parte spettantaci per il contratto interno tra noi stipulato, che abbiamo la originale, e che fu poi completato con due lettere in data 3 maggio 1923, colle quali si facevano alcune riserve e si stabiliva un limite di tempo per l'esecuzione dei patti convenuti. Aggiungo che nel nostro contratto interno si conveniva di devolvere il 45 % degli utili alla Federazione, il 40 % all'*Impero* ed il 15 % al periodico *Fiamma Nera*.

Il teste continua: — Il 2 maggio 1923 ricevetti un telegramma del maggiore Freguglia, il quale chiamava a Roma me ed il Pizzirani per urgenti comunicazioni. Due o tre giorni dopo adempimmo all'invito e giunti che fummo a Roma ci sentimmo dire dal maggiore Freguglia che nel contratto Osta-Scalera, il Carli aveva sorpreso la nostra buona fede, poichè, mentre a noi aveva fatto accettare il 10 per cento, prendeva un più per conto suo una percentuale del 5 per cento. Non volevamo crederci, ma dai documenti subito apparve chiaro che il Carli aveva ricevuto dall'Osta 175 mila lire e a noi ne aveva versati 143 mila. In seguito a ciò, il Pizzirani ed io incontrammo il Carli in un albergo di Roma, alla presenza del Freguglia e dell'Osta ed avemmo con lui un colloquio abbastanza vivace. Ad un certo punto il Carli mise per andare a cercare dei protesti documenti, dai quali sarebbero risultati con maggiore precisione i suoi rapporti colla ditta Di Gaddo e compagni. Quando tornò non fummo soddisfatti dei suoi chiarimenti. Allora ci chiese se gli confermavamo la nostra fiducia. Noi facemmo e la sera stessa tornammo a Bologna, dove ordinammo appunto di revocare il mandato di procura che precedentemente gli avevamo rilasciato. Il direttore dell'*Impero* domandò che si sospendesse ogni decisione, deferendo la questione ad un giurì e nominando quale suo rappresentante la medaglia d'oro Martelli. Noi, in un primo tempo, non rispondemmo, poi rifiutammo di aderire ad una simile proposta. L'avv. Serrao, per il Carli, ci mutò per un'ultima volta di nominare il nostro rappresentante, altrimenti, diceva, il giurì si sarebbe riunito ugualmente per opera del Carli. Ma la cosa non ebbe seguito.

Come Carli fu espulso per "indegnità,,

«Più tardi chiamammo l'Osta a Bologna per avere delucidazioni in merito al contratto e con lui stipulammo una nuova convenzione con cui la Federazione nazionale degli Arditi d'Italia cedeva all'Osta il contratto stipulato colle Ferrovie di Stato, ricevendo in compenso il 12 per cento di utili. L'Osta in mano di regolare procura e cominciò ad occuparsi di tutto quanto concerneva l'affare, versandoci puntualmente delle anticipazioni di circa 50 mila lire mensili. Nel novembre del 1923 la Federazione nazionale degli Arditi d'Italia tenne un convegno e approfittammo dell'occasione per invitare il Carli a darci delle spiegazioni circa la questione della famosa percentuale del 5 per cento. Il Carli rispose che non accettava di venire a giustificarsi e non comprendeva come noi avessimo sostituito lui, vecchio compagno d'armi, con uno speculatore di professione, ed infine, come, dato l'atteggiamento da noi assunto, non si avessimo ancora espulso dal Comitato centrale. Allora fu redatto verbale, cui non si dette pubblicità, per non turbare la serenità del convegno, del quale si era alla vigilia. Settimelli cercò a mezzo del capitano Pontecorvo di evitare la rottura definitiva, ma non vi riuscì.

«Il 24 novembre fu decisa l'espulsione del Carli dal Comitato centrale. Benchè in lettera di espulsione portasse, come ho detto, la data del 24 novembre, fu comunicata al Carli soltanto ai primi di dicembre, perchè non si voleva dare pubblicità a cose poco pulite, proprio nei giorni del Congresso. Il nuovo Comitato centrale della Federazione nazionale arditi d'Italia, riunitosi l'11 dicembre successivo, confermò l'espulsione, motivandola anzichè «per non avere tutelato sufficientemente gli interessi della Federazione», per «indegnità», e fece un appunto al vecchio Comitato perchè la primitiva deliberazione era troppo blanda. La relazione del Comitato, con le ragioni che avevano condotto all'espulsione del Carli, fu inviata in copia al Comando della Milizia nazionale ed alla Direzione del Partito fascista. Questi Enti però non risposero nulla. Più tardi, il capitano Bove, rappresentante dell'Osta in una vertenza cavalleresca col Carli, chiese, con lettera raccomandata, se fosse vero che il Carli stesso fosse stato espulso dal nostro Comitato centrale, e noi rispondemmo affermativamente.

«Nel settembre del 1923 l'Osta ci aveva dato comunicazione dell'impossibilità di prendere certi materiali, perchè non erano stati accettati da periti. Invitammo il maggiore Freguglia di informarsi della cosa, e questi riferì che il contratto era stato reciso, perchè l'Osta non poteva offrire all'Amministrazione statale quanto offrivano altri speculatori. In compenso di tale rescissione, con lettera del 10 settembre del 1923, il comm. Battioni, capo-ufficio dei residuati di guerra, promise una somma di un milione e mezzo. Mi recai allora personalmente a Roma, perchè ritenevo che, col prezzo della transazione, l'Osta dovesse darci più della pattuita percentuale del 12 %. L'Osta si mostrò alquanto riluttante ad accontentarci, ma in seguito a nostre vive insistenze, finì col concederci, quale premio in più del 12 %, la somma di 140 mila lire. La Federazione nazionale arditi d'Italia a tutto il 31 gennaio 1924 ha percepito per l'affare degli aerei 705 mila lire».

Avv. Caribolleso: — In questa somma sono comprese le 33 mila lire del Carli?

— Eh no! Quelle non le abbiamo mica avute noi!

Una mediazione fascista e un lodo imposto

A questo punto il sig. Zaccarini, che parla da due ore, è stanco e desidererebbe riposarsi, ma invitato dal presidente e dagli avvocati, acconsente a terminare ugualmente la sua deposizione. E così prosegue:

— Quanto ai giurì Carli-Arditi, posso dire semplicemente questo: nel giugno del 1924, il Pizzirani fu invitato a presentarsi alla Direzione del partito nazionale fascista, al quale fece presente la convenienza di addivenire a una soluzione della vertenza col Carli. Nonostante l'ostilità della maggioranza dei componenti del Comitato Centrale e nonostante avessimo elementi e documenti tali da poter affrontare il giudizio della magistratura, andammo, per amore di pace e perchè la Direzione del suddetto partito se ne era fatta mediatrice, coll'accettare il giurì. Il Pizzirani promise la nomina del rappresentante della Federazione e nel breve tempo disponibile ne diede comunicazione a tutti i membri del Comitato Centrale. Il dado, per una quantità di contrattempi, fu emanato molto in ritardo e durante il congresso che lo seguì, vi fu, in proposito, un'ampia discussione, perchè molti non volevano accettare quel lodo che consideravano come un'imposizione. Il tenente Pizzirani, dal canto suo, disse che aveva accettato quale esponente della Federazione e quindi doveva accettarlo anche il Congresso.

Il signor Zaccarini spiega poi il contenuto di un comunicato da lui diramato alla stampa nel luglio del 1924, nel quale sono precisati i termini sul famoso contratto aerei. Terminata così l'interessante deposizione del segretario amministrativo della Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia, questi viene immediatamente licenziato, riservandosi il Tribunale e gli avvocati di richiamarlo per maggiori le contestazioni del caso. L'udienza è quindi rinviata a martedì 7 corrente.

La sentenza del processo di Cuneo

10 anni al Maresciallo Martinotti — La moglie e altri 33 imputati assolti — La condizionale a tutti gli altri condannati, eccetto 6.

Cuneo, 4, notte.

Oggi si è avuta la sentenza per il processo dei conredi. La lettura di essa è stata iniziata dal presidente cav. Lisiruccì, alle ore 15.40. Erano presenti 105 imputati, esclusi Francesco Quaranta continuante attualmente in Francia, e trovandosi un altro soldato latitante, tale Rovere, a Buenos Ayres. Sono stati assolti Giuseppa Bersano, moglie del maresciallo Martinotti per insufficienza di prove, e altri 28 imputati sono stati pure assolti parte per insufficienza di prove e parte per inesistenza di reato. Il maresciallo Gaudenzio Martinotti, ritenuto colpevole di reato di falso per aver munito falsi fogli di congedo e di licenza, è stato condannato, a norma degli art. 179 e 187 del C. P. per l'Esercito a 10 anni di reclusione militare. Egli è stato invece assolto dal reato di corruzione. Il Germanetto, imputato di favoreggiamento, è stato condannato ad 1 anno di reclusione senza condizionale. Sono stati condannati a 2 anni di reclusione militare colla condizionale 41 imputati; beneficiano inoltre della riduzione di mesi 18 per i recenti decreti di amnistia 10 imputati. Sono stati condannati ad 1 anno di reclusione, sempre colla condizionale, 6 imputati; beneficia del condono della pena per amnistia il soldato Donati.

Sono stati condannati a 6 mesi di detenzione ordinaria colla condizionale per 5 anni 21 imputato padri o soldati. E' stato condannato a 9 mesi di reclusione il padre Antonino Favole; il Giaccardi è stato condannato alla detenzione per mesi 6 colla condizionale. In conclusione a tutti gli imputati è stato concesso il beneficio della condizionale, eccetto che agli imputati Gaudenzio Martinotti, Giovanni Germanetto, Andrea Tomatis fu Tommaso, Antonino Favole e Bartolomeo Davero che è contumace. La lettura della sentenza è durata esattamente 45 minuti.

Alla fine della lettura il presidente ha rivolto a tutti gli imputati una severa ammonizione, ricordando ai padri il loro sacro dovere di educare i figli al culto della patria.

Il maresciallo Martinotti è rimasto impassibile alla lettura della sentenza, mentre la moglie ha seguito in preda a viva emozione l'elencazione delle diverse pene pronunciate dal tribunale.

Le firme autografe...

(Tribunale Penale di Torino)

Audace Cesare Emilio di Angelo, negoziante in mobili, dovette rispondere in Tribunale di alcuni... autografi e precisamente d'avere formato diverse cambiali opponendo in esse la firma falsa di tale Ettore Garavagno quale emittente, scontandole e mettendole in circolazione. Erano tali cambiali il 15 giugno per L. [illegible] con scadenza il 28 agosto; il 10 giugno per L. 2750 con scadenza al 25 luglio, altra per Lire 3000 con data in emissione a scadenza non precisata, e infine un'altra per L. 3900 con scadenza al 15 novembre. Alla scadenza delle cambiali capitarono i guai. L'Audino, arrestato, narrò al magistrato il segreto di questo giro cambiario. Disse: «Ero creditore del Garavagno per averegli fornito dei mobili ed avevo a garanzia del mio credito una cambiale firmata regolarmente dal Garavagno, senonchè questi non pagò alla scadenza. E allora mi stabilii che io avrei sospeso il protesto e mi sarei procacciato il denaro che mi occorreva emettendo nuove cambiali colla sua firma che io stesso avrei dovuto apporre e che poi avrei potuto girare e scontare». Piccola ma complicata operazione commerciale! Il Garavagno ha confermato in sostanza dell'Audino e questi — che fu difeso dagli avv. G. G. Garizio e Farinelli — è stato assolto per insufficienza di prove e posto immediatamente in libertà.

I telefoni della STAMPA sono così comunemente distinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-968 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (INTERCOMUNALI) — AMMINISTRAZIONE: 40-969.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

IL GENOA CONTRO GLI URUGUAYANI

Sul campo di Marassi a Genova la squadra rosso-blu campione d'Italia incontrerà la squadra del Nacional di Montevideo. A un dipresso si può dire che la squadra campione d'Italia incontrerà la squadra campione del mondo; o diciamo a un dipresso, perchè non tutti i giocatori del Nacional erano a Parigi quando la loro squadra riportò la palma olimpionica. Tuttavia si può affermare senza reticenze che non solo pel fatto che buona parte di coloro che oggi giocheranno a Genova erano nella squadra finalista alle Olimpiadi, ma per il fatto che la squadra del Montevideo è una delle più forti che esistano, si può dar loro a buon diritto il titolo di campioni del mondo.

E l'incontro è di una importanza non comune, perchè metterà di contro in fatto di calcio quanto di più latino si può immaginare. E si può aggiungere quanto di più italiano si può sperare. Ad eccezione del negro Andrade e di qualche altro discendente del ceppo spagnuolo, gli altri giocatori sono autentici rampolli della razza italiana. Foglino, Mazzali, Petrone, Castro, Romano, Zibecchi, Arispe, sono nomi che in Sicilia si trovano frequentemente.

Incontro quindi di uomini che hanno le origini comuni e comune il sangue, uomini che hanno appreso — in ordine di tempo — per ultimi i segreti del foot-ball, specialità britannica, ma che sono riusciti a classificarsi primi di fronte ai maestri, costretti a riconoscere il valore eccezionale degli allievi. La partita non mancherà quindi di richiamare un foltissimo pubblico per vedere all'opera quegli artisti del pallone rotondo che sono gli uruguayani e per constatare di fronte a sì grandi avversari che saranno capaci di fare i giocatori genovesi.

Sulla efficenza della squadra genovese vi è qualche dubbio. Si spera di vedere tra i rosso-blu Vecchino e Levratto, in rinforzo della prima linea genoana, ma pare che all'ultimo momento i due... rinforzi non abbiano potuto accettare l'offerta, di modo che il Genoa scenderà in campo nella seguente formazione: De Prà; Moruzzi, De Vecchi; Barbieri, Burlando, Leale; Neri, Aycardi, Catto, Santamaria, Lemon.

La squadra dell'Uruguay scenderà in campo con i seguenti giocatori: Mazzali; Foglino, Arispe; Zibecchi, Andrade, Scarone; Ordinaran, Carreras, Petrone, Castro, Romano.

Arbitro sarà l'avvocato Mauro.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le partite del campionato calcistico che si svolgono oggi, sono le seguenti: Girone A: a Brescia, Brescia-Casale; a Modena, Modena-Internazionale; a Legnano, Legnano-Cremonese; a Reggio, Reggiana-Pro; a Spezia, Spezia-Hellas. Girone B: a Torino, Juventus-Livorno; a Milano, Milan-Vercelli; a Novara, Novara-Sampierdarenese; a Tortona, Derthona-Alessandria; a Ferrara, Spal-Doria; a Mantova, Mantova-Bologna. Si spera la partita Genova-Torino per dar modo ai campioni italiani di incontrare i campioni olimpionici.

E' un giornata per così dire di assestamento. Scartati, sulla carta, i grandi sconvolgimenti di classifica (salvo, beninteso, l'imprevisto della fortuna e del caso, che può sempre giocare un ruolo importante) dalla serie delle partite odierne scaturirà come un assestamento delle squadre nella classifica stessa. Nel complesso la giornata si presenta tuttavia interessante, specie nel riguardi del match Milan-Pro Vercelli, Modena-Internazionale, Juventus-Livorno, Novara-Sampierdarenese.

A Torino sulla pelouse juventina oggi i bianconeri giocheranno il loro terz'ultimo match in casa propria. A contendere il passo alla vittoria ai concittadini saranno gli amaranto di Magnozzi. La squadra livornese che ha attraversato un periodo di un grigiore preoccupante pare, rimessa e ben decisa in quale ultime partite di campionato di vendere assai cara la propria pelle. Lo sta a dimostrare il fatto che non più tardi di domenica scorsa in casa dei grigi di Balsaceri, riuscisse a strappare una vittoria imprevedibile.

Contro il pronostico, gli avanti del Livorno sono riusciti ad avere ragione di Cognina ben tre volte, l'ultima a vantaggio dei livornesi sta il passato che non li ha visti mai battuti dai juventini — è un passato lusinghiero. In verità — e così anche questa volta gli uomini di Magnozzi non disperano di salvare le penne in campo torinese. La Juventus dal canto suo si ripromette di vincere (se va di mezzo il campionato, del resto) e all'uopo allinerà una squadra aggueriita. Alternerannno in campo Rosetta e Gallo, per cui la prima linea sarà così trasformata: Grabbi, Rosetta, Ferraro, Munerati, Gallo. Le altre linee saranno nelle formazione delle passate domeniche.

MOTOCICLISMO

Si aprono le gare di campionato col Circuito di Brescia. La corsa si svolgerà sullo splendido circuito automobilistico di Monticchiari, ripetuto cinque volte, con un totale di circa 300 Km. I migliori «centauri» nazionali sono iscritti alla prova.

CICLISMO

Corse su pista a Milano e Firenze. A Biella inaugurazione del nuovo Velodromo. Numerose corse minori su strada, fra cui la Milano-Cappelletta e la Coppa Moradei a Milano, la Coppa Crespi a Legnano; a Torino la gara della Società Incremento sportivo Barriera di Casale, su un percorso di Km. 150; la Coppa Fulgor a Savona, ecc.

IPPICA

Corse al galoppo a Milano, Roma e Firenze.

La Pasqua degli escursionisti

Ieri mattina, col treno delle 6,30, è partita alla volta della Venezia Giulia, sotto la guida del prof. Marini ed altri professori, la comitiva studentesca dell'Istituto Tecnico Sommeiller e del Politecnico, in numero di oltre duecento. La comitiva, alla quale si preparano cortesi accoglienze, visiterà Trieste, Miramare, Capo d'Istria, Pirano, Parenzo, le Grotte di Postumia Gorizia e le Zone Sacre, terminando il suo viaggio, con tre giorni di permanenza a Venezia.

— La Sucai organizza pel giorno di Pasqua una gita di sci per la conquista della Coppa delle Alpi Giulie, che avrà luogo al Gruppo del Canin. La gara, che sarà l'ultima della stagione sciatoria, avrà inizio presso Plezzo e si svolgerà per Sella Prevala, Nevea, terminando al lago di Raibl, su un percorso di circa 35 chilometri ed un dislivello massimo di metri 800. La gara sarà a squadre di quattro sciatori più una riserva ed è libera per tutti. Il Ministero della Guerra ha concesso un dato numero di riduzioni ferroviarie al 75 % da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno. Tutti gli Sci Club che intendono concorrere a questa gara possono rivolgersi al Fattorato di Trieste dello Sci Club Sucai (piazza della Borsa 8).

DITTA

Succ. A. DEMATTEIS

IL GRANDE SUCCESSO DEL

NOSTRO CALMIERE

è dimostrato dalla numerosissima affluenza di pubblico che, convinto della veracità e serietà dei nostri annunci, ha invaso i nostri Magazzini di

PIAZZA CASTELLO
e
PORTA PALAZZO

constatando che i nostri prezzi non hanno subito

ALCUN AUMENTO

e facendo numerosi acquisti

Il nostro completo assortimento di:

SETERIE, COTONERIE
:: NASTRI, PIZZI, ecc.

è tale da soddisfare qualsiasi esigenza

Grande stock Seterie Fantasia d'occasione

NON LIQUIDAZIONE

ma dimostrazione dell'assoluta imbattibilità dei prezzi praticati da

LATTES

Via Madama Cristina, 19 bis

in tutte le Lanerie - Seterie - Drapperie e Cotonerie

MAGLIA SETA in tutte le tinte	L. 19 —
ALPACAS seta accorsee tutte le tinte	» 17 —
OTTOMAN seta novità per soprabiti	» 29 —
MAROCAIN pura seta tutte le tinte	» 30 —
Magnifiche fantasie in Crêpe de Chine e Marocain da	» 42 — (la più)
FOULARDS pura seta in tutte le tinte	» 9 90
DAMASCO pura seta in tutte le tinte	» 9 90
CREPE DE CHINE in tutte le tinte	» 19 90
CREPE RADIUM in tutte le tinte	» 34 —
SOOZZESE pura lana cm. 140	» 9 90
LANA VIGOGNA per tailleur cm. 140	» 38 —
OTTOMAN lana in tutte le tinte	» 25 —
CABARDIN réclame cm. 140	» 36 —
MOULINE novità in tutte le tinte	» 38 —
MUSSOLA lana in magnifiche disegnature	» 15 90

LANE ricamate Smirne, Côte de Cheval Traverse, Covder Mouliné e tutte le più alte novità della stagione a prezzi eccezionali

REPARTO SARTORIA

Il più lusinghiero successo ha ottenuto il Reparto Sartoria diretto dal ingiatore Carlo AJASSA, ove si confezionano accuratamente abiti, soprabiti, smokings, ecc. a prezzi assolutamente imbattibili.

Per réclame si confezionano abiti per sole

Lire 250.—

Accorrete da LATTES - Via Madama Cristina, 19 bis - Telef. 49-786

APPENDICE DELLA STAMPA (30)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Mi ringrazierete più tardi, padrone — rispose la governante — quando a forza di cure le guancie della vostra fidanzata avranno ripreso i bei colori d'un tempo e ritroverete tutta la bellezza che vi fu rapita.

La signora Richetta aveva già intuito il romanzo del padrone.

— Vi farà piacere questo, nevvero padrone? — aggiunse — è questo che desiderate?

— Sì, signora Richetta, desidero proprio questo — rispose il moschettiere commosso e alzatosi si chinò verso la vecchia governante dicendo:

— Baciatemi, signora Richetta, mi sembra di sentir parlare mia madre...

— Ah padrone mio, che gioia mi date!

La signora Richetta sfiorò con un bacio timido la guancia di d'Artagnan e poi si rivolse a Luisa.

— Signora fidanzata, il nostro capitano è la testa più matta della Francia, ma non c'è al mondo un cuore che valga il suo.

Poi rivolgendosi di nuovo al padrone gli fece a voce bassa una domanda che poteva sembrare irragionevole:

— Era bionda nevvero? Era bionda?

Quindi uscì per preparare la camera della fidanzata.

Luisa sorrideva:

— Ho sentito, — disse allegramente. — La vostra governante si è già accorta che ero bionda da questa ciocca.

E Luisa trasse una ciocca di capelli che faceva capolino dalla cuffia.

— Indubbiamente — rispose d'Artagnan.

Ma la signora Richetta aveva le sue ragioni per avere quest'informazione, per essere sicura di non sbagliare. E l'indomani lo provò.

Il moschettiere conosceva bene la sua vecchia governante.

XII.

Dove ricompare la incertola verde

La mattina seguente il capitano d'Artagnan sembrava ringiovanito di vent'anni. Aveva passato la notte in una stanza dell'albergo «Pomme-de-pin», la medesima stanza in cui aveva dormito la prima notte che giunse a Parigi. Appena svegliò pensò subito a Luisa, chiamò il fedele Birbirry che era venuto per ordini.

— Birbirry, amico carissimo.

— Capitano, mi confondete.

— Sei stato a casa?

— Ne vengo or ora. Ho pensato che mi domanderesto subito della persona a cui avete ceduto la vostra stanza...

— Birbirry, amico carissimo, hai pensato come dovevi. Che notizie hai da darmi?

— Buone notizie, capitano. La signora Richetta mi disse che la giovane aveva passato un'ottima notte e che vi aspetta con impazienza.

— Corro, Birbirry, volo!

D'Artagnan finì di vestirsi sempre interrogando il valletto e si precipitò fuori.

Trovò la sua carmelitana alzata ed esitò a riconoscerla, non sembrava più quella della sera precedente.

Alzatasi molto di buon'ora la signora Richetta era andata senz'indugio in cerca di abiti per Luisa, e non di abiti soltanto, ma di una cosa molto più necessaria alla povera carmelitana, di una bella parrucca bionda per sostituire i capelli caduti sotto le forbici del convento. La signora Richetta voleva far trovare al padrone la fidanzata di una volta e perciò si era preoccupata la sera prima del colore dei capelli di Luisa.

D'Artagnan guardò ammirato la carmelitana.

— Luisa, siete voi! la mia Luisa di un tempo. Sono tanto sorpreso che esito il nominarvi; però mi aspettavo qualche sorpresa, ricordavo la domanda della signora Richetta a proposito dei vostri capelli...

— Li riconoscete i miei capelli biondi di una volta? — mormorò l'ex-carmelitana con un sorriso che tradiva la donna.

D'Artagnan le baciò le mani e si scusò di doverla lasciare subito.

— Ho molto da fare questa mattina per assicurare la nostra felicità — disse.

— Andate, carissimo amico. Il mio cuore ed i miei pensieri vi accompagnano.

D'Artagnan uscì. Luisa lo seguì cogli occhi fino alle scale, poi si alzò e andò alla finestra per vederlo ancora in istrada; sembrava triste e distratta. La signora Richetta la rimproverò:

— Che cosa significa quest'aria disperata? Che cosa vi manca?

— Lui — rispose Luisa — mi manca lui. Una voce mi dice che l'ho visto per l'ultima volta...

La signora Richetta si mise a ridere.

— Quanto son stati i timori delle innamorate!

Luisa non si rasserenò.

D'Artagnan si diresse verso Saint-Germain d'Auxerrois. Andava a rendere grazie al Signore che gli aveva fatto ritrovare quasi miracolosamente la sua fidanzata, e ad espiare il sacrilegio commesso il giorno innanzi facendo evadere una monaca? Nè l'uno, nè l'altro.

D'Artagnan attraversò la chiesa, entrò in sagrestia e domandò a un giovane abate che vi si trovava:

— Potete dirmi se il reverendo canonico di Ribeyrol dirà messa questa mattina?

L'abate s'inchinò davanti a questo nome: il canonico Ribeyrol era confessore della giovane Regina.

— Il signor canonico è all'altare — rispose, indicando uno degli altari laterali — eccolo là. Non avete l'onore di conoscerlo?

Il moschettiere ringraziò e andò ad inginocchiarsi davanti all'altare dove il canonico officiava.

Il canonico, alto e grasso, sembrava addirittura enorme nel bianco vestimento ecclesiastico. Era il canonico di cui d'Artagnan aveva parlato ad Enrico.

La messa era quasi finita, e per quanto il canonico la dicesse con molta lentezza e si movesse a stento, d'Artagnan non dovette aspettare che pochi minuti.

Il canonico lasciò l'altare e si avviò in sagrestia preceduto dal chierico; d'Artagnan lo seguì.

— Annunciate il signor d'Artagnan — disse al sagrestano a voce bassa e umile conveniente al luogo.

Il sagrestano trasalì, conosceva anche lui il nome di d'Artagnan e ubbidì senza indugio:

— Il signor cavaliere capitano d'Artagnan — disse con orgogliosa enfasi annunciando il moschettiere.

Il canonico corrugò leggermente la fronte e rispose:

— Due minuti, il tempo necessario di recitare le azioni di grazie!... Conducete il signore nel parlatorio.

Il parlatorio era una stanza nuda e fredda arredata soltanto di un inginocchiatoio e di qualche sedia. Era il luogo ove il canonico aveva l'abitudine di ricevere i penitenti d'alto grado.

— Sono a voi, signor Spaccamonti — disse il canonico entrando.

Nativo di Saint-Jean-de-Luz, egli era favorito dalla giovane Regina il cui matrimonio aveva avuto luogo in questo borgo, conservava ancora l'accento del paese nativo e il bisogno irresistibile di sermonare chiunque avesse avuto la ventura di parlargli.

— Signor Spaccamonti! Dovrei dire piuttosto signor «empio» come vi chiamavo una volta prima che veniste a Parigi ma adesso siete capitano e non oso darvi tutti i titoli... che vi spettano.

Il canonico si lasciò cadere su una sedia.

— Vi manda la Corte?

(Continua).

L'inquieta situazione politica francese

Il ministro De Monzie al lavoro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Abbiamo davanti a noi 48 ore di respiro. La riunione plenaria dei deputati del cartello e la prossima seduta alla Camera non avranno luogo se non martedì. Il primo Consiglio di Gabinetto è indetto per lunedì mattina. Di qui ad allora silenzio. I deputati sono già partiti per i rispettivi collegi per operarvi i sondaggi necessari sui progetti fiscali in gestazione. Il Consiglio passerà la domenica a Fontainebleau dove presiederà un banchetto di 2500 coperti e pronuncierà un discorso politico. De Monzie rimarrà a lavorare nel proprio Gabinetto per allestire i progetti di legge da portare l'indomani mattina al Consiglio dei Quai d'Orsay.

Non c'è per il momento nulla da dire se non si vuole cedere alla tentazione di dare credito alle confuse e contraddittorie voci di corridoio e di anticamera che non mancano di rompere negli orecchi durante i quarti d'ora di perplessità politica. Lo stesso ministro De Monzie, ricevendo oggi i giornalisti, ha chiesto tregua alla loro curiosità:

« Accordatemi un credito a breve scadenza. Mi è in buona fede vietato, sotto pena di arrecare me stesso, di indicare altre cose che non delle tendenze, che d'altronde dovevano presumersi per il fatto stesso della scelta che il Governo Herriot ha fatto della mia persona. Non vi sono progetti attuali. Vi sarà martedì, su proposta del ministro delle Finanze e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, un progetto. E' da notare, con una soddisfazione da incoraggiamento, la buona tenuta del mercato dei cambi. Anche in una giornata di sabato questa fermezza, malgrado le attese che snervano sempre i mercati, è segno della fiducia che si sa ispirare ».

Con questo il ministro delle Finanze se l'è svignata ed è tornato al suo posto di lavoro. Ma intorno al tavolo delle vie di Rivoli i rumori continuano e non cesseranno tanto presto. Le prime dichiarazioni di De Monzie fatte ai giornalisti, e delle quali vi facemmo notare subito la non perfetta ortodossia, hanno seminato, non ostante le nuove dichiarazioni di oggi, piccoli focolari di inquietudine in vista alla maggioranza. La concessione da lui strappata ad Herriot circa l'ambasciata vaticana sorrida poco alla sinistra democratica del Senato, la quale ha incaricato oggi il senatore Bienvenus Martin di chiedere al Presidente del Consiglio che venga a spiegarsi davanti al gruppo, come fece ieri col gruppo radico-socialista della Camera.

D'altro canto chi sarebbe disposto a passare sopra alla questione vaticana, mastica amaro ponendo al prelevamento sul capitale, provvedimento voluto, come sapete, dai socialisti, e mal tollerato dai radicali, soprattutto al Senato; mentre per un timore diametralmente opposto sono sulle spine i socialisti, cui secondo avverte esplicitamente stamane il *Quotidien*, le illusioni del De Monzie sulla propria « avversione per il contenzioso fiscale » affacciano il pericolo che egli voglia passare la spugna sulle frodi fiscali, sugli scandali finanziari delle regioni liberate e così via.

Naturalmente tutti questi elementi di inquietudine, frutto inevitabile di una situazione creatasi troppo bruscamente e non ancora matura, andranno risolvendosi nello spazio di pochi giorni; di guisa che non è azzardato il prevedere che in qualunque caso non sarà difficile al Governo di raccogliere sul progetto De Monzie un minimo di 585 voti. Il pericolo, come vi dicemmo ieriera, resta più che mai nel Senato, dove un progetto fiscale troppo socialista non passerebbe di certo e deve quindi uno scacco del ministero è una eventualità da considerare.

I giornali che più direttamente ricevono l'imbeccata dalla maggioranza del Lussemburgo pubblicano fin da questa sera opinioni di competenti, secondo i quali il prelevamento del 10 per cento sul capitale rappresenterebbe una impossibilità tecnica. Non è ancora possibile dire quali potrebbero essere gli effetti delle forme transazionali che la proposta socialista può essere chiamata ad assumere nel progetto del nuovo ministro; ma, nel caso che al Senato lo scacco si produca, il conflitto fra le due assemblee rappresentative sarà evitato difficilmente e in tale eventualità l'ipotesi di uno scioglimento della Camera, affacciantesi or sì or no nelle conversazioni di corridoio, potrebbe improvvisamente prendere consistenza.

E. P.

Il Senato ostile

al prelevamento sul capitale

Parigi, 4 mattino.

Il *Matin* conferma che è stato deciso dal Governo di disporre un prelevamento sul capitale. Le modalità non sono state fissate. Ma si sa fin d'ora che si tratta di una vasta operazione del genere di quelle che il Governo tedesco ha tentato, senza successo, di condurre a buon fine due anni fa, e non senza analogia con quella che il Labour Party preconizzava prima di giungere al potere e che abbandonò non appena vi giunse. Questa decisione non può essere considerata come un fatto acquisito che metta la politica francese. Le maggiori riserve sono fatte a tale riguardo nei corridoi del Senato, e non è sicuro che tali piani siano messi in atto.

D'altra parte, l'entrata nel Gabinetto dell'on. De Monzie ha una conseguenza estremamente importante per le relazioni della Francia con la Santa Sede. L'on. De Monzie è partigiano di una soluzione transazionale, che non è nè il mantenimento nè la rottura delle relazioni diplomatiche col Vaticano. Non è un mistero per nessuno che egli se ne è intrattenuto a Roma col cardinale Gasparri, e che non l'avrebbe sostenuta se avesse giudicato che sarebbe stata respinta dal Papa. Ora, nel pomeriggio di ieri, davanti al gruppo radicale socialista, Herriot ha dichiarato che il Governo adotterà alla soluzione transazionale dell'on. De Monzie. Dal momento che questa è in anticipo gradita a Roma non importa conoscerne i particolari; essa deve significare che le relazioni non sono rotte e che l'incaricato, quale che sia il suo titolo esatto, rappresenterà in realtà gli interessi religiosi dei territori francesi. Questa decisione di politica generale, contrariamente a quella che riguarda il prelevamento sul capitale, sembra acquisita. Non si pensa che essa possa essere ritrattata. Così la rottura con la Santa Sede può considerarsi ormai evitata.

Tali sono i due punti sui quali il Gabinetto francese ha preso posizione.

Il gruppo radicale-socialista

Al gruppo radicale socialista — di cui ha riunione vi fu già segnalata — Herriot ha esposto le condizioni nelle quali l'Elemente fu indotto a riassegnare le dimissioni. Herriot spiegò poi i principi che presiederanno alla elaborazione dei progetti che il Governo presenterà prossimamente all'Ufficio della Camera e le cui modalità non sono ancora definite. Essi consisteranno principalmente in una specie di prelevamento a lunga scadenza sul capitale colpendo specialmente le ricchezze acquisite ed evitando, per quanto possibile, di colpire le ricchezze in formazione. Il gruppo radicale socialista ha fatto buona accoglienza a tale dichiarazione.

Herriot ha pure avuta l'adesione del gruppo, quando ha esposto incidentalmente la soluzione transazionale che era stata accordata con De Monzie, relativamente all'ambasciata presso il Vaticano, e che consiste nel mantenimento presso la Santa Sede di un incaricato di missione. Herriot ha aggiunto che De Monzie era su tal punto animato dalle più conciliatrici disposizioni e che nessuna decisione sarebbe presa definitivamente dal Governo prima di aver consultato i gruppi della maggioranza della Camera.

L'atteggiamento dei socialisti fu oltremodo chiaro. « Siamo stati e restiamo — dicevano — fedeli alla politica di appoggio. Il punto essenziale del nostro programma finanziario consiste nel prelevamento della ricchezza acquisita e questo, a nostro avviso, è la sola soluzione della crisi attuale. Ora, se siamo bene informati, Herriot ha intenzione di rinviare alla crisi della Tesoreria con un prelevamento sul capitale. E' su questo punto che si impegnerà al Parlamento una vera battaglia. Sappiamo anche — soggiungevano i socialisti — che il Senato non accetterà questa tesi. E allora che avverrà? Se il Senato rifiuta la sua fiducia al Governo, il Cartello delle sinistre alla Camera rimarrà fermo sulle sue posizioni, e farà una dichiarazione per dire che i gruppi di sinistra rifiuteranno di discutere con qualsiasi Governo che non apporti nel suo programma la formula del prelevamento della ricchezza acquisita. In tali condizioni si produrrebbe inevitabilmente un conflitto fra le due Assemblee. In quel momento, se tale eventualità dovesse realizzarsi, noi socialisti saremo i primi a proporre che il conflitto venga risolto dal suffragio universale ».

Gli umori del Senato

In quanto agli umori del Senato, ecco quali sarebbero, secondo una rapida inchiesta fatta da Marcello Hutin.

« Il Senato nella giornata di giovedì, è stato dichiarato all'informatore dell'*Echo de Paris* — ha chiarito i suoi sentimenti. Risultato: dimissioni del ministro delle finanze e sua sostituzione con l'on. De Monzie, uno dei più ardenti luogotenenti di Enrico Beranger in quella Commissione della Finanza che ricerca l'equilibrio del bilancio, e uno dei più saldi partigiani delle riforme introdotte nel progetto di bilancio. E' fuori dubbio che non vi sarebbero al Senato più di venticinque voti a favore dell'inflazione; ma è ancor meno dubbio che non vo ne sarebbero più di una cinquantina per tutte le misure fiscali, particolarmente inopportune, del genere di quelle cui si attribuisce al Governo l'intenzione di sottoporre al Parlamento. Potete immaginare il Paese minacciato, a poche settimane dalle elezioni municipali, di un prelevamento del 10 per cento sul capitale? La fortuna della Francia è valutata nella cifra rotonda di 800 miliardi; su questi il Governo, per evitare alla crisi, crede poter essere in grado di prelevare 80 miliardi pagabili in dieci anni? E' una pazzia. Costituzionalmente il Senato non è stato ancora informato di questo progetto. Esso non deve dunque per il momento conoscerlo, e non ne prenderà conoscenza che quando la Camera glielo invierà, dato che la Camera lo adotti, ciò che non è del resto certo. In quanto al Senato, i sette ottavi dei suoi membri sono refrattari a queste misure, e giammai, malgrado le pressioni che potessero essere fatte, l'Alta assemblea le adotterà. Per quello che concerne la legge di finanza in discussione, è certo che la maggior parte delle modificazioni che il Senato vi ha apportato saranno mantenute, per quanto qualche transazione possa intervenire, dato che l'on. De Monzie ha votato un gran numero di queste riforme. Per concludere il Senato non prenderà verosimilmente davanti al paese la responsabilità di seguire il Governo nella via in cui spera poter trascinare la Camera ».

Il « Gaulois » constata che Herriot, che ha affermato a varie riprese di preferire andarsene piuttosto che conservare l'Ambasciata presso il Vaticano, promette ora al suo nuovo collaboratore di non rompere le relazioni diplomatiche con la Santa Sede.

Discorsi di Malvy e di Caillaux

Ieri sera la Federazione liberale socialista della Senna aveva organizzato un banchetto in onore dell'ex-presidente del Consiglio Caillaux, e di Malvy, ex-ministro dell'Interno. Cinquecento operai circa vi assistevano.

Malvy prese per primo la parola. Egli ricordò in primo luogo le ore dolorose del suo processo e del suo esilio, lodi, elevandosi contro l'agitazione creata nel paese dalla lettera dei cardinali e delle varie organizzazioni, allo scopo di ottenere al credito dello Stato, raccomandò l'« unione delle sinistre fino in fondo » per assicurare l'indipendenza e la sicurezza dello Stato. Concluse con un omaggio al capo del Governo, in favore del quale egli chiese la fiducia.

Giuseppe Caillaux, che gli succedette, venne accolto da applausi nutritissimi e da grida di « Alle Finanze, alle Finanze ! ». L'ex-presidente del Consiglio ripetè, nei riguardi di quelli che lo inviarono all'Alta Corte, le critiche acerbe che egli aveva già formulato nel banchetto offerto al Magic-City, a Valenciennes e a Lilla, e ricordò la sua opera politica: Agadir, e l'imposta sul reddito. Indi, facendo a sua volta allusione ai movimenti politici provocati nel paese, esclamò: « In una nazione come la nostra non vi sono fanti partiti come si dice; non vi sono che da una parte i bianchi, i retori, e dall'altra gli azzurri, cioè i democratici. Per me, io sono oggi quello che ero ieri e che sarò domani ». L'ex-presidente, dopo aver ringraziato la Federazione radicale socialista della sua fedeltà, concluse con un ardente appello all'unione di tutti i repubblicani.

La risposta dei combattenti elbani all'ordine di scioglimento dei fasci giovanili

Tutti dimissionari

Roma, 4, notte.

Il *Mondo* nella sua edizione non sequestrata pubblica:

« La segreteria del disciolto Comitato dell'Associazione combattenti comunica:

« Anche la Federazione elbana dell'Associazione Nazionale Combattenti è stata disciolta dal triumvirato fascista. I combattenti dell'isola d'Elba, che costituivano una organizzazione meravigliosa per disciplina, hanno risposto rassegnando in massa le dimissioni. Nessuno è rimasto nell'Associazione, alla cui reggenza sono stati posti il maggiore Vertrini di Livorno, fascista, ed il tenente Campanini di Milano, fascista e direttore di un periodico fascista. Il Campanini non è mai stato socio della Combattenti. L'impressione nel paese per il provvedimento preso è enorme, giacchè non si pensava neppure che una organizzazione, forte di due mila organizzati, tutti indistintamente così concordi da dimettersi in massa in segno di protesta, potesse essere sottoposta al grave provvedimento del triumvirato. All'atto della consegna il presidente cav. Giuseppe Gaggio ha provveduto a versare nelle mani dei subentranti soltanto la cassa dell'ente morale, cioè L. 3098, economizzata durante la gestione; per tutto il resto il cav. Gaggio si è rifiutato ad ogni consegna dichiarando di assumersi per intero la responsabilità di questo atto. Tutta la popolazione elbana, che ha circondato di unanime simpatia i suoi combattenti, ha appreso con giubilo che tutti i vessilli sociali delle sezioni e il labaro federale sono stati, a cura dei soci, gelosamente conservati. Il cav. Gaggio ha presentato ai rappresentanti del Governo un ordine del giorno e, dopo la consegna, è stato fatto segno a numerose manifestazioni di simpatia dagli ex-combattenti e dai cittadini. L'ordine del giorno, che fu votato nel congresso tenuto il 23 marzo, dopo avere protestato contro il provvedimento dei triumviri continua: « Presa visione delle dichiarazioni formali della stragrande maggioranza dei soci, con le quali si dichiara che, nell'eventualità dell'intervento governativo, contro il nostro movimento, essi si debbono considerare dimessi in massa e quindi disciolte le sue sezioni, rimane rivolto ai camerati un caldo elogio per la meravigliosa prova di disciplina e fierezza data in questo grave momento, dichiara sciolte le sezioni combattenti dell'Associazione Nazionale combattenti, della Federazione elbana, e quindi la Federazione stessa di mandato al presidente federale, entro la mattino di lunedì 30 marzo, di dare la consegna nelle mani del maggiore Pietro Vertrini, commissario governativo, di quanto concerne l'ente morale, cioè l'ufficio di assistenza. Le consegne dovranno avvenire alla presenza del rappresentanti della forza pubblica, con l'assistenza del delegato Mario Caprini, vice presidente della Federazione. Il congresso, dopo avere rinnovato la più incondizionata fiducia nel Comitato Nazionale, presieduto dalla medaglia d'oro Ettore Viola e nell'ordine del giorno votato ad Assisi, porge al compagno d'arme Giuseppe Gaggio, animatore del combattantismo elbano dal maggio 1919 e presidente federale, i sensi della più viva riconoscenza per l'opera compiuta ».

Il duello Viola-Bottai

Il deputato fascista ferito

Roma, 4, notte.

In una villa nelle adiacenze di Roma, ha avuto luogo alle 16, lo scontro tra l'on. Viola e l'on. Bottai. L'arma scelta era la spada di combattimento. Dirigeva lo scontro il barone Renzo Compagni; assistevano i padrini, on. Gasparotto e Bavaro pel Viola e Alfieri e Pennavaria pel Bottai, nonchè i dott. prof. Giancarli per l'on. Viola, prof. Guaccero pel Bottai. Si sono assegnati cinque assalti vivacissimi. Al quinto assalto l'on. Bottai è riportato una ferita di punta alla regione dorsale dell'avambraccio destro al terzo inferiore con lesione di una vena sottocutanea. In seguito a ciò, per parere concorde dei medici che hanno riscontrato essere l'on. Bottai in condizioni di inferiorità, lo scontro è stato fatto cessare. Gli avversari, che si sono comportati con perfetta cavalleria, non si sono riconciliati.

Alta Corte di Giustizia

L'istruttoria De Bono

Roma, 4, notte.

Nei giorni scorsi la discussione, importante ed appassionata, sulla riforma dell'esercito avrebbero dinanzi al Senato ha impedito alla Commissione permanente di istruzione del Senato di tenere seduta e di porre termine al lungo procedimento istruttorio contro il generale De Bono. Solo il pubblico ministero comm. Santoro, coadiuvato dai consiglieri Fontana e Scagnetti, non ha cessato di lavorare intorno all'istruttoria la quale ormai è giunta alla fine giacchè non risulta che sia stato disposto — secondo alcune diffuse voci — un prolungo di esami testimoniali in merito specialmente alla questione dell'on. Amendola. Ieri, nel pomeriggio, la Commissione si è riunita brevemente senza sentire alcun teste. La « Tribuna » in proposito scrive:

« A riserva che i giorni passano, l'attenzione del pubblico si rivolge su una circostanza dal cui determinarsi si potranno trarre non poche e ben fondate conseguenze ed illazioni; se cioè sarà spiccato mandato di comparizione contro il senatore De Bono per la contestazione formale delle accuse contro di lui rivolte. Chiudendosi l'istruttoria senza mandato di comparizione, l'assoluzione con la formula del non luogo a procedere è certa. Nel caso affermativo, cioè se ci sarà mandato di comparizione, pur potendosi verificare sempre l'assoluzione per insufficienza di reato, ci sarà pure la probabilità di un rinvio a giudizio e di una assoluzione per insufficienza di prove. Oggi, alle 15,30, l'avv. Di Benedetto si è recato alla cancelleria dell'Alta Corte uscendone dopo mezz'ora. Abbiamo cercato— conclude la « Tribuna » — di sapere qualcosa, ma l'avv. Di Benedetto si è chiuso nell'assoluto riserbo limitandosi a dire che non vi era alcuna novità intorno all'istruttoria per quanto a lui risultasse ».

Il processo Finzi-"Avanti!" chiuso

Una ritrattazione e remissione di querela

Milano, 4, notte.

Oggi, come si ricorderà, si doveva svolgere in Corte d'Appello il processo Finzi-« Avanti! ». Difatti alle ore 14 si è aperta l'udienza, chiamandosi la causa. La trattazione però non ha avuto luogo, avendo il redattore responsabile dell'« Avanti! » e il gerente stesso rilasciato la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti nella loro qualità di redattore responsabile e di gerente dell'« Avanti! » dichiarano che — in seguito al dibattimento svoltosi avanti la 13.a sezione del tribunale penale di Milano in ottobre e novembre 1924 — correlativamente alla querela con citazione diretta sporta dai signori on. Aldo Finzi e comm. Gino Finzi, con piena facoltà di prova, per un articolo comparso nel detto giornale « Avanti! » N. 150, pagina 3.a colonna 2.a, del giorno 25 giugno 1924, col titolo « Una storia di riflettori », letti e considerati i motivi della sentenza conclusiva di detto giudizio in data 8 novembre 1924 e con la quale, riconosciuta l'esistenza del fatto diffamatorio, fu condannato il gerente responsabile « in tempore », signor Invernizzi Giuseppe, ad un anno di reclusione e lire 100 di multa, deplorano che detta pubblicazione sia avvenuta senza averne prima potuto controllare la verità, come già in precedenti riconobbero i loro patroni nel dibattimento di primo grado; dichiarano che non solo nessuna consistenza hanno le notizie state pubblicate in detto numero 150 del proprio giornale, ma che devono essere considerate conseguenze di calunniose invenzioni. I sottoscritti in conseguenza si assumono il pagamento delle spese di giustizia ».

In seguito a tale dichiarazione il comm. Gino Finzi personalmente e l'on. Aldo Finzi, con speciale procura, dichiarano di attuare la remissione di querela, cosicchè la Corte assolve, i querelati per estinzione dell'azione penale, in seguito a remissione della querela, prendendo atto dell'obbligo da essi assunto del pagamento delle spese di giustizia.

Coraggiose affermazioni dell'on. Rigola sul socialismo e il liberalismo

Biella, 4, notte.

Il numero di domani del giornale locale *Il Lavoro*, organo dei socialisti unitari, conterrà un notevole articolo dell'on. Rinaldo Rigola, direttore del giornale stesso, sul recente convegno unitario di Roma. Scrive Rigola:

« Convenimmo che il Convegno ha dovuto impostare la sua discussione su questioni le quali esorbitano in un certo senso dai compiti specifici di un partito che ha per meta il socialismo. Nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Svizzera, nè in nessun altro paese retto a forma costituzionale e democratica vorrebbe essere ascritto ai socialisti di occuparsi dello Stato e della democrazia. Non si ritorna su ciò che è definitivamente acquisito ad una nazione. Ma in Italia vi sono delle condizioni speciali. Agire secondo l'insegnamento marxista, significa precisamente tener conto della realtà in cui un partito politico è costretto a muoversi. Ora, la realtà italiana è che esso è ancora assolutamente le premesse necessarie allo sviluppo del proletariato e della lotta di classe. Quale meraviglia se, in queste condizioni, il partito che rappresenta gli interessi e le aspirazioni delle classi lavoratrici si preoccupa di rivendicare il liberalismo e la democrazia? I critici arrebbero ragione di accusare gli unitari di involuzione se essi si fossero destati a rivedere il loro atteggiamento senza un plausibile motivo, senza osservi condotti da inspiegabili ragioni, quali il ritorno ad un costume o ad una prassi politica antiliberali. Si è parlato di « Stato forte » e l'espressione, ne convengiamo, può prestarsi ad erronee interpretazioni (anche da che per Stato forte si intende, di solito, lo Stato autoritario. Noi crediamo che basti dire Stato liberale ».

Chiarito che Stato liberale equivale a Stato democratico e che il socialismo ha accettato il metodo democratico fin da quando decise di partecipare alle lotte elettorali, l'on. Rigola afferma che non vi è, dunque, divergenza di azione politica fra i socialisti seguaci del metodo della conquista legale dei pubblici poteri, ma vi è invece un riconoscimento esplicito delle istituzioni liberali e democratiche, poichè nessuno si serve di strumenti che ritenga inadatti a raggiungere i propri scopi. L'articolista ricorda gli esempi di Baldwin e di Herriot per dimostrare che cosa sia lo Stato liberale, quindi continua:

« Noi non sappiamo se sia mai esistito un regime liberale in Italia: ma sappiamo di certo che non è, nè liberale, nè forte il regime attuale. E' forte il partito che è al Governo, e ne dà la prova, sia quando minaccia di far marciare le « quadrate legioni » per imporre la sua volontà, sia quando i suoi organizzatori grigiano nei comizi degli scioperanti di essere disposti a mandare le cannoniere contro gli industriali (che non si fucilano, siano d'accordo) come le hanno mandate contro la Camera del lavoro. O non sia mai caduto o sia crollato, fatto sta che in Italia non abbiamo quel regime politico che è necessario perchè i partiti e le classi possano lottare con le armi civili per prevalere nella vita pubblica: esso quindi la necessità di creare quello regime. Possono i socialisti disinteressarsi di questo problema? Lo possono, se hanno intenzione di uccidersi ».

L'on. Rigola polemizza coi massimalisti, i quali credono che si tratti di una passeggera crisi di reazione, facilmente liquidabile e non si avvedono che il difficile non sia nel rovesciare il fascismo, ma nel garantirsi contro un ritorno offensivo di questo o di un altro fascismo, truccato magari da comunismo; e credono ancora, commistamente, che lo Stato non sia suscettibile di trasformazione, cioè non possa essere mai altro che il « Comitato d'affari della borghesia », salvo a non trarre le conseguenze logiche da questa loro premessa, perchè il portarebbe in braccio ai comunisti. Quindi conclude:

« Il Partito unitario, in quanto vuol essere l'espressione politica delle classi operaie più mature, deve volere un regime liberale e democratico per l'oggi e per il domani, per tutti e particolarmente per il proletariato. Noi siamo persuasi che tutte le frazioni della borghesia liberale italiana messe insieme (compresi quindi i democratici e i demo-socialisti) non siano più in grado di assicurare un regime di libertà, senza il concorso attivo di una parte delle masse. Dunque bisogna decidersi; e per decidersi bisogna, naturalmente, uscire dalla indeterminatezza dei propositi e dire qualche cosa di più preciso intorno ai problemi fondamentali della vita nazionale. Non ci troviamo di fronte ad una reazione, ma ad un caos politico e morale. Noi siamo così poco ottimisti sulla situazione che considereremmo vana ogni transazione fatta in vista di successi immediati. Ma, d'altra parte, sentiremmo di renderci colpevoli di tradimento verso le masse, se non ossassimo assumerci tutte le responsabilità che è necessario assumere per uscire dalla presente situazione. E quando il Partito avrà detto fin dove vuole andare, quando avrà preso il posto che gli compete nella gara dei partiti, allora dovrà intrare diritto e senza debolezze al suo scopo. Non è da escludersi che esso possa anche venire momentaneamente sopraffatto e travolto, ma se ha fede nei suoi ideali, se è convinto che la civiltà socialista abbia per presupposto la libertà e la democrazia (liberali, perchè socialisti) non può dubitare del finale trionfo della sua concezione ».

Il contratto dei fornaciai alessandrini

Alessandria, 4, notte.

Si è fissato il nuovo contratto di lavoro per i fornaciai tra i rappresentanti proprietari ed il segretario mandamentale dei Sindacati di Valenza: le paghe sono le seguenti: Fuochisti L. 20 mensili; impignonatori a cottimo, tanto al mille, a seconda della distanza; bertolieri (minimo 10 cello settimanali) L. 225 settimanali; leghisti (minimo 10 cello settimanali) L. 245 settimanali; braccianti, uomini, L. 2.60 all'ora; donne, L. 1.30; per tutta l'altra manovalanza una specificata, aumento del 27 %. Le paghe saranno riviste trimestralmente, a partire dal 1.o aprile. L'orario, in vista delle particolari esigenze dell'industria, potrà, a volontà delle Ditte, essere protratto da otto ore a 10, a tariffa normale.

Le sovvenzioni marittime

Una lettera della "Transatlantica"

La « Transatlantica Italiana », a proposito di un recente articolo di Attilio Cabiati, c'invia la seguente lettera, che pubblichiamo nella sua parte essenziale, lasciando naturalmente al nostro collaboratore piena libertà di parola:

« Premesso che la nostra Società ha un capitale di L. 100.000.000, una riserva sovraprezzo azioni di L. 1.000.000, una riserva statutaria di L. 13.729.905,36, e così un complesso di riserve per oltre 15.000.000 di lire, notiamo che la succennata perdita di lire 4.978.328,16 dell'ultimo esercizio è stata largamente coperta dagli utili a nuovo degli esercizi precedenti, in L. 12.666.650,10, coll'effetto che la Società porta a nuovo ancora un saldo utili di L. 7.687.721,94. Le ragioni della perdita sono spiegate da cause di indole generale e precipuamente dal diminuito contingente emigratorio transoceanico, diminuzione che si aggira circa sul 45 per cento in confronto dell'anno precedente. Il materiale per la navigazione, che nel bilancio del 1923 figurava per 172.770.000 lire in esercizio e costruzione, figura nell'ultimo bilancio in lire 312.171.000 con un aumento quindi di circa 43.000.000, che giustifica il corrispondente aumento dei debiti per eguale somma.

« Il fatto che una Società come la nostra abbia dovuta ricorrere al credito per sopperire agli impegni delle nuove costruzioni, è normale e trova largo riscontro nei bilanci delle altre Società, una delle quali, ad esempio, citata dal prof. Cabiati come facente parte del « numeroso gruppo assai potente finanziariamente », ha un pegno su vapori per ben oltre 130 milioni di lire. Senza voler discutere col prof. Cabiati il presunto valore attuale dei piroscafi della nostra Società, nonchè quello delle azioni e la relativa posizione azionaria, ci limitiamo a queste altre osservazioni:

« Le 30 mila azioni « Ansaldo » da lui attribuite al Consorzio Sovvenzioni non sono che 20; l'anticipo da lui attribuito per ciascuno dei due piroscafi *Cuffaro* e *Caserejis* per un complesso di 21 milioni, è in realtà di soli 10 milioni per i due piroscafi insieme; l'anticipo che egli stabilisce per ciascuno dei piroscafi *Battisti, Saura* e *Bettolo*, in lire 23.000.000, e cioè in complesso in 69.000.000, è invece di milioni *sessantatrè* per tutti i sei piroscafi, e cioè *Battisti, Saura, Bettolo, Leonardo, Crispi, Mazzini* ».

La Rinascente
Esposizione Generale
novità di stagione

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI
A Tavola bevete Acqua minerale di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA
Felice Bisleri & C.° Milano

BORSE

BORSA DI TORINO

4 Aprile 1925

Mercato ancora notevolmente depresso su tutta la quota. Relativamente resistenti i Bancari, le Viscosa e le Fiat. In forte ribasso le Gas Italiana e Consumatori. Idroelettrici offerte. I Cambi leggermente migliori.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 81,70-81,50, 81,50); 81,90, 81,65 n.; (media 81,575) — Consolidato 5 % (cont. 97,05-97,325, 97,50); 97,70-97,50, 97,70; (media 97,58) — Banca d'Italia 1753 — Banca Commerciale 1458 — Credito Italiano 931-926, 931 — Banco di Roma 117 — Mitte 377 — Rubattino 775-771, 771 — Cosulich 450-435, 435 — Italiana Gas 470-475, 472,50 — Consumatori Gas 665-670, 660 — Elettric. A. I. 360-357, 358,50 — Sip 272-275, 250,50 — Off. Savigliano 1180 — Nebiolo 505 — Tedeschi 320 — Bauchiero 110 n. — Fiat 476-465, 460,50 — Monte Amiata 360-358, 355 — Bonifiche 585 — Florio 205, 198 n. — Viscosa 330-332, 334 — Châtillon I 401-399, 401 — Châtillon III (cont. 320); 313 n. — Beni Stabili 915-898, 898 — Pirelliana 180,50.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Montecatini 267-265 — Schiapparelli 156-152 — Fisanmiferi 570 — Aedes 16,10-15,90 — Coton. Veneziano (cont. 400) — Alma Latina Domus (cont. 2500) — Diatti Sip 28,50-26, 27,75 — Diatti Acqua Potabile 7-9.

Cambi. — Parigi 126-125,95, 125,90; n. 126,10-125,80 — Svizzera 470 n. — Londra 116,925-116,55, 116,50 — Belgio 124 n. — Germania 5,80 — New York 24,3225 n.

BORSA DI MILANO, 4 aprile. — Rendita Italiana 3,50 %, fine mese 81,50 — Consolidato 5 % fine mese 98 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1454 — Credito Italiano 947 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 586 — Ferrovie Mediterranee 340 — Ferrovie Meridionali 703 — Rubattino 780 — Libera Triestina 370 — Snia 303 — Terni 650 — Meccaniche Milani e Silvestri 171 — Breda 440 — Ansaldo 12,50 — Montecatini 268 — Società Metallurgica Italiana 181 — Resgiane 7,30 — Fiat 465 — Isotta 7,50 — Riva 391 — Elba 69 — Cascami Seta 1050 — Linificio Canapificio Nazionale 945 — Zanificio Rossi 6000 — Id. Tavaguti 470 — Cotonificio Cantoni 6650 — Id. Veneziano 430 — Id. Meridionale 150 — Id. Turati 925 — La Seta 60 — Châtillon 494 — Bassani Varzi 1310 — Pirelli 970 — Industrie Zuccheri 780 — Raffineria Ligure Lombarda 555 — Distillerie Italiane 255 — Molini Alta Italia 2100 — Eridania 630 — Gutinelli 172 — Edison 750 — Società Adriatica di Elettricità 295 — Meridionali 190 — Virginia 1990 — Conti 215 — Negri 315 — Ligure Toscana di Elettricità 350 — Esercizi Elettrici 178 — Esportazione Italo Americana 315 — Costruzioni Venete 315 — Beni Stabili Roma 970 — Grandi Alberghi 225 — Cementi Spalato 470 — Cosulich 455.

Cambi. — Francia 125,90 — Svizzera 469,56 — Londra 116,40 — New York 24,33 — Berlino (marchi oro) 5,80 — Vienna 3,41 — Bucarest 11,15 — Belgio 121,50 — Spagna 318 — Praga 72,10 — Budapest 60,34.

BORSA DI GENOVA, 4 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 82,20 — Consolidato 5 % fine mese 97,37 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 76,75 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 116,50 — Credito Marittimo 580 — Ferrovie Meridionali 703 — Ferrovie Mediterranee 365 — Rubattino 780 — Lloyd Sabaudo 356 — Alta Italia 335 — Libera Triestina 365 — Cosulich 452 — Snia 305 — Terni 650 — Ansaldo 12,50 — Elba 71,75 — Ilva 389 — Fiat 471 — Ferriere Voltri 458 — Metalli 182 — Italo 31,50 — Sip 275 — Montecatini 262 — Monte Amiata 365 — Ligure Toscana Elettricità 370 — Negri 311 — Eridania 631 — Raffineria Ligure Lombarda 678 — Industrie Zuccheri 784 — Rosignano Zuccheri 132 — Gutinelli 171 — Molini Alta Italia 1760 — Semolerie 1300 — Cotonifici Meridionali 152 — Silos 800 — Ardee 15,85 — Beni Stabili 915 — Cementi Spalato 455.

Cambi. Francia 125,95 — Londra 116,40 — Svizzera 469,50 — New York 24,30,75 — Spagna 316,50.

BORSA DI ROMA, 4 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,50 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81,70 — Consolidato 5 % assic. 97,80 — Consolidato 5 % f. m. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 75 % — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 943 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 595 — Credito Fondiario 50% — Imprese Fondiarie 141 — Immobiliare 1450 — Beni Stabili 918 — Fondi Rustici 345 — Ferrovie Meridionali 712 — Rubattino 779 — Tram 225 — Cosulich 454 — Snia 333 — Libera Triestina 585 — Terni 652 — Ansaldo 12 — Metallurgica Italiana 187 — Ilva 391 — Antimonio 37,50 — Montecatini 269,50 — Elba 70 — Fiat 470 — Magona Ansaldo 307 — Acqua Marcia 3300 — Condotte Acqua 538 — Gas 1330 — Risanamento 1305 — Marconi 156 — Elettrosalmica 198 — Anglo 405 — Ferdania 635 — Bonanza Zuccheri 121 — Pantanella 300 — Cotonificio Meridionali 153 — Forze Idrauliche 495 — Cementi Spalato 470 — Prima Pilatura Riso 960 — Bonifiche Ferraresi 880 — Aquedotto Serino 530 — Cementi Fasano 180.

Cambi. — Francia 126,30 — Londra 116,80 — New York 24,35.

BORSA DI TRIESTE, 4 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 77,70 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 880 — Ferrovie Meridionali 715 — Adria 378 — Cosulich 430 — Libera Triestina 584 — Lloyd 1060 — Premuda 830 — Gerolimich 950-900 — Martinolich 215 — Tripcovich 765 — Assicurazioni Generali 13.350 — Riunione Adriatica 4780-4800 — Assicuratrici Italiane omiss. 1073 2750 — Forze Idrauliche 600 — Cantiere Navale Triestino 220 — Cementi Spalato 458 — Prima Pilatura Riso 960 — Cementi Fasano 173.

Cambi. — Francia 125,80 — Londra 116,30 — Svizzera 468 — New York 24,37,5 — Dragone 343 — Amsterdam 975 — Berlino 5,70 — Bucarest 11 — Praga 71,70 — Vienna 3,40 — Zagabria 30 — Belgio 120,50 — Budapest 6,03,97.

BORSA DI FIRENZE, 4 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 81,50 — Consolidato 5 % 97,60,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 77,50 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 715 — Rubattino 775 — Snia 327 — Valdarno 162 — Ligure Toscana 372 — Ilva 390 — Fiat 471 — Elba 72 — Magona Italia 720 — Montecatini 264 — Zuccheri Roma 133 — Eridania

CRONACA CITTADINA

Il nuovo accordo
per gli stabilimenti della "Fiat,,

Negli ambienti della Fiat si è diffusa ieri sera la notizia che un nuovo accordo di ordine economico riguardante tutte le maestranze si stava concretando. Infatti nella mattinata erano stati convocati al Lingotto i delegati delle Commissioni interne di tutti gli Stabilimenti per sottoporre loro alcune proposte di miglioramento. Per avere più precise informazioni ci siamo rivolti alla sede centrale della Fiat dove abbiamo trovato il segretario della Federazione signor Uberti, intento a controllare i risultati di alcune tabelle di paghe e di cottimi, ed a lui abbiamo chiesto quale fondamento avesse la notizia del nuovo concordato che si diceva concluso.

Gli aumenti

— Mi risulta — ci ha risposto il segretario della Fiom — che quest'oggi la Direzione della Fiat ha affisso un comunicato nel quale si porta a conoscenza degli operai che, d'accordo con le proprie Commissioni, sono stati concessi degli aumenti. Questi aumenti variano nella misura, sia per le donne, sia per i manovali, sia per gli operai. Per il Lingotto è stata pure trasformata la tabella suddivisione del cottimo collettivo, aumentando tutte le paghe orarie, e considerando che sulle nuove paghe deve giocare l'utile del cottimo; l'aumento effettivo verrà a risultare proporzionalmente maggiore. Per le donne, comprese nel cottimo collettivo sono create due nuove categorie, il passaggio ad una delle quali significa un ulteriore aumento di lire 0,40 al giorno. Anche per le Sezioni dove gli operai lavorano a cottimo individuale, la Fiat ha dichiarato più volte, nel corso della discussione, che tutti gli operai avrebbero dovuto usufruire in modo positivo dell'aumento loro corrisposto.

— La FIOM è intervenuta nelle discussioni?

— Di fronte ad un accordo che riguarda i tre quarti degli operai metallurgici di Torino non abbiamo creduto di avanzare dei formalismi. Ciò non esclude che sarebbe stato preferibile fosse stato concluso direttamente dalla nostra Organizzazione. Per mio conto ritengo che sarebbe stato ugualmente utile firmare anche se accanto alla FIOM avessero figurato altre organizzazioni. Quando si tratta di interessi così cospicui, non conviene mai abbandonare gli operai. Se poi si considera che la elaborazione di un concordato, che trasforma le paghe e i cottimi ad una moltitudine di operai, quanti sono quelli della FIAT, richiede una conoscenza più che discreta ed un esame di tutto il processo di produzione della nostra industria, si comprende che conviene badare alla sostanza delle cose, senza preoccupazioni partigiane. Per ciò abbiamo cooperato, come ci è stato consentito, per cercare di ottenere il migliore risultato possibile nella definizione della vertenza.

— Quali sono le Officine comprese nell'accordo?

— Oltre al Lingotto, che occupa da solo oltre 13.000 operai, sono comprese le Sezioni: Costruzione speciale e ricambi, Carrozzeria speciale, Acciaierie, Industrie metallurgiche, Ferriere, Aviazione, Stabilimento grandi motori e materiale ferroviario. A queste Officine si che appartengono propriamente alla FIAT se ne devono aggiungere delle altre che sono controllate dalla stessa Società come l'Ansaldo-Pomilio, Spa, Fonderia Garrone, Black, Sall, ecc.

I minimi di salario

— E delle altre questioni di carattere morale se ne è parlato?

— Delle richieste che abbiamo presentato alla Federazione Nazionale degli industriali, per la FIAT siamo riusciti a spuntarla in parecchi punti. Le percentuali vengono corrisposte sulla paga globale e per la questione delle ferie e dell'indennità di licenziamento sono state accolte, in parte, le nostre richieste. Abbiamo ragione di credere che la FIAT sarà per l'avvenire più larga nell'applicazione di queste modalità.

— E la questione dei minimi?

— Con l'istituzione della nuova tabella generale delle paghe e dei supplementi e con la fissazione delle paghe per le varie categorie si è praticamente addivenuti a stabilire i minimi di salario per gli operai oltre i 20 anni, per gli operai fra i 18 e i 20 anni, per i manovali, per le donne oltre i 20 anni, per le donne sotto i 20 anni e gli apprendisti. Se la pubblicazione delle tabelle potesse essere acconsentita dallo spazio del giornale si sarebbe facile dimostrare, quanto questa conquista sia utile agli operai e perchè gli industriali si siano tanto ostinati contro di essa. Un'eccezione si dovrebbe però fare per la nuova tabella delle paghe per gli operai oltre i 20 anni, nella quale sono compresi la grande maggioranza del personale, occupato negli stabilimenti interessati, per dar modo alla massima parte di prenderne visione.

La Tabella paghe e supplementi operai sopra i 20 anni è questa:

1,80 + 0,70	2,30 + 1,20
1,85 + 0,75	2,35 + 1,25
1,90 + 0,80	2,40 + 1,30
1,95 + 0,85	2,45 + 1,35
2,— + 0,90	2,50 + 1,40
2,05 + 0,95	2,55 + 1,45
2,10 + 1,—	2,60 + 1,50
2,15 + 1,05	2,65 + 1,55
2,20 + 1,10	2,70 + 1,60
2,25 + 1,15	2,75 + 1,65

« In complesso benchè avessimo desiderato di avere di più, dobbiamo riconoscere che gli aumenti sono più considerevoli di quelli proposti in precedenza e perciò l'accordo ha la nostra approvazione sopra tutto perchè vediamo la possibilità di raggiungere qualche altro beneficio ».

Il verbale dell'accordo

A complemento di queste informazioni ecco un sunto del verbale dell'accordo stipulato:

La Direzione della Fiat alle richieste di miglioramenti economici, « pur facendo rilevare: che soltanto nel dicembre u. s. tale argomento era stato preso in esame e si erano definiti degli accordi per tutti gli stabilimenti; che già in allora era emerso come le paghe corrisposte dalla Fiat ai propri operai, fossero sensibilmente superiori a quelle degli altri stabilimenti analoghi, sia di Torino che delle altre provincie; che ciò non ostante furono concesse migliorie corrispondenti all'aumento di circa il 12 per cento sul guadagno globale del 1.o trimestre 1925; animata come sempre dalle migliori disposizioni verso il proprio personale, convinta che le maestranze valuteranno giustamente le ulteriori concessioni e contribuiranno con maggiore efficacia al miglioramento della produzione » decide all'accordo seguente:

« Fermi restando gli accordi stipulati in data 20 dicembre 1925, si conviene di addivenire alla modifica delle paghe nominali e delle paghe di partecipazione cottimo come segue:

viene istituita una nuova tabella generale delle paghe operaie e relativi supplementi a datare dal 1.o aprile 1925;

vengono fissate le paghe delle varie categorie e le attuali paghe nominali vengono così trasformate:

a) le donne e gli apprendisti sotto i 18 anni hanno la paga oraria aumentata di L. 0,05;

b) gli operai sotto i 20 anni, i manovali e gli operai non qualificati hanno la paga oraria aumentata di L. 0,05 ed il supplemento aumentato di L. 0,05;

c) gli operai oltre i 20 anni hanno la paga oraria aumentata di L. 0,10 ed il supplemento aumentato di L. 0,05;

d) la paga massima per questi da L. 2,00 più 1,55 è portata a L. 2,75 più 1,65 alla quale potranno essere portati gli operai più meritevoli.

Gli operai degli Stabilimenti lavoranti a cottimo collettivo avranno le paghe di partecipazione così aumentate:

a) le donne e gli apprendisti sotto i 18 anni hanno la paga di partecipazione aumentata di L. 0,05;

b) gli operai sotto i 20 anni, i manovali e gli operai non qualificati hanno la paga di partecipazione aumentata di L. 0,10;

c) gli operai qualificati hanno la paga di partecipazione aumentata di L. 0,15.

Per le donne cottimiste si crea la nuova paga di 0,90 più 0,80 e di 0,85 più 0,65, alla quale potranno essere portate quelle più meritevoli.

Nella Sezione dove gli operai lavorano a cottimo individuale, i prezzi di cottimo che rendono una percentuale inferiore alle medie di officina, saranno riveduti in modo da portarli alla media sulle nuove paghe.

Per i cottimi che danno un guadagno superiore, su richieste dei singoli operai la Direzione è disposta a verificare se i prezzi stabiliti dai cottimi corrispondono ancora alle nuove paghe.

L'accordo è valido per un anno, salvo variazioni sensibili del costo della vita.

Le elezioni alla Mutua

Avevamo scritto, l'altro giorno, che la lotta elettorale per la conquista del potere alla Mutua interna operai Fiat, si annunciava serrata e animatissima fra le due parti che si contendevano il predominio: Fiom e consorti. Infatti i relatori delle due parti si sono adoperati molto attivamente per il trionfo della loro propria. Le particolari condizioni sindacali di questi tempi, aggiungente un certo speciale sapore all'opera di propaganda — specie nei riguardi dei comunisti — contribuirono ad imprimere un chiuso carattere di netta affermazione a quanti mirano del mantenimento non soltanto verso i dirigenti della Mutua, ai quali molti soci muovono l'appunto — non si sa quanto fondato — di essere in troppo buoni rapporti colla Ditta, nei riguardi dell'Ente, benintesa, perchè di altre accuse nessuno si è sognato, pure nell'accedine della lotta, di muoverne.

Per questa ragione la lotta elettorale della Mutua ha servito come di... sedativatore temporaneo di molti malumori, specialmente per parte di quanti pur di fare dell'opposizione non badano troppo minutamente se il gioco, per avventura, non diventi troppo pericoloso. Così la propaganda raggiunse fra l'altro ieri e ieri un calore intenso. Oltre ai manifesti, da noi pubblicati, dello Commissioni interne, dei comunisti e della Sezione locale della Fiom, fu condotto attivamente il lavoro di propaganda spicciola, orale, da operaio ad operaio.

Ieri i primi a votare furono gli operai che escono alle 14, poi seguirono, secondo l'ora d'uscita, quelli dei turni che terminano alle 15 ed alle 16. Al Lingotto si votò perfino alle 23 di ieri sera, così che i risultati complessivi non si ebbero che molto tardissimo nella notte. L'interessamento dei soci nel partecipare alla votazione apparve subito notevolissimo. Poco dopo le 15 si conoscevano già i risultati dello scrutinio delle Sezioni Materiale ferroviari (ex Diatto) e delle Ferriere. Dalle cifre della votazione emergeva subito la considerazione che la percentuale dei votanti era altissima.

In attesa dei risultati dello spoglio della Fiat-Lingotto, fu possibile, verso le 23 di ieri sera conoscere le cifre relative alle altre Sezioni. Eccone il dettaglio per le due liste:

	lista Fiom	*lista comun.*
Ferriere	286	1121
Acciaierie	376	685
Industrie metallurgiche	215	1050
Grandi motori	338	367
Materiale ferroviario	454	333
Costruzioni speciali	460	561
Carrozzerie speciali	307	348
Aviazione	50	45

Confrontando queste cifre con il numero dei soci iscritti — al termine di febbraio — in ciascuna Sezione, risulta che i votanti raggiunsero, come dicevamo, delle percentuali altissime. Secondo le commissioni che si avevano dopo il primo spoglio, in qualche Sezione i votanti toccarono il 90 per cento (Acciaierie) ed in altre il 95 per cento (Costruzioni speciali «corso Dante). Altro rilievo che si può fare su queste prime notizie è che dove la percentuale dei votanti fu più alta, lì si ebbe la netta prevalenza dei comunisti.

Lo scrutinio venne compiuto presso le varie Sezioni, in ciascuna delle quali era stato costituito un seggio, nel quale sedevano i rappresentanti delle due liste in contrasto. Dopo lo spoglio delle schede, queste venivano inviate al seggio centrale, stabilito alla Fiat-Lingotto, che era composto di Magnano per la lista delle Commissioni interne; Borchi per i comunisti; Gatti per la Commissione interna, e del signor Ormea per la Ditta.

La questione degli sfratti

L'associazione inquilini di Torino (via Cavour 11) ci manda:

« La *Stampa* molto giustamente si preoccupa della grave questione degli sfratti, che si va facendo sempre più numerosi e dolorosi. I proprietari affermano che gli sfratti non sono tanto numerosi da destare preoccupazioni, ma essi vogliono tener conto soltanto di quelli regolarmente emanati con sentenze delle Commissioni arbitrali, mentre in effetto gli sfratti provengono non solo dalle sentenze, ma anche e specialmente dalla sentenze delle Autorità giudiziarie ordinarie (Conciliatori, Pretori, ecc.) per motivi diversissimi, come: a) impegni presi da inquilini per evitare causa; b) violazione di norme procedurali; c) limitazione della competenza delle Commissioni ai vecchi contratti di locazione, ecc. ecc. E gli sfratti cresceranno straordinariamente colla scadenza del 1.o luglio prossimo, epoca nella quale i nuovi acquirenti delle stabili potranno provvedere alle stesse degli inquilini che non vorranno la proroga della locazione.

« Intanto la crisi delle abitazioni può dirsi sotto certo aspetto aggravata in questi ultimi due anni, in quanto che le disposizioni contenute nella attuale legislazione hanno favorito soltanto gli abbienti permettendo loro di occupare tutti gli alloggi disponibili e di acquistare case e alloggi sfruttandone gli inquilini, mentre ha vietato ogni possibilità di sistemare convenientemente l'abitazione ai meno abbienti, ai quali, quando siano sfrattati, non accorda la più piccola protezione. Si parla, è vero, della possibilità di un nuovo decreto che dia facoltà ai Prefetti delle grandi città di sospendere in via generale tutti gli sfratti, come già furono sospesi per le città di Roma e di Napoli, ma non è possibile sapere quando esso potrà essere emanato, mentre i provvedimenti a favore degli sfrattati hanno carattere di urgenza, e dobbiamo ritenere che il Prefetto di Torino provvederà al più presto in forza dell'art. 3 della legge Comunale e Provinciale, in base al quale hanno già provveduto i Prefetti di Firenze e di Milano, e si dice stiano provvedendo i Prefetti di altre città ».

Il partito dei contadini
e l'eventualità delle elezioni politiche

La Federazione provinciale torinese del Partito dei Contadini d'Italia si è radunata in questi giorni sotto la presidenza di Pietro Castagno e con l'intervento di tutti i dirigenti della provincia. Dopo la relazione del segretario Luigi Chiesa ed un'ampia discussione — nella quale intervennero Castelletto e Sandrone di Chieri, Falco e Bertalot di Pinerolo, Prato di Caluso, Vincent di Aosta, Croce di Susa ed altri — si procedette all'esame della situazione generale in rapporto al movimento contadino, quindi si venne a trattare dell'eventualità delle elezioni politiche.

La Federazione, pur convenendo in linea di massima nell'idea dell'astensione, ritiene tuttavia necessaria una proficua preparazione per il caso che il determinarsi di una diversa situazione presentasse al Partito la convenienza di portare nella lotta il contributo di il peso della sua massa rurale, e deliberò quindi di svolgere la necessaria opera preparatoria tra i gruppi organizzati. In quanto alle intenzioni che nei rapporti del Partito dei contadini d'Italia si manifestano in previsione di Torino da qualche gruppo di opposizione, la Federazione « deliberò di radunare in breve tempo il congresso le Sezioni provinciali del Partito, per un attento esame della situazione.

La vertenza degli edili

Il Sindacato piemontese della Federazione operai edili ci manda questa lettera in risposta a quella del presidente della Federazione industriale edil'zia:

« La preghiamo di volerci consentire di rispondere, a mezzo del suo pregiato giornale, alla lettera dell'ing. Giuseppe Ballia, pubblicata dalla *Stampa* nel numero di sabato. Reputiamo necessario ricordare che l'art. 18 del concordato di lavoro dell'8 luglio 1922, oggetto della vertenza ora durata ormai da due anni, stabiliva che il concordato stesso aveva durata sino al 31 marzo 1923, riservando però alle parti: « il diritto di revisione per le tariffe, le trattenute sui salari degli operai e dei contributi degli industriali, salvo per la quota garanzia che si intende invariata fino alla scadenza del contratto. Delle revisioni potranno effettuarsi esclusivamente al 31 marzo 1923 e al 31 marzo 1924 ». Il Collegio quindi era impegnato, salvo sempre le due revisioni annuali previste, a tutto il 31 marzo 1923 non la F.I.O.E.

« Stabilito questo per rispondere all'ing. Ballia basta ricordare i fatti. Il 30 dicembre 1922, a mezzo raccomandata a mano, era l'ing. Ballia che così scriveva alla nostra organizzazione: « Il Consiglio direttivo di questa Federazione industriale, tenuto conto delle attuali indicazioni del Governo nei riguardi della linea di condotta che le organizzazioni devono seguire, ritiene necessario addivenire alla revisione delle clausole del contratto di lavoro stipulato in data 7 luglio corr. anno. Dichiariamo perciò delto contratto di lavoro per quanto lo consente il disposto dell'art. 18, nella persuasione che codesta spett. Federazione vorrà con noi concorrere ad eliminare ogni condizione che possa riuscire contraria agli interessi nazionali e conseguentemente agli interessi che dalla nostra organizzazione vengono difesi ».

« In risposta poi a lettera della F.I.O.E. del 26 gennaio 1923, con la quale si proponeva un incontro fra le parti firmatarie del patto disdettato, era sempre l'ing. Ballia, che in data 31 gennaio rispondeva, in attesa di poter interpellare i colleghi costruttori, che: « se il segretario generale della F.I.O.E., on. Quaglino, cresciuto nel frattempo di abbocarsi con la presidenza del Collegio, l'ing. Ballia resta a sua disposizione, ecc. ».

« Il colloquio ci fu. Infatti, il 30 marzo 1923 la F.I.O.E. era costretta a scrivere una nuova lettera, della quale riportiamo quanto serve a stabilire come il colloquio si svolse. Diceva infatti la lettera: « Durante il colloquio il comm. Bellia ritenendo la cosa non urgente, chiese la sospensiva, promettendo di rinnovare l'invito per il convegno chiesto nella lettera del 26 gennaio. Invito che abbiamo atteso fin'ora invano, mentre apprendiamo invece dai giornali che codesta spett. Federazione Industriale sta trattando condizioni relative agli edili di Torino con rappresentanze di organismi estranei a questa Federazione. Queste fatte ci ha sfavorevolmente sorpresi, anzi giacchè esse è in assoluto contrasto coi buoni rapporti costantemente intercorsi fra codesta spettabile Ente e noi ».

« Il Collegio dei costruttori non rispose e continuò per la sua strada sino alla stipulazione del concordato di lavoro ancor oggi vigente. Soltanto alla lettera del 16 aprile 1923, con la quale, richiamati i precedenti, la FIOE esprimeva nuovamente la sua meraviglia per il contegno del Collegio, ancora e sempre era l'ing. Bellia che rispondeva il 30 stesso mese con lettera che vale ben la pena di essere integralmente riportata onde stabilire in modo definitivo che: sin da allora il Collegio era assolutamente di avere agito in « spregio agli impegni precedentemente assunti con la FIOE ».

« Diceva l'ing. Bellia di allora: « La presente per significarvi che la linea di condotta seguita dalle nostre associazioni verso codesta spettabile Federazione circa il nuovo contratto di lavoro, ha la sua ragione esclusivamente nelle indicazioni date dal Governo in merito alla azione che le organizzazioni sindacali devono svolgere in armonia con gli interessi e con le necessità nazionali, cui abbiamo già fatto riferimento in precedente nostra, indipendentemente quindi dai sentimenti che furono ispirati i nostri rapporti con le persone che stanno a capo di codesta organizzazione e che per conto nostro, restano immutati. Tanto benvenuto a farvi conoscere in riscontro a precedenti vostro, nella fiducia che, eliminata ogni condizione che possa essere ritenuta contraria agli interessi della nazione, e quindi a quello della classe che rappresentiamo, si sarà dato di collaborare con i vostri dirigenti per il bene di tutti ».

« Aggiungiamo infine che la lettera del Collegio che provocò la nostra risposta del 23 marzo u. s., fu integralmente comunicata a tutti i giornali cui fu inviato il nostro comunicato, e quindi anche alla *Stampa* che la pubblicò in chiaro riassunto. Ma giacchè a veva la penna in mano, perchè l'ing. Bellia non ci ha fatto anche sapere che cosa pensa della nostra proposta di *referendum*? Quale miglior mezzo per illuminare le nostre incertezze, di quello da noi tesoi offertogli?

« Grazie sig. Direttore della cortese ospitalità. Con ossequio.

Torino, 4 Aprile 1925.

Per il Sindacato piemontese della FIOE
ALBERTO SIMONINI.

Elezione della Commissione interna alla Diatto-Fiat

Allo Stabilimento Diatto-Fiat, costruzioni di materiale ferroviario, hanno avuto luogo le elezioni per la nomina della Commissione interna. Su 1010 inscritti, votarono 875. La lista della F.I.O.M. ha riportato 585 voti, aggiudicandosi, così, la maggioranza.

L'intervento del Governo
richiesto dai commercianti per gli zuccheri

La Commissione Zuccheri dell'Associazione suburbana esercenti e commercianti riunitasi per esaminare l'attuale situazione del mercato degli zuccheri in rapporto al rifornimento ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il persistente rifiuto della Raffineria ligure-lombarda di accordare ordini di spedizione dalla Raffineria di Sampierdarena, località più vicina alla nostra regione, obbliga i rivenditori a rifornirsi da lontane zone, con inutile e dannosa perdita di tempo e denaro, avendo un distacco di tempo di 12-15 giorni dall'ordinazione all'arrivo della merce, creando un generale malcontento nella classe commerciale; tenuto calcolo del forte consumo e dell'alto costo, che per la discutibilissima ma tassativa imposizione delle Raffinerie stesse si deve anticiparne l'importo, ritraendone un illusorio guadagno; considerato che in regime di libera concorrenza con l'estero, l'Unione Zuccheri denunciava la pletora di zucchero esistente nei suoi magazzini, e ne invocava dal Governo un dazio di protezione, per arginare l'invasione di quello estero, denunzia alla pubblica opinione lo strano e imperativo modo di procedere dei signori zuccherieri, dal quali dopo ottenuto il dazio suddetto (a spese del consumatore) si sperava un miglioramento più equo trattamento; chiede l'intervento del Governo perchè prenda gli opportuni provvedimenti sullo smercio di questo prodotto di prima necessità, il quale è divenuto (specialmente dopo il dazio protezionale) monopolio di un solo gruppo di capitalisti ».

A proposito dell'operaio-tenore
arrestato a Belgrado

Da Belgrado si veniva annunziato ieri l'arresto dell'operaio Pietro Castelli che, trovato a girovagare per la città senza documenti, era stato condotto al Commissariato dove anzi aveva dato un saggio della sua bella voce. Il fratello suo, Oreste, che abita a Torino è venuto a dichiararci che il giovane Pietro non fu mai condannato per falso in cambiali. Aveva studiato il canto a Torino, pur lavorando prima da meccanico e ultimamente da parrucchiere. Mancava dalla nostra città dal 2 febbraio ed era partito per Milano, dicendo che contava di andare a Trieste per studiare il canto in quel Conservatorio. Ma da allora i genitori non ebbero più sue notizie.

Identificazione

Il vecchio trovato morto da due agenti municipali presso il Po, in Borgo Vanchiglia, è trasportato al San Giovanni, è stato identificato per Domenico Barsotti fu Luigi, alloggiato in un albergo al via Porta Palatina. La morte è avvenuta per sincope cardiaca.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Schiapparelli, piazza San Giovanni 1 — Bazzara, via Belleria 4 — Taricco, piazza San Carlo 1 — Bernocco, via Lagrange 27 — Nicola, piazza Savoia 5 — Brignolo, c. Reg. Margherita 143 — Gromer, via S. Tommaso 24 — Presto, via Avogadro 24 — Cooperativa V, via Nizza 65 — Terni Tre, via Nizza 214 — Veronni e Vignale, via Accademia Alb. 44 — Barfiglietto, via Nizza 15 — Santa Zita, via Cibrario 97 — Università, via Po 14 — Operti, piazza Vitt. Veneto 11 — Valsalice, via Valsalice 25 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Del Leone, via S. Secondo 66 — Negro, corso Orbassano 85 — Cerrino, corso Vercelli 86 — Musso e Mello, C. Reg. Margherita 110 — Porinelli, C. San Maurizio 67 — Graffigna, corso Regio 1 — Fregnè, corso Francia 33 — Boatta e Oliveri, via Sirtoria 4 — Milanese, via Villafranca 68 — Regio Parco, corso Regio Parco 140 — Pitonetto, corso Moncalieri 246 — Sassi, corso Casale 308.

Conferenze

Per invito del Comitato torinese dell'« Alliance française », martedì sera alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio in via Ospedale 28, il noto scrittore francese René Benjamin terrà una conferenza parlando di due autori comici: Courteline e Sacha Guitry.

Seguendo la Cronaca

GRANDI MAGAZZINI
Girardi - Navone - Pagani

Agli ormai noti ed apprezzati magazzini di via Milano, 2, angolo Portici Palazzo di Città (già antica Ditta G. Albertini), in questa stagione primaverile, che già si annunzia coi primi tepori, affluiscono coloro che amano spendere bene il loro denaro. L'assortimento delle stoffe estere e nazionali, sia per signora che per uomo è tra i più ricchi della piazza ed i prezzi minimi praticati, non disgiunti dalla bontà di ogni articolo, sono una vera caratteristica di questa Ditta.

Il riparto

lanerie - seterie - cotonerie

offre alle gentili signore una scelta veramente grandiosa delle ultime novità della stagione.

La sezione per uomo e giovinetti, che è sempre provvista largamente delle più ricercate novità inglesi e scozzesi, è affidata direttamente alla valente personale tecnico.

Il riparto abiti fatti, al quale la nostra speciale competenza dedica costantemente le maggiori cure, è provvisto oltre che di un vasto assortimento di abiti per sera, da passeggio e da sport, anche di una scelta vastissima di costumi per la Comunione.

Le nostre *cantines Lodex* per abiti da montagna, che tanto favore hanno incontrato nella nostra spettabile clientela di *sportmen*, sono sempre curate da noi con speciale attenzione e alla confezione dei relativi abiti sia per signora che per uomo provvede sempre una mano d'opera specializzata. *Giovedì e sabato prossimi esposizione serale.*

Oggi ultimo giorno di Esposizione
dei meravigliosi e autentici
TAPPETI PERSIANI

Il successo senza precedenti della grande esposizione dei bellissimi Tappeti Persiani, richiamerà anche oggi la cieca folla degli amatori, delle signore eleganti e degli artisti alla *Galleria d'Arte C. Codebò e C.*, via Po, 4, piano 1.o (telef. 43-116) resterà aperta tutt'oggi dalle ore 10 alle 20.

La vendita all'Asta

che si inizia domani, lunedì, 6, alle ore 15,30, darà luogo a brillanti e cortesi dispute, perchè molti degli stupendi Tappeti esposti sono dei veri capolavori, quali giammai se ne vedono. Le aste dureranno quattro giorni, e i prezzi d'eccezione registrati nelle vendite precedenti saranno la caratteristica delle nuove aste, per cui gli amatori d'arte persiana e di bellissimi Tappeti Orientali potranno acquistarne a condizioni favorevoli.

SCARPE a L. 9

L'idea americana dei Calzaturifici Piemontesi (!) di vendere a metà prezzo un buon quantitativo di calzature (v) son delle scarpe per signora persino a L. 9) per far conoscere la bontà della propria lavorazione, ha fatto accorrere della città e dalla provincia in massa, data la quantità di acquirenti, tanto che fanno presto coda per l'acquisto.

Quando si pensi che oltre alla convenienza del prezzo, vi è pure risparmio nel tempo essendoci un enorme assortimento di scarpe per signora, uomini e bambini, si ha un'idea della grande convenienza che ha il consumatore a provvedersi di scarpe ai Calzaturifici Piemontesi.

(!) Calzaturifici Piemontesi - Negozio di vendita in via Carlo Alberto, n. 1, quasi all'angolo di via Po.

La Sartoria
GIUSEPPE FERRARI

Via Roma ang. Via Arcivescovado - Tel. 43.117 avverte la sua elegante clientela che in questi giorni le sono giunte dall'Inghilterra le ultime novità tra le migliori stoffe per la mezza stagione.

Le confezioni vengono eseguite tutte nei laboratori interni colla massima puntualità e finezza di lavoro.

L'eleganza del taglio e i magnifici tessuti esclusivi, due elementi indispensabili per confezionare abiti di moda, formano da oltre venti anni il vanto della primaria Sartoria G. Ferrari.

Oggi, domenica, Esposizione.

La Sartoria Monga e Marini

(corso Duca di Genova 3, angolo via Giovanni Camerana - Telefono 43-069) espone oggi un vasto assortimento delle recenti novità importate direttamente dalle più grandi Case inglesi.

La fine ed affezionata Clientela può scegliere il massimo buon gusto, sia per la finezza dei tessuti, quanto per la originalità dei disegni di ultima creazione e di squisita eleganza: ciò che si può constatare visitando oggi l'esposizione.

About Law Tennis

I frequentatori e le gentili frequentatrici del nuovo « Nord Club Tennis » testè inaugurato, e che comprende ben dieci grandiosi e comodi campi di tennis, ricordino che la

BOTTEGA DELLA GOMMA
Torino - piazza Castello 19 - (tel. 40-327)

è in grado di fornire le racchette delle migliori marche, golfs, pantaloni bianchi e scarpe in tutte le misure.

Rinvigorite i convalescenti
con la BIOEPATINA MERLUZZINA
il più efficace dei ricostituenti

Essa contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo: possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. Si prende a goccie, sciolte nell'acqua. *L'epoca attuale è la più propizia per la cura.*

UOVA PASQUALI a L. 27 al Kg.

La Confetteria Roggero, corso Vinzaglio, 21, mette in vendita uova pasquali di puro cioccolatto fondente a L. 27 al Kg. Uova pasquali di cioccolatto al latte L. 30. Cioccolatini, cremini, fondants, preferiti, a L. 2,50 l'etto. Caramelle Buratti a L. 18 al Kg., Venchi L. 17, caramelle Torino extra L. 11. Gallettine extra L. 10. Cacao in polvere solubile L. 10. Cioccolato in polvere vaniglia L. 12.

SPOSI

Per i vostri mobili visitate il rinomato deposito *Celestino Giuseppe*, via XX Settembre, 51. Troverete non solo il prezzo conveniente ma anche merce scelta e di buon gusto.

M. TREVES - Mobili

Via Mercanti, 17, ang. via Fiorina
Liquidazione camere e mobili vari, stile e comuni a prezzi eccezionali. Approfittare.

Eleganze di primavera
Si rinnova....

Lo dice il proverbio: « Pasqua d'ora » si *rinnova* ». Pasqua, vuole, per le donne tutte, dal quindici ai sessant'anni, il « rinnovo ». Sì, Pasqua, cioè aprile, cioè primavera, impone veli nuovi alla femminilità, adornamenti nuovi alla bellezza, vesti che armonizzino col tempo, col sole, col profumo delle viole.

Nessun ritorno di Moda è più importante di quello primaverile. C'è davvero qualche cosa di diverso nella nota che Parigi diffonde, nel marzo, in tutto il mondo, attraverso ai suoi modelli ed ai suoi figurini, dalle altre note che seguiranno poi nel corso dell'anno. A rigor di termini, si può portare, d'ottobre, un vestito dell'autunno precedente: non si può portare d'aprile una toeletta della primavera scorsa. A parte il fatto importantissimo che nessuna risurrezione resiste allo splendore del sole d'aprile inesorabile denunziatore d'ogni tinta appena sfiorita, di ogni freschezza infiacchita, d'ogni attenuata bellezza, è adesso che la moda ha il suo Capodanno. Il tono nuovo, la linea, la foggia, la tendenza che domineranno tutto l'anno, sono dati dalla moda d'aprile. Vogliamo dunque vedere che cosa ci apporta questo verbo nuovo? Meglio di qualsiasi descrizione vale l'invito a seguirci nel negozio della *Merveilleuse*, in via Roma 1, dov'è esposta la nuova grande collezione di primavera.

La *Merveilleuse* è anche quest'anno ricchissima di modelli originali e bellissimi e presenta un lusso di eccezionale importanza. Quanti tipi di *tailleurs* offre la collezione nuova! Molti, antitesi, e per tutte le circostanze che il *tailleur* comporta: dal *trotteur* mattutino un po' mascolinizzato secondo la linea della moda nuova che sembra ubbidire al richiamo dei capelli corti, all'*irrésistible* che trae effetti d'eleganza suprema dall'inviscio sapiente del *Kasha* adoperato liscio oppure ricamato con quell'effetto di opposizione di tinte e lavorato a galloni e ajerto sopra una blusa o su una tunica in crespo o in velo. *Tailleurs* da passeggio, in tessuto inglese, aperti, su gilets — un'altra concessione alla mascolinizzazione della moda.

oppure illegalerati da *plissés* bianchi: pezzanati, colli, *jabots*; linea svelta e succinta, estremamente giovanile, fatta per avvantaggiare tutte le donne anche quelle che la primavera hanno vissuto intera e s'avviano verso l'estate della vita... *Tailleurs* - *redingote*, concessione della moda alle figurine non precisamente stilizzate e che hanno pure il diritto di vestir bene e di essere eleganti.

Tra i suoi innumerevoli pregi la *Merveilleuse* ha pur questo: di saper vestire bene tutte le signore. Tra i suoi molti modelli originali — compresi quelli autentici delle più reputate Case parigine — non mancano mai gli appositamente scelti per vestire... donne e non soltanto sfilati, come certi figurini e certe Case vorrebbero. Credete sia piccolo vantaggio, questo? Accanto ai *tailleurs*, alle *blouses*, alle tuniche, la collezione della *Merveilleuse* offre i mantelli di mezzo tempo, protettori contro le permanenti brezze del mattino e della sera, senza essere gravi, cappotti civili da mostrare con disinvoltura sopra il vestitino corto e breve, già tutto primaverile, già preludente l'estate, il vestitino-camicia la cui moda, per fortuna, dura tuttavia.

Anche di queste *robes-chemise* la *Merveilleuse* offre un bellissimo assortimento nelle stoffe e nei colori più vari: quelli *imprimés* che sono la caratteristica della moda nuova, al crespo di colore unito, dalle lane morbide che fanno del vestitino detto una ideale *toilette* da viaggio, per esempio, sono uno dei *mantelli* leggeri dei quali parlavamo dianzi, di lessuti di seta che ne fanno invece subito, con qualche guarnizione o ricamo, un abitino da mezza serata. La *Merveilleuse* risponde a tutte le esigenze e a tutte le disponibilità: vi risponde in una linea che sia ormai a pari di quella delle Case creatrici — più in voga per autenticità, varietà e originalità di modelli, per gusto, per distinzione, per eccellenza di tessuti, per accuratezza di esecuzione — ma col grande vantaggio di offrire il modello autentico e la creazione a un prezzo che supera e travolge qualsiasi concorrenza.

La clientela risponde più che mai a questi vantaggi che le sono offerti con la lealtà che ormai tutti conoscono e che ha fatto salire la *Merveilleuse* a massimo esponente dell'eleganza italiana.

ULTIMI GIORNI
di liquidazione autentica a prezzi irrisori
di Tappeti Persiani

Nessun *bluffage* reclamistico può ingannare la Spett. Clientela che sa ormai come la

Ditta CITTONE

è via *G. Cameruna (già via Gassometro)* per la sua perfetta organizzazione commerciale può battere qualsiasi concorrenza. Lo dimostra il fatto che molte case di vendita d'Italia si forniscono di tappeti persiani presso di questa rinomata Ditta.

Dal PRODUTTORE al CONSUMATORE

LA FEDERAZIONE CANTINE SOCIALI DI STRADELLA (la più grande associazione di viticultori dell'oltre Po Pavese) ha aperto una filiale anche in

Torino - via XX Settembre 20

per vendere direttamente al consumatore i propri vini fini e da pasto. Specialità SANGUE DI GIUDA. Prezzi modicissimi, pronto servizio a domicilio.

Alluminio a prezzi di fabbrica

La rinomata Fabbrica L. I. A., ha aperto in Piazza Palazzo di Città, N. 6, un magazzino per la vendita diretta al consumatore di tutti i suoi prodotti: STOVIGLIE, POSATE, ARTICOLI per MONTAGNA e per REGALI.

Merce di prima qualità e a buon mercato.

LA CRESTAIA
Via Garibaldi, 23

ha preparato per le sue Signore, Signorine e bambini un grande assortimento cappelli ultima novità (Riparazioni accurate).

Seterie - Pellicerie "ACCAMO,,

Sono giunte per la primavera al negozio di via Ospedale 3, tutte le più belle ed interessanti novità in seterie.

TENDE e TENDINE

via Consolata, 5. Specialità tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stoffe e Rideaux.*

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO ORIENTE
MARIA JACOBINI

cesca le parole che il pubblico ripete con visibile soddisfazione da qualche giorno in tutta Torino. Sembra che ciascuna di queste parole dia un più grande significato alle altre e che tutte insieme costituiscano

L'avvenimento più sensazionale del giorno

Difatti al

CINEMA AMBROSIO

si susseguono in un trionfo continuo di pubblico entusiasmato, gli spettacoli di

ORIENTE (Ilm Righelli)

in cui *Maria Jacobini* è due volte *Maria Jacobini*, perchè riesce ad interpretare simultaneamente le due protagoniste.

AL CINEMA VITTORIA
CLARA KIMBALL YOUNG

ULTIME NOTIZIE

Il crescendo delle difficoltà francesi
nelle previsioni di Londra
Questi la ritiene una situazione compromessa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Posta per suo conto fuori dal pelago finanziario, sulle rive di una sufficiente stabilità, l'Inghilterra ora si volge alle onde perigliose e guata verso la Francia, che sta, più che noi, dibattendosi tra i flutti. Lo spettacolo solleva sensazioni di vario genere. La prima è che l'Inghilterra tocca con mano i frutti della sua virtù finanziaria e se ne sente molto soddisfatta, travedendo in sè medesima il simulacro della virtù premiata. Questa prima sensazione non può dirsi spiacevole.

La seconda è che gli urti con le reazioni interne non vengono risparmiati nemmeno all'energia della politica estera francese, i cui edifici grandiosi ed imperiosi appaiono forniti di tutto, fuorchè di solide fondamenta. Nemmeno questa seconda sensazione riesce sgradita.

Ma la terza è che un fiocco della finanza francese, con tutti gli scompigli politici annessi e connessi, non potrebbe a meno di ripercuotersi anche sull'Inghilterra. E questa sensazione dissemina ansietà. Certi venti tempestosi non recano vantaggio a nessuno, benchè rovescino i danni maggiori su chi li ha sprigionati.

La preghiera della "Morning Post,,

Il momento è particolarmente intempestivo per uno sconquasso a Parigi. La stessa ultra-conservatrice *Morning Post*, a questo riguardo, si affretta a pregare che il Signore tenga al potere il radicale Herriot. La situazione politica in Francia, lamenta il giornale, «è inquietante all'estremo. Dio salvi Herriot».

Ma il grande guaio, secondo la *Morning Post*, è che quel Governo si appoggia ai voti socialisti, e perciò si è lanciato in avventure di sinistra, le quali dovevano assolutamente evitarsi. Il massimo problema della Francia, quello sul quale Herriot doveva e dovrebbe concentrarsi, lasciando stare la Chiesa, la Russia e gli studenti, è il problema della restaurazione finanziaria. L'esito delle avventure fuori di luogo è che i francesi hanno cominciato a perdere la fiducia nella propria moneta. Se poi il Governo francese ricorresse per davvero all'imposta sul capitale, la *Morning Post* lo prenvvisa che questa sfiducia crescerà a mille doppi. Se invece il Governo di Herriot, dato che si regga in piedi, si metterà sulla retta via, l'Inghilterra farà bene ad abbandonare ogni attitudine rigida, anche nei rispetti dei debiti interalleati. I manifatturieri inglesi si lamenteranno, ma la *Morning Post* li invita a considerare che se il franco cedesse, verrebbe a soffrirne anche la sterlina, e il diffondersi del panico in Francia non gioverebbe a nessuno. Certo si è che non gioverebbe a parecchie case finanziarie della City, le quali sono in possesso di forti partite di titoli francesi, nè a parecchi capitalisti inglesi che negli ultimi anni investirono abbondanti somme in imprese commerciali ed industriali in Francia.

Situazione disperata?

L'ansietà che regna in questi particolari ambienti, echeggia direttamente sui fogli della sera. I fremiti degli ultra-interessati, che finora non si erano manifestati apertamente, svelano un aspetto, quasi sempre mascherato, della situazione. Non si tratta, per altro, di un fattore primario. Il grosso del paese è meno preoccupato e le sue ansietà non sono che di ordine generale e quindi superficiali. Quasi tutti però si augurano che Herriot superi la crisi. Alcuni pensano che soltanto un miracolo potrà mantenerlo al potere. Altri opinano che non è impossibile che egli se la cavi, ma nessuno, a ragione o a torto, scommetterebbe cinque scellini sulla permanenza di Herriot al Governo, per una settimana o per un mese.

Senonchè caduto Herriot che cosa succederà? Tutto andrebbe esattamente come prima, seppure non molto peggio. Il problema finanziario rimarrebbe da risolvere, ineluttabile e formidabile, per qualsiasi altro Governo che fosse chiamato a succedergli.

«La posizione finanziaria in Francia è disperata» — osserva il *Daily News*. — Nessun successore di Herriot potrà sottrarvisi.

«Un bilancio non sarà possibile combinarlo mai» — incalza il *Manchester Guardian*. — Il problema di sostenere un colossale debito fluttuante sulla base di un saggio di interessi in costante rialzo, e di fronte alla crescente riluttanza degli investitori francesi ad accettare i titoli governativi, è tale un fatto da esporre allo sbaraglio anche un governo molto più risoluto e potente di quello di Herriot.

Secondo il *Manchester Guardian*, Clémentel ha imbastito un bilancio, ogni paragrafo del quale sembra inteso a produrre il massimo della irritazione ed il minimo degli introiti. Ma il *Times* stabilisce che furono i predecessori di Herriot a lasciargli in eredità una posizione finanziaria così cattiva, che, prima di migliorare, essa dovrà inevitabilmente peggiorare anche di più. Qualunque statista francese il quale affronti con energia la realtà finanziaria, è ora destinato a trovarsi in acutissime difficoltà. Tutti sapevano da lungo tempo che la finanze francesi stavano avviandosi verso la crisi.

Mancanza di un programma finanziario

La Francia — spiega il *Times* — non ha mai avuto, in questi anni del dopo guerra, un programma finanziario a contorni netti, accompagnato dalla risoluzione necessaria per mandarlo ad effetto. Essa ha proceduto, al contrario, con una serie di improvvisazioni, adottando ed abbandonando un progetto dopo l'altro, creando una crescente sfiducia. Il rimedio suggerito al governo da Clémentel, in qualunque modo esso venisse utilizzato, sarebbe l'inflazione bella e buona, con tutte le sue fatali conseguenze. La vitalità del commercio e dell'industria francese è stata apparentemente moltiplicata da queste inflazioni continue, ma ora si prospetta il *vedde rationem*.

Il *Times* non intravvede se non una via di uscita. Il Governo francese dovrebbe pareggiare il bilancio sull'istante, introdurre le più severe economie nelle spese statali, ridurre ancor più le dimensioni dei bilanci futuri, lasciare alla Banca di Francia piena libertà di azione per il controllo della situazione monetaria. Purtroppo, invece, le proposte governative non indicano alcun mutamento di indirizzo, mentre il paziente abbisognerebbe, soprattutto, di una energica dose di deflazione, non importa se di sapore amaro.

E' la stessa conclusione a cui giunge il *Manchester Guardian*, il quale, pernitro, la corredo col rilievo che «per il momento, in Francia, la popolarità e la buona finanza sono due cose incompatibili». E' un rilievo che nella sua cruda giustezza spalanca un panorama politico poco gradevole a Parigi, per lungo tempo.

L'imposta sul capitale arriverà in porto?

L'eco della progettata imposta sul capitale non suscita molti commenti qui, perchè gli stessi laburisti si sono apertamente rimangiate queste idee, per le quali il terreno inglese si è dimostrato estremamente sterile. D'altronde il *Daily News* opina che questo progetto non verrà mandato ad effetto neanche a Parigi. Prima che esso possa essere realizzato molti altri ministri, oltre a Clémentel, probabilmente cadranno. Sarebbe però abbastanza ironico che una nazione, i cui interessi conservatori hanno sempre resistito e con successo all'applicazione dell'imposta sul reddito, fosse da ultimo spinta ad adottare l'imposta sul capitale.

Il *Daily Express* è ironico a priori. L'imposta sul capitale in Francia — esso scrive — sarà un esperimento interessante ed in fondo resteremo con molta curiosità al progetto di cessione di questa tassa; certamente la grande maggioranza dei francesi, i quali non pagano tasse, daranno il benvenuto a questa misura...

N. P.

Giornata di incidenti
al processo del capitano Sadoul
Le stenografe dell'accusa e un frase del presidente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Orleans, 4, notte.

Non appena aperta la quinta udienza del processo Sadoul, ricomincia la sfilata dei testimoni a difesa.

Il consigliere municipale di Parigi, Riotor, si presenta per primo alla sbarra: «Io sono, dice, anticomunista, sono ufficiale superiore d'artiglieria della riserva, e perciò rispettoso delle leggi e dei regolamenti militari; dunque avversario risoluto di coloro i quali capiscono male i loro doveri militari. Premesse queste spiegazioni le quali delimitano il terreno sul quale intendo pormi, mi è più agevole parlare di Giacomo Sadoul e della sua famiglia».

Questa famiglia il teste l'ha conosciuta molto da vicino. Essa ebbe sempre il massimo sentimento dell'onore. Dopo la fine della guerra e durante l'assenza di Giacomo Sadoul, il teste ebbe occasione di vedere parecchie volte la madre dell'accusato. «Essa mi mostrò numerose lettere di suo figlio. Ma perchè non ritornò lo chiesi parecchie volte. Ed essa mi rispose: Questo non è l'opinione dei suoi amici.

«Ciò che mi sorprende maggiormente, disse il teste, si è che il cervello di Sadoul, così vasto, così delicato ed educato a buoni studi, abbia potuto essere deformato fino a quel punto dagli eventi che si svolsero sotto i suoi occhi in Russia».

Il testimone ha appena finito che un incidente è sollevato dalla difesa.

— Vi sono, poco lungi dal seggio occupato dal commissario del Governo — dice il difensore Andrea Berthon — tre signorine che fanno della stenografia. Esse hanno preso con cura il maggior numero di deposizioni recate qui da testimoni di accusa, mentre non hanno raccolto quelle dei testimoni della difesa. Perchè? Noi abbiamo interesse a saperlo. Noi vogliamo sapere anche per chi quelle signorine lavorano e per ordine di chi si trovano qui.

— Vi risponderò, dice il commissario del governo. Esse sono qui per mio ordine. Esse prendono delle note di testimonianze per essere prodotte nell'incartamento processuale.

— E queste note di udienze, ribatte l'avv. Berthon, incomplete e senza nessun carattere di autenticità, saranno nella camera delle deliberazioni poste sotto gli occhi dei giudici?

— Queste note — fa osservare il maggiore Grand — mi sono sottoposte, verificate e controllate da me e anche dal presidente.

— Va benone. Senza essere state sottoposte preventivamente anche alla difesa. Così dunque dei documenti tronchi, incompleti, saranno sottoposti ai membri del Consiglio di guerra. Ecco una cosa che noi non possiamo ammettere e chiediamo per mezzo di conclusioni scritte che ci sia dato atto della preparazione di queste note di udienza; chiediamo che ci siano comunicate prima che vengano autenticate. Queste stenografe hanno, prima dell'apertura dei dibattiti, prestato giuramento di stenografare imparzialmente il dibattito? Poichè sarebbe poco comprensibile che per un processo che non terminerà qui delle note siano state prese all'infuori del controllo della difesa.

Il Consiglio si ritira allora per deliberare su queste domande. L'udienza è sospesa in mezzo ad un'eccitazione abbastanza vivace. Viene ripresa poco dopo e il pubblico attende la lettura della decisione del Consiglio, ma il commissario del governo prende invece la parola e dice: Tengo a dichiarare, che il presidente firma il processo verbale dei dibattiti e non una stenografia.

Il dibattito assume allora una piega vivacissima.

— Noi resistiamo, esclama l'avv. Berthon, a una parodia di giustizia: facciate Giacomo Sadoul, ma non dite che lo giudicate.

Di nuovo il presidente sospende l'udienza una seconda volta. Nella sala il pubblico aveva protestato e applaudito all'ultima apostrofe dell'avv. Berthon. Ma a poco a poco la calma si ristabilisce.

Ripresasi l'udienza il Commissario del governo disse essere meglio rinunciare alle stenografe: — Confesserò, senza fare loro torto, che sono soltanto stenografe di second'ordine, che appartengono al mio servizio e non possono evidentemente raccogliere tutto.

Avv. Berthon, interrompe ironicamente: — Insomma le stenografe di second'ordine sono delle cattive stenografe.

Al che il Commissario del governo ribatte: — Avevo chiesto degli stenografi a Parigi, ma il governo non ha risposto favorevolmente alla mia domanda.

Poi si conviene che ci si baserà sul resoconto fatto dal cancelliere e così l'incidente viene chiuso.

Riprende la sfilata dei testimoni. Carlo Moulan depone che Sadoul gli ha salvato in Russia la vita.

L'avv. Flach, della difesa, legge alcune lettere che confermano la deposizione del teste.

Dopo di che Ernesto Raffoni, deputato comunista della Loira, si presenta alla sbarra e un nuovo incidente scoppia. Mentre il teste parla del soggiorno dell'accusato in Russia, il presidente lo interrompe per notare: — Non si può essere in istato di diserzione senza volerlo.

La difesa insorge protestando: — Non abbiamo che da andarcene, — grida l'avvocato Flach.

— Non però senza aver prima presentato delle conclusioni, — soggiunge l'avv. Berthon. Ed i difensori chiedono subito al Consiglio di dare atto a verbale delle parole pronunciate dal Presidente.

Dopo aver deliberato, il Consiglio rientra nell'aula e dà atto alla difesa delle sue conclusioni. La seduta è tolta dopo alcune altre testimonianze che si risolvono in una apologia della rivoluzione russa. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Quattro operai vittime di un'esplosione in un'officina del Baden

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Un terribile accidente si è prodotto in una officina a Malsborg nel Baden. La esplosione prematura di una cartuccia ha provocato il crollo di una parete di diciotto metri di altezza e la caduta degli operai che in quel momento si trovavano a lavorare attorno alla parete stessa. Quattro operai sono rimasti uccisi sul colpo ed altri sono rimasti gravemente feriti.

Il giornalista Marabini assolto dal Tribunale di Parigi

Per .I. 4, notte

Oggi è terminato dinanzi al Tribunale correzionale della Senna il processo di diffamazione a mezzo della stampa, intentato dal colonnello Ricciotti Garibaldi contro il giornalista Camillo Marabini. La sentenza proscioglie completamente il Marabini da ogni accusa di diffamazione e di ingiurie, e condanna Ricciotti Garibaldi alle spese del processo.

La preparazione elettorale in Germania
Blocco popolare contro blocco nazionale
Hindenburg costituirà Jarres?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Guglielmo Marx ha dichiarato di accettare la candidatura alla presidenza della repubblica, pronunciando davanti ai rappresentanti dei tre partiti che lo hanno proclamato un breve discorso. Marx ha dichiarato di essere conscio del grave compito che gli viene affidato ed ha promesso che, ove egli sia eletto, continuerà a difendere, come ha fatto finora, la sua vita alla difesa della repubblica ed alla sviluppo della coltura tedesca cristiana.

La comune candidatura di Marx da parte dei tre partiti repubblicani (che hanno assunto la designazione di blocco popolare, in contrasto con quello di blocco-nazionale assunto dai partiti della destra), ha messo questi ultimi un poco in imbarazzo. Corrono le voci più disparate sulla decisione della Commissione elettorale del blocco nazionale.

Come è noto, subito dopo la prima votazione, il presidente del blocco nazionale dichiarò che la destra insisteva sopra la candidatura di Jarres anche per il secondo scrutinio; ma frattanto la Commissione continuerà le sue discussioni e nominerà ufficialmente il proprio candidato soltanto mercoledì prossimo. Questo lasso di tempo non sembra fatto per consolidare la posizione di Jarres. Parecchi giornali tedeschi affermano intanto essere necessità vitale che a Jarres venga sostituito un uomo il quale goda di più vaste simpatie in Germania, se si vuole impedire la vittoria del candidato del blocco di sinistra.

Si fa di nuovo il nome di Hindenburg, come la persona più adatta per raccogliere i voti anche dell'ala destra e del centro e per attrarre quel dieci per cento di elettori che non ha preso parte alla prima votazione.

Del resto anche la probabilità di vittoria del blocco di sinistra non sono così assolute, come si potrebbe credere a prima vista. Una buona parte dei socialisti si indurrà difficilmente a dare il voto a Marx e preferirà astenersi. La soluzione rimane quindi indecisa e la lotta sarà assai vivace.

Adolfo Hitler, a nome dei socialisti-nazionali, ha dato ordine ai suoi aderenti di astenersi dal dare il voto ad uno dei candidati borghesi, sia esso presentato dalle sinistre oppure dalla destra.

Braun ha assunto intanto questa mattina la credità di Marx nel governo prussiano, e si è affrettato a dichiarare che conferma in ogni sua parte il Gabinetto che già era stato formato da Marx. Rimane quindi, fra gli altri, ministro degli Interni prussiano il socialista Severing.

P. M.

Il Quartiere latino
è diventato un quartiere generale dell'agitazione studentesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La presidenza dell'Associazione generale degli studenti di Parigi, che aveva deliberato uno sciopero di tre giorni, ha deciso oggi di continuare il movimento sino a completa soddisfazione. Questa decisione non ha pel momento grande importanza, perchè stasera sono cominciate le vacanze pasquali in tutte le scuole che rimarranno chiuse fino al 14 corrente. Di qui ad allora gli animi saranno probabilmente meno eccitati, ma al Quartiere latino le mille potranno ricominciare qualora non si impedisca il rinnovarsi di incidenti del genere di quello avvenuto oggi in via Bucherie, dove sorge la casa corporativa degli studenti. Un certo numero di studenti repubblicani e socialisti aveva avuto l'intenzione di prendere d'assalto la casa degli studenti, ma il comitato dell'associazione generale ora stato avvertito e delle disposizioni difensivo erano state subito prese. Le porte degli uffici erano state chiuse con tavole di colenaccio e il cancello d'ingresso sbarrato. Gli studenti avevano messo in azione le pompe da incendio e siccome nella cupola d'angolo della casa vi è un serbatoio di acqua gli studenti erano sicuri di non mancare di munizioni.

Alle 16.30 gli studenti repubblicani e socialisti in numero di circa 300 si avviarono verso la Casa degli studenti. Agenti in grande numero vennero inviati nella vicinanze di esse per essere pronti ad ogni evenienza, ma quando i contro-dimostranti giunsero nella via de la Bucherie gridando contro gli studenti scioperanti e tentando di invadere la Casa, gli studenti dai piani superiori gettarono in abbondanza dei secchi di acqua, ciò che ebbe la virtù di disperdere immediatamente i contro dimostranti, i cui organizzatori in una breve allocuzione spiegarono di aver voluto fare una dimostrazione per mostrare che nel Quartiere latino non vi sono soltanto dei «camelots du roi». Una nuova manifestazione è stata indetta per domani. In previsione di questo gli studenti hanno organizzato un servizio di guardia permanente nella loro casa. Per passare il tempo gli studenti e le studentesse danzano al suono di un «jazz-band». Ma in maggior parte degli studenti sono partiti stasera per passare in famiglia le vacanze. Notizie dalle provincie recano che l'appello allo sciopero è stato quasi da per tutto accolto ed attuato. Non si hanno notizie di incidenti.

Vizio, pazzia e delitto
Il padre abusa della figliuola e la madre spezza il bambino

Bordeaux, 4, notte.

L'udienza della Corte di Assise della Gironda è stata interrotta nel pomeriggio di oggi, nel momento in cui si stava giudicando un cantoniere, certo Pietro Pichardy, il quale doveva rispondere davanti ai giurati di un turpe delitto, commesso su una sua figliuoletta di 9 anni. Mentre l'udienza è stata aperta, un gendarme fece sapere alla Corte che i membri della famiglia Pichardy non si sarebbero presentati poichè un dramma era avvenuto nella mattinata. Diventato pazzo nel momento in cui stava per partire per deporre contro il marito, la moglie dell'accusato, dopo aver tentato di strangolare la sua figliuola primogenita, sgozzò un suo figliuolo un bimbo di alcuni mesi. La demente voleva poi uccidersi, ma ne fu impedita. L'udienza venne tolta in mezzo alla più viva emozione.

Gli uffici degl'impianti elettrici di Susa distrutti da un incendio

Susa, 4, mattino.

Stamane, alle ore 1, prodotto da un corto circuito nel cavo di alimentazione, si sviluppava un gravissimo incendio nei locali degli uffici della elettrificazione. Rimasero completamente distrutti tre uffici degli impiegati e la sala degli apparecchi telefonici, con un danno di circa centomila lire. Avvisati dalla guardia notturna, accorrevo immediatamente sul posto i soldati alpini con il capitano Carasso e il tenente Catanoso, e gli artiglieri, che poterono circoscrivere l'incendio, in modo che non si comunicasse ai grandi magazzini vicini, contenenti materiale di grandissimo valore.

Nessuna disgrazia alle persone.

Sequestro di giornale

Milano, 4, notte.

Stamane d'ordine del prefetto, è stata sequestrata la *Patria*, settimanale dei combattenti lombardi.

Un conflitto a Varzo
Un morto e un ferito

Borgomanero, 4, notte.

Si ha notizia da Varzo di un conflitto nel quale si deplorano un morto e un ferito. Non si conoscono fino ad ora i risultati delle indagini delle autorità, recatesi sul posto, e quindi non si può dare una versione definitiva. Le prime informazioni dicono che i fascisti Savio Carlo e Bolamperti Aldo vennero alle prese con alcuni sconosciuti. Il Savio fece uso della rivoltella. Contro i due fascisti, allora, si scagliarono gli altri. Nella zuffa rimase ferito gravemente, si dice, alla testa, il Savio, e morì certo Dini, contro il quale lo stesso Savio sparò due colpi di rivoltella.

Due soldati e un ragazzo
uccisi da proiettili inesplosi

Bassano, 4, notte.

In località Santa Felicità, dove si stanno distruggendo molti proiettili rastrellati dalla zona di guerra, i soldati di artiglieria Giacomo Bonich e Antonio Marcovich, entrambi della Venezia Giulia, rimasero dilaniati dallo scoppio di una granata che stavano svuotando.

A Fadalto di Vittorio è rimasto ucciso il fanciullo decenne Guglielmo Catanio in seguito allo scoppio di una granata che aveva trovato in un campo e con la quale si era messo a giuocare.

Il crollo di un ponte
Tre operai feriti, di cui uno grave

Giaveno, 4, notte

Giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta a Ponteselva. Alcuni operai addetti ai lavori di costruzione trasportavano delle «poutrelles» quando, transitando su di un ponte, lasciarono cadere il carico producendo la rottura del ponte stesso. I tre operai che si trovavano a passare in quel momento caddero da una altezza di circa 15 metri e si abbatterono al suolo rimanendo gravemente feriti. Uno dei tre operai è in condizioni preoccupanti avendo riportato la frattura dell'omero sinistro ed una profonda ferita alla testa con commozione cerebrale. Gravi ma non disperate sono le condizioni degli altri due.

Il martirio d'una moglie

Alessandria, 4, notte.

La *Stampa*, dando giorni fa l'annunzio di un processo in cui era stata coinvolta una povera donna, Maria Maddalena Testa, di Bistagno, metteva in luce che costei aveva sparato contro il marito, Antonio Barone, dopo una lunga odissea di violenze e di brutalità da parte di questo, il quale poco prima della tragedia aveva anche tentato di strozzare la consorte. Ora, a provare anche più luminosamente questo martirio, riferiamo — come ci informa un parente della Testa, il signor Michele G. Golia — le conclusioni del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino il magistrato, letti gli atti contro la Testa e contro il Barone, ha chiesto alla Sezione di accusa: 1.o di dichiarare chiusa l'istruzione; 2.o di dichiarare non doversi procedere contro l'imputata Testa Maddalena relativamente al fatto ascrittole, per avere ella agito in istato di legittima difesa; 3.o di ordinare il rinvio dell'imputato Barone Antonio, in istato d'arresto, al giudizio della Corte d'Assise di Alessandria, per rispondere di tutti i reati ascrittigli in rubrica.

Scossa di terremoto in Francia meridionale

Marsiglia, 4, notte.

Il giornale *Le soleil de Marseille* annuncia che stamane alle ore 3,15 è stata sentita una scossa di terremoto di circa 3 secondi in tutto il bacino delle Bocche del Rodano.

SPORT

La "sei giorni,, parigina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Bergen, dopo l'abbandono di Grassin, non avendo potuto trovare fra i concorrenti un altro compagno, è stato costretto a sua volta ad abbandonare. Questa decisione comunicata al pubblico ha provocato una manifestazione di viva simpatia per il campione francese il quale ha dovuto, gli vestito in borghese, compiere un giro della pista fra acclamazioni calorose. Nessun incidente ha mutato la situazione.

Dopo gli sprints delle 12 la classifica era la seguente: 1.o Acris-De Ruyter 277 punti; 2.o Beogmann-Frederich 193; 3.o Baron-Marcet 190; 4.o Van Den-Howen 183; 5.o Pagnoult-Duray 149; 6.o Caludal-Texier 89; 7.o De Wolff-Stockelinck 82; 8.o Foudet-Chaurel 65; 9.o Egg-Louet 52; 10.o Louet-Dihan 22; 11.o Bronco-Mac Namara 7 punti; 12.o a un giro Beyl-Van Kempen, 345. Alla 115.a ora 2678 Km. e 250 metri erano stati coperti. Alla 121.a ora, cioè alle 24, erano stati percorsi 2845 chilometri e 250 metri. Nessun mutamento nella classifica.

CRONACA

Infortuni sul lavoro

Maria Girodo, di 33 anni, dimorante ad Almese, nello stabilimento di filatura Bosio, in Sant'Ambrogio, mentre stava pulendo una macchina si lasciava cogliere il braccio destro fra gli ingranaggi, e riportava la frattura del gomito e contusioni alla spalla. Con automobile nella stessa ditta trasportata al San Giovanni, ed il dottor Ferrero la medicava opportunamente, giudicandola guaribile in 30 mesi e facendola ricoverare.

L'operaio Bartolomeo Galizia, di 33 anni, abitante in corso Brunelleschi, 8, lavorando con uno scalpello si è prodotta una ferita alla mano destra, di cui venne giudicata guaribile in dieci giorni dal medico di guardia dell'Ospedale Martini.

— Pietro Battipello, di 28 anni, abitante in via Cafasse, 7, si è prodotta, sul lavoro, una ferita ad una mano giudicata guaribile in dieci giorni.

— Renzo Massinello, di 17 anni, abitante in via Duchessa Jolanda, 32, è stato medicato dal dottor Ferraris, dell'Ospedale Martini, della frattura di un omero, guaribile in giorni 30. Egli, in vicinanza di Grugliasco, dove lavorava a riparare dei fili della conduttura elettrica, era caduto da un palo, riportando detta lesione.

Colpito dalla corrente elettrica

Nelle Officine di via Ricasoli 35, dell'Azienda Tramviaria Municipale, l'operaio elettricista Camillo Bassignana, di 22 anni, abitante in via Rama, 14, mentre riparava una asta di trasmissione provocava, per un caso disgraziato, un contatto di fili, ed egli, colpito dalla corrente elettrica, stramazzava al suolo. Ebbe i primi soccorsi dai compagni di lavoro, quindi con l'auto-barella dell'Azienda veniva trasportato al San Giovanni. Il poveretto riceveva le cure del caso dal dottor Trabucco, ed era ricoverato con prognosi riservata.

NOTE SPICCIOLE

Il Sindacato della Stampa di Torino ha votato un plauso al sen. Teofilo Rossi, commissario della Camera di Commercio, poichè si deve «al suo intervento presso il Governo se venne riconosciuta alla Borsa di Torino l'importanza che le compete con l'aumento a 45 del numero degli Agenti di Cambio».

Il Patronato scolastico Sampierdarena ha deliberato di partecipare alla commemorazione del glorioso Liberale a cui s'intitola il comparimento scolastico. Ha aderito poi a presiedere il cav. uff. Gaetano Guerrini.

Pro Torino. — Lunedì ore 21, assemblea generale dei soci, nella sede.

Associazione U.S. — Oggi gita al Parco della Rimembranza. Ritrovo ore 14 al posto Isabella. Ritorno alle 18. Possono partecipare le famiglie dei soci.

Associazione Nazionale mutilati di guerra. — Il Comitato regionale piemontese ha trasferito l'ufficio in via S. Domenico (ex Distretto Militare).

Parrucchieri. — I proprietari sono convocati per domani lunedì alle ore 9,30, in via Basilica 2. Per le ore 16,30 pure di domani il Sindacato invita lavoranti parrucchieri invita inscritti e simpatizzanti alla sede del fascio.

L'esito definitivo
delle elezioni alla Mutua "Fiat,,
I caplista d'stanziati di due voti

Come diciamo in altra parte del giornale, le operazioni di scrutinio al seggio centrale alla Fiat-Lingotto sono durate fino alle 2 di stamane, ora nella quale i componenti — che erano al lavoro da parecchie ore — hanno dovuto deliberare di sospenderle per riprigliarle stamane. Particolarmente laborioso fu lo spoglio dei voti per le posizioni individuali dei vari candidati, stante la lievissima differenza di voti fra una lista e l'altra.

Al momento della sospensione delle operazioni, i risultati emersi davano quasi l'equiparazione delle due liste. Nella Sezione Fiat-Lingotto dove i soci della Mutua — in cifra a tutto febbraio — ammontano a 11,768, hanno partecipato al voto ben 10,716 inscritti, raggiungendo così la misura del 91 per cento circa.

Il lavoro più lungo, quello di stabilire l'ordine di graduatoria, non ha potuto essere che incominciato, ed ha dato questo risultanze: Capolista dei candidati proposti dalla Commissioni interne, Farra, voti 6731; capolista dei comunisti, Boschi, voti 8729. Degli altri entreranno dieci della lista delle Commissioni interne e uno della lista dei comunisti.

Bollettino Meteorico

3 aprile 1925.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	18	9	piove	
Milano	17	0	coperto	
Genova	15	14	»	legg. m.
Venezia	17	7	¼ »	»
Firenze	17	8	»	»
Ancona	14	10	»	calmo
[illegible]	16	10	nuvoloso	
Napoli	16	9	¾ coperto	»
Taranto	19	9	»	agitato
Palermo	19	12	»	legg. m.
Cagliari	19	12	¾ »	calmo
Trapani	18	11	¼ »	legg. m.
Siracusa	20	10	»	»
Trieste	17	6	½ »	
Bari	15	10	nuvolo	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 14
Minima . . . . . + 7

La giornata di ieri: parzialmente sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 3 + 15
Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 3

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Aprile 1925

TORINO	48	1	15	83	27
BARI	14	76	59	15	41
FIRENZE	61	51	57	17	22
MILANO	84	48	65	50	80
NAPOLI	80	63	47	36	71
PALERMO	3	58	1	24	27
ROMA	10	64	43	78	17
VENEZIA	25	65	70	24	61

SOCIETA' TORINESE

Elettr. e accessori auto, Olmo ed altre costruzioni tessili

Operazioni del giorno 4 aprile 1925

	Cedi N.	Rg.	
Organzina	»	»	200,50
Trama	»	»	—,—
Greggia	»	»	360,75
Varia	»	»	467,00
Lana	»	»	2631,50

Cedi N. in Rg. 4630,50

Sola parola . . . . . » » — » —,—
Lana » » » » —,—

Totale Cedi N. — Rg. —,—

Cedi entrati nel mese a tutt'oggi

Ragionali pub. . . . . Cedi N. 28 Rg. 2716,00
Ragionali lana e varia. . . . . » » 94 » 12040,31
Privati varia, lana e varia. . . . . » » — » —,—

Operazioni d'arbitraggio

Sulla giornata . . . . . Greggia N. 1 — Lavorate N. 1
Sul conto . . . . . » » 26 — » 37

Operazioni di piazza

Sulla giornata . . . . . Varia N. — Lana N. —
Sul conto . . . . . » » — » » 2

Prezzo Bonelli: Sulla giornata — Sul conto 0

ASSEGGIO STAGIONATURA SETE

Filatoio Assegno - A.S.P.A.

Mercoledì del giorno 4 aprile 1925

	Stagion.	cent.	Peso	Assegno
Greggie	N. 4 Kg.	410,00	N. —	N. 1
Organzini	N. 2 Kg.	159,50	N. —	N. 2
Trame	N. 4 Kg.	70,81	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 7 Kg.	640,31	N. —	N. 3
Totale del mese	N. 23 Kg.	3170,50	N. —	N. 20

VITTORIO GANZATTI, direttore responsabile

Oggi alle 20,30 spirava, confortato dall'affetto dei suoi cari, il

Dottor Michelangelo Olivero
ex Veterinario Municipale

La famiglia ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo lunedì 6 alle ore 15,30, partendo da via Trieste, N. 3. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia quanti vorranno intervenire alla funebre cerimonia.

Pinerolo, 4 aprile 1925.

Dopo lunga malattia cristianamente spirava

Giuseppe Venturi

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie AUGUSTA, i figli: OTTORINO e NILDA, CARLO con la consorte RINA (in America), il fratello RANIERI e consorte, il cognato FERRUCCIO GIANNESSI, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 6 corr., alle ore 16,30, partendo da via Buniva, 10.

Castellamonte - Telef. 41-33 Primo Stabilimento Ital.

Zenobio Villata

serenamente spirava ieri 4 aprile. I genitori, i fratelli, la nonna, gli zii e cugini ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Pecetto Torinese oggi 5 corrente alle ore 16,30. (A

Ieri, tornava al Cielo a soli 10 anni

Luigina Rossi

I genitori ALBERTO e RICE DE BLASIO unitamente ai parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita, riconoscenti a quanti vorranno intervenire ai funerali lunedì 6 corrente alle ore 8 partendo da Via Ettore De Sonnaz, 4.

Cessa Telef. 46-01 Primo Stab. Pompe Funebri

†

Dopo lunga malattia sopportata con calma rassegnazione, mancava ieri alle ore 12

Boasso Antonio

La madre LUCREZIA SELLA Vedova BOASSO inconsolabile; ed affiliatissimi la sorella Contessa MARGHERITA GUERRIERI di MIRAFIORI, il cognato Conte GASTONE di MIRAFIORI, la nipote Contessina VITTORINA di MIRAFIORI ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio, invocando pel loro Caro Estinto

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 10 partendo da corso Vittorio Emanuele II, N. 76.

Torino, 4 aprile 1925.

Cessa Telef. 46-01 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane mancava improvvisamente ai suoi cari

Pietro Viarengo
di anni 47
Negoziante tessuti

Ne danno angosciati il mestissimo annunzio la moglie ANGIOLINA nata VALLE, la figlia FELICINA, il fratello EDOARDO, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Asti lunedì corrente alle ore 9, partendo da via Girolamo Rinaldi, N. 7. 1566

Acqui, 4 aprile 1925.

La Ditta Succ. ANGELO TEDALDI di Viarengo e Montafia Tessuti - Asti, partecipa con dolore la morte del Signor

Pietro Viarengo

gerente della figliale di Acqui e fratello del Consocio Signor Edoardo Viarengo.

Asti, 4 aprile 1925. 15661

(Pubblicazione ritardata).

Stamane, dopo lunga malattia, decedeva, munito dei conforti religiosi l'

Ing. GUGLIELMO SALVETTI

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie BICE GUIGO; i figli: Avv. CARLO con la moglie GINA PASTERIS e bimbo FRANCO, Dott. ROBERTO; le sorelle: Suor SATURNINA, Suor ELEAZARA, ANTONIETTA, i cognati, gli zii, i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina 5 aprile a Foglizzo Canavese.

Biella, 3 Aprile 1925.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

Munito dei conforti di Nostra Santa Religione e dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, oggi si spegneva serenamente

Brioglio Giuseppe
Pensionato FF. SS.

La moglie ELISABETTA CARDAZZO, i figli, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 3 Aprile 1925.

L'accompagnamento funebre si farà domenica 5 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Maxini, 44.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Cessa Tel

La Primaria Sartoria per Uomo **CAPELLA & RAMELLA**

Informa la Spettabile Clientela che ormai l'assortimento è completo di tutte le ultime novità in stoffe per l'entrante stagione.

DISEGNI ESCLUSIVI - ABILISSIMI TAGLIATORI

(OGGI ESPOSIZIONE)

TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo via Genova

Inizio di una Grande

Vendita Primaverile

da

Lunedì 6 Aprile

Quindicimila mt. di crêpe chine stamp., crêpe marocaine stamp., crêpe per biancheria, taffetas, charmeuse . . . . . **L. 25** al metro

Ventimila mt. di faille, ottoman, grand georgette, charmeuse crêpe, marocaine stamp. **L. 35** al metro

Trentamila mt. di cotelé velour, crêpe novità, drap-matelassé, marocaine charmant, georgette devoré, marocaine brillante, marocaine gouffré . . . **L. 65** al metro

CASA DELLA SETA

Via Garibaldi, 10 **TORINO** Via Garibaldi, 10

Visitate l'Esposizione Generale

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANTICIPAZIONI, emissioni fedi di deposito, di pegno «Warrants» su qualunque merce, autorizzati, interessi otto per cento annuo. Magazzini Generali, corso Raffaello, 19. 17709

ASSORTIMENTO cartolline pasquali; partecipazioni matrimoniali; album disegno, pittura; etichette vino. Ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello, 14. 44308

BILANCIE pesare persone distribuzione automatica biglietto, fabbrica Ferioli, piazza Cavour, 2, Torino.

DISTRUTTORI vendesi pazzeschi, molesino, basso prezzo. Scrivere De-Vito, Madama Cristina, 6.

EQUALE industriale 300 metri motore trasmissioni rimettesi poco ammontare. Bruna, via Maxini, 37.

MACCHINE cucire, cicli-M. Rivolgersi Maxim, Torino, corso Francia, 147.

MACCHINE maglierie Reichenbrander, scuola, prezzo, rate, garanzia. Castani, via Roma, 8.

PARANCHI nuovi originali tedeschi, pronti qualsiasi stradaportata. Gandi, Virle, quattro.

PIANTINE fruttifere, peri, pescbi, meli, ecc., prezzi minimi, perchè fine stagione. Cataloghi. Vivaio Mela, corso Monchieri 220.

TORNIO uncino prismatico vite, barra, lunghezza punte metri tre, vendo o cambio con due più corti. Via Chiesa della Salute, 20, Torino. 44706

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSEGNANI commessa seria, bella presenza, pratica. Agenzia Stampa, Arsenale, 4. 13614

ABILI lavoranti, aiutanti sarte signora cercansi. Maria Vittoria, 12. 44045

ABILE operai intonitori accettansi. Presentarsi con documenti, corso Racconigi, 26. 44045

A pellicciaia macchinista abilissima cerca sorta Ditta, buona paga, lavoro annuo, esigonsi serie referenze. Presentarsi via Carlo Alberto, 32, Ditta Boccardi & Moncardi, solerio. 15585

ASSUMESI chauffeur-domestico ammogliato senza prole per adibire moglie servizio portineria casa signorile Torino. Scrivere indicando referenze, protese, avviso 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13548

CERCANSI abili avviatrici cioccolato, aiuto modellatrice, aiuto magazziniera. Rivolgersi Marco Polo, 14. 44722

CERCANSI abili stiratori mobilie. Monticone e Pasino, 27, via Garibaldi. 44742

CERCANSI abili fresatori meccanici e piallatori. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44601

CERCANSI aiutanti fabbri ed apprendisti. Corso Regina Margherita, 5, Perego.

CERCANSI apprendista e aiutante ricami biancheria. Pioltato, Mongineyro, 71. 00467

CERCANSI apprendiste sarte uomo lavorazione serie e giovane signorina aiuto lavori ufficio. Grain, via Bogino, 11. 00537

CERCANSI ratcini in genere. Scanu, via Cuneo, 9 bis, Torino. 00538

CERCANSI due chauffeur diplomati disposti anche carico e scarico veicoli. Rivolgersi con documenti, corso Principe Eugenio, 8. 15603

CERCANSI lavoranti aiutanti sarte e aiutante a mano mantovane. Sassi, via Cesare Battisti, 12.

CERCANSI picchettrici macchina Cornely. Via Stenterino, 17. 44764

CERCASI buon meccanico macchine Cornely neo patentato, Via S. Secondo, 17. 00539

CERCASI assaggiatori tavole carne banchi, praticissimo esercizio salumi. Comunicare referenze, età condizioni Cremolo, Piazza Turati, Rivarolo.

CERCASI buona cameriera seria, pratica lavoratrice; referenze indispensabili sopra cucire stirare. Rispondere Castello Pollone, nobile Margherita Ligure. 3900

CERCASI da stabilimento industriale rinomata licenza tecnica per lavori macchine. Scrivere avviso 84 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2992

CERCASI giovine dattilografo ventiduenne. Offerte avviso 215 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI governante robusta, pratica familiari. Scrivere avviso 202 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 00536

CERCASI signorina aiuto segreteria, esigonsi serie referenze. Scrivere successori Bina Cavazza, via Roma, 6, Torino. 00537

CERCASI signorina provata contabile, dattilografa, pratica commerciale, referenze assolutamente oltime, età venticinque quarant'anni. Scrivere avviso 145 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44743

CERCASI subito abilissima lavorante sarta. Rivolgersi portineria, Madama Cristina, diciassette.

CERCASI subito lavorante edotta ombrellaia per ufficio e reparto per aiutare in fabbrica, offrendo buone condizioni. Via Bogino, 12. 15603

DATTILOGRAFIA 10; Stenografia 10; Francese, contabilità pratica; Corrispondenza commerciale; 10 manuali nuovi corsi; ambiente distinto; diplomi; collocamento allievi. Scuola, via Garibaldi, 16, Telefono 40-491 16039

DONNA tutto servizio cerca signora sola; referenze. Portinaia, San Quintino, 8. 44743

FAMIGLIA signorile cerca abile domestico, lauto stipendio; esigonsi referenze prim'ordine. Scrivere avviso 135 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FUCINATORI avviatori elettricisti cercansi. Via Morosini, 61. 00537

FUCINATORI aggiustatori limatori e apprendisti assumonsi. Officina Breeu, Druetti, lavoro continuo assicurato. 00531

GIOVINETTO, preferibilmente dattilografo, cercasi per ufficio centrale. Referenze, pretese. Scrivere avviso 158 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE azienda lubrificanti cerca ragazzo serio per ufficio piazzista. Indirizzare avviso 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44739

MEZZADRO cercasi per vigna collina Moncalieri, nove giornate. Scrivere avviso 166 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00366

RAGAZZO commissionario cercasi, lievissima, buona retribuzione. Cav. della Rocca, 28. 44727

RAGAZZI quattordicenne cercasi per facili lavori imballaggio, 60 settimanali italiani. Corso Racconigi, 112. 44730

RINASCENTE: ricerca per sue filiali modestissa ed pratichissima confezioni signora. Scrivere indicando età referenze. Via De-Amicis, 53, Milano. 02570

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografia, cercasi. Scrivere avviso 182 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00537 bis

SIGNORINA aiuto ufficio, bella calligrafia, dattilografia, cercasi. Gandi, Virle, quattro. 00467

STIRATRICE lavorante e aiutante, cercansi. Via dei Mille, 32. 44730

TECNICO specializzato disegno costruzione provamotori Diesel, altro tecnico idem motori aviazione, ricerca grande ditta. Documenti, referenze riservatissime. Scrivere avviso 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15580

TORNITRICI invitiere, apprendisti meccanici, cercansi. Via Giulio, 24. 44703

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE sarta tailleur fantasia, riparazioni, prezzo mite. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44602

CHAUFFEUR meccanico cerca occupazione presso famiglia distinta. Quattordici anni di professione. F. G. via Rivara, 4. 00471

CHAUFFEUR meccanico nubile, ventitreenne, cerca occupazione famiglia seria. Scrivere Bianco, Brusasco, 1, Torino. 00393

GIOCHTTENNE, lievra tecnica, dattilografia, referenze, ingleserebbesi. Scrivere avviso 210 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00513

DISTINTA signora perfetta conoscenza tedesco cerca posto cassiera direttrice albergo. Scrivere avviso 214 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00507

GIOVANE, promozione terza ragioneria, pratico contabilità aziende, ottime referenze, impiegherebbesi subito presso seria Ditta. 500 mensili. Scrivere avviso 144 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, impianti, riordinamenti, bilanci. Pirino, Frascia, 3 (ore libere), Telefono 40-04. 00533

SIGNORINA 21enne, da diversi anni aiuto contabile, dattilografia, cenosce francese, pratica spedizioni, pagine aperta, lavori ufficio in genere, cerca impiego stabile presso seria Ditta. Ottime referenze. Scrivere fermo posta, Tesoro posiale N. 000.881.

TAGLIATORE serio uomo, diplomato varie accademie, medaglie d'oro, occuperebbesi presso primaria sartoria. Scrivere avviso 163 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00301

TRENTENNE, bella presenza, cameriere ditta o piazza compagnia. Rivolgersi via Aporti, 4. 15601

UFFICIALE superiore carabinieri in pensione, offresi condizioni fisiche, con eleganza pratica mondo commerciale, conoscerebbe impiego adeguato, disposto accorrendo, versare cauzione. Via Vigone, 44.

VENTENNE diplomato agrario, giardino, botanica, con buona pratica, serie referenze, offresi ovunque, mitì pretese. Offerte Bosco, via Vecchiali, 2, Savona. 9010

VENTIQUATTRENNE, offresi qualunque lavoro, ore serali, preferibilmente lenera piccola contabilità; anni ottimo. Scrivere avviso 93 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00535

VENTITRENNE, corrispondente, conoscenza francese, dattilografia, lingua inglese, tedesca, disposta viaggiare, offresi ovunque. Scrivere avviso 207 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00507

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Cedesi albergo, ristorante, saloni, biliardo, giuoco bocce, affitto mite, 90.000. Barra, via Palazzo Città, 9. 44730

AFFARONE. Trattoria, caffè, giuoco bocce, dehors, forte lavoro con annesso negozio commestibili, acconto 40 cui tre ammobiliato, 300 pensionanti giornalieri, cedesi urgente. Corso Moncalieri, 219, panetteria. 00526

ALIMENTARIO privata trasca ingrossi, 4 alloggio, cedesi, mobili prelese urgente. Amato, Carmine, medici. 00516

ASSOCIEREI persona (anche signora) intraprendente maggiore sviluppo articolo brevettato lucroso, richiedo impiego, serietà, massimi. Scrivere avviso 151 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44700

ASTI. Rimetto volatoria elettrica, negozio, tutto arredato, monstrina clientela, allegato. Ligmana, Ballo 11, Asti. 17037

CALZATURIFICIO meccanico cedesi pronta lavorazione, grande locale, affarone. Corte d'Appello, 20, Silva. 44672

CARBONI, legna, cantina San Paolo, coperto 300, avviatissimo, attrezzato, capitalizzabile. Tabaccaio, Villafranca, 78. 00501

CAUSA partenza cedesi avviatissima azienda fornitore automobilistiche. Scrivere avviso 234 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14900

CAUSA partenza cedesi Genova avviatissimo laboratorio ricami macchina su stoffa bianca, ajuto, piochettatura con impegnamento, affittando annesso appartamento quattro vani. Scrivere S. P., corso Sardegna 74-1, Genova. 2000

CEDESI avviatissima drogheria centrale, vini, liquori con alloggio. Rivolgersi Fratelli Magnano, via Ventiquattro Maggio, 6. 00407

CEDESI azienda facile esercizio produzione assicurata, redditi minimo garantitamia annue. Scrivere avviso 213 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44736

CEDESI caffè bene avviato angolo mercato, locali abitazione. Rivolgersi Zanca Pietro, Circonvallazione, 18, Avona. 15602

CEDO antica industria articolo casalingo unica in Torino. Scrivere avviso 180 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44734

CERCASI socio conlicenza per grande caffè-ristorante. Scrivere avviso 131 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44709

CERCO persona seria, svelta, piccolo capitale, nascosta agenzia commerciale. Scrivere avviso 149 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44732

CERCO socio disposto 60-80 mila e cantiere buon interesse, confetteria Barra, 33, piatto necessario.

DROGHERIA avviata su corso con alloggio rimettesi. Rivolgersi corso Valentino, 33. 00532

DROGHERIA, confetteria, centralissima, vicino Porta Palazzo, lunga capitalizzazione, fitto mite, causa malattia cede. Migliavacca, corso Vittorio, trentuno. 15500

DROGHERIA, macelleria, addatta altri generi, con alloggio, cedesi. Scrivere avviso 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00432

MEDICO anziano, giovane, praticissimo specialità, associerebbesi, acquisterebbe studio ben avviato Torino, provincia, Portinaria, via Avel, 2. 13705

OFFICINA fabbro, avviatissima, rimetto causa salute. Piemonte, angolo Stellone, 18. 00405

PANIFICIO avviatissimo, 30 quintali settimanali da oltre quarant'anni medesimo proprietario, capitalizzazione, alloggio cedesi. Rivolgersi via Principe Amedeo, 37, Drogheria.

RIMETTO bar bottiglieria biliardo, dehors, centralissimo, fobli mezzi. Longo, via Po, 22. 00475

RIMETTO cartoleria giornali adiacenze scuole. Corso Dante N. 17. 15616

TABACCHERIA titolare buon reddito spese minime, bella posizione, alloggio. Diena, Berthollet 9.

VIA Roma cedesi grande negozio con mobilio. Scrivere avviso 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00300

Vendite, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO casa 5-8 camere, comodità tram, Borgo Rollo, Lanzo, 200. 10079

COMPRO casa trenta sessanta camere; escliusi mediatori. Scrivere Pugliese, Galleria Nazia. 44709

FRONTEGGIANTE Fiat Lingotto, vendo casa e sente imposte, annesso ristorante avviatissimo. Sabauda, Maria Vittoria, 4. 10691

NEGOZI locali, prospetto ex piazza d'Armi, qualsiasi genere vendonsi proprietà, poco ammontare. Avat. Orfanotrofio, due, telefono 45-670. 14777

TERRENO ing., zino, centralissimo, posizione commerciale, industriale, pecialmo importante scalo merci, con fabbricato uso uffici, abitazione, grandi cortile, stallaggio, peso bilico, vendesi blocco 450.000. Scrivere avviso 98 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00370

TERRENO strada Casale 2il, mq. 900, vendo 17.000; altro 20.000. 15503

VENDESI casa centrale elevabile, mq. 600. Notaio Rusebietti, Stampatori, quattro.

VILLA palazzina nuova, terreni, gas luce acqua potabile, fermata tramvia elettrica Mezzano, Monsalieri, vendesi. Geom. Curato. 00549

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto camera cucina vuote, mili condizioni semi centrali. Antonietti, Lagrange, 36. 00515

A. Affitto tre cinque camere vuote, oppure mobiliate. Antonietti, Lagrange, 36. 00531

AFFITTANSI N. 4 ambienti uso ufficio. Rivolgersi via Urbano Rattazzi, 11. 02146

AFFITTO appartamento 12 vani divisibile senza intermediario Bagliani, Cavour, 3. 00544

AFFITTO locali studio negozio magazzino, ottima località Stampa, Arsenale, 4. 15614

ALLOGGI in casa signorile nuova costruzione, eleganze piazza d'Armi vecchia, disponibili settembre 1926, vendonsi Rivolgersi Montaldo, Mercurio, 30. 44728

ALLOGGI in vendita pezzi convenientissimi casa Corso Francia al quarto piano, due alloggi 4 e 5 vani, con ampio terrazzo unibili; casa via Amedeo Peyron: alloggi al piano rialzato e terzo piano, 6-5 camere, lusso completo, termosifone, ascensore, libori a disposizione. Rivolgersi Montaldo, Mercanti, 30.

ALLOGGIO, negozi, garages e magazzini, in via Giacobbe, N. 14, liberi a decreti, situati in casa civile, in ottimo stato di mantenimento, con esposizione lavatoi-pensatoi, in vicinanza alle scuole pubbliche ed al mercato pubblico di piazza Santa Giulia, che si tiene due tre volte ogni settimana, con comodità servizio tramviari, vendonsi proprietà a prezzi equi. Per informazioni rivolgersi all'amministratore geom. Giuseppe Peiza, corso Re Umberto, 50, Torino, 43-000.

ALLOGGI signorili tre camere in più vendonsi prezzi convenienti. Corso Principe Odolone, 60; visibili martedì sabato ore 14-16. 44610

ALLOGGIO elegantissimo ammobiliato dieci vani affittasi San Secondo, 3, Visibile 14-16. 00470

ALLOGGIO centralissimo fitto mite con laboratorio panificio semiattivissimo cedesi 10.000. Cafe, via Palazzo Città, 11. 00506

ALLOGGIO quattro vani affittasi, ventiduemensili compresi riscaldo. Cittadella Pandolfo, via Martini 39 (visibile pomeriggio). 00497

AMPI locali industriali, due cortili, adatti segheria, carrozzeria. Volendo cedesi macchinario, allaggio. Vercelli, 20. 44700

A Porta Nuova cedesi tre camere ed cucina vuote od ammobiliate. Escluso intermediari. Scrivere avviso 203 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BANDIERE per stanze soleggiatissime con tre quattro. Biadel, Digione, 18. 44618

CEDESI alloggio mobiliato cinque vani via Orfanotrofio, 17, piano terra. Visibile dalle 12 alle 15. Rivolgersi dalla portinaia.

CEDESI ufficio centrale mobiliato o vuoto. Scrivere avviso 165 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO alloggetto 3 vani divisibili semmeso subaffitto Cafè via Palazzo Città, 11. 00507

CERCANSI locali deposito cardami. Scrivere avviso 156 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44701

CERCANSI una due camere vuote centralissimo, libero subito. Scrivere avviso 232 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44679

DEPOSITI locale di cinque vani centrale, preferibilmente vicinanze Porta Nuova, per seria e antica associazione. Scrivere avviso 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15402

CERCANSI uno o due locali centrali uso ufficio, preferibilmente rilievo od uso telefono. Scrivere avviso 156 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio cinque-sette camere presso Porta Nuova, Porta Susa eventualmente rilevarei anche mobilio oppure libera uscita. Compro anche proprietà. Adorno, 200, strada di Lanzo. 00514

CERCO alloggio 4-5 vani elegantemente ammobiliati preferibilmente periferia. Scrivere avviso 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00470

CERCO camera cucina vuota esatto, compenso 160-200. Scrivere avviso 192 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00500

COMPETENTE mancia per camera centrale uso ufficio, Scrivere avviso 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44706

CONVENIENTISSIMO alloggio quattro vani affittasi corso Vittorio, oppure solo camera, cucina, vuoto. Arsenale, 19. 10500

ELEGANTISSIMO appartamento signorile quattro camere cucinetta primo piano, telefono, termosifone, lunga locazione, affittasi rilevando mobilia nuovissimo ancora da verniciare, 15.000. Rivolgersi Lanza, via Clemente 4. 44582

INDUSTRIALE: occasione favorevole vicino a Porta Susa, grandi e piccoli locali per industria o deposito, annessa casa 50 ambienti, tutto libero subito, vendesi. Via Stanchen, 16. 44671

MANCIA cercasi procurandomi camera sedita vuota, qualunque località. Vacchino, via Milano, 16 int. 44.

MANCIA procurandomi camera, sedita vuota, in rossi San Salvario, San Secondo. Scrivere Odilino, via Belfiore 52. 00513

MILLECINQUECENTO annuenbili procurandomi due tre camere con cucina ex barriera Nizza. Club Ippico, Botero, 4. 00507

OFFRO 1500-2000 (rovrandomi subito libero 2 camere con cucina. Scrivere lucrilità, pretese, avviso 121 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15569

SALONE uso, piano libero subito, mq. 100, numerosi due locali, ingresso con scala particolare, vendesi in casa via Santa Rivolgersi Montaldo, Mercurio, 30. 44611

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dell'ISCHIROGENO trassero sollievo o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni dalla eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai esatto l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Quelrolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccbezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico
Direttore Centrale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...in molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rosolino Colella
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di potervi notificare che sono l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cortese Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del [illegible]

p. Il Ministro - Rivosi

OCCASIONISSIMA. Mobile Fongri come nuova, qualunque prova. Tamagnone, Candiolo. 44688

VENDESI fotocarrozzetta Frera 11 HP, completa, perfetta condizioni. Pierazzuoli, Via Massena, 25.

VETTURETTE Sanchini nuova vendesi. Via Aurelio Saffi, 8. 00545

VETTURETTE quasi cavalli nuova occasione. Portasoli Unione, Monferrato, 14, Torino. 00504

ZAMI imbecillità, malattie Mofoscacchio 600 tutto cassa. Mello, Principe Oddone, 28. 00319

LIQUIDAZIONE

macchine parlanti e dischi celebrità

Vendesi a rate mensili

BRUNO - Piazza Carlo Felice, n. 13.

Il più alto prezzo compere LA PERLA
Galleria Subalpina e via C. Saluzzo, 9
Se sia fondo al cortile
Telef. 46-08

THE di ARANCIO

combatte nervoso, insonnia, gastrica, Pacchetto 20 tazze lire tre, ogni Farmacia. Informatevi dai Medici. Chiedete la marca FEDE (carta giapponese). Grande Esposiz. Farmacia All. Coop., via P. Micca, 9

Casa delle Ottomane

dell'antica FABBRICA BACCO

(Brevetto [illegible])

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto

L. 350, [illegible] L. 75.

Rappresentanza esclusiva: OLLINO
Via Madama Cristina, N. 6 — TORINO

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemie debolezze sessuale, impotenza.
Comm. Dr N. LATTES Ore 8 a 9; 11 a 14; 18 a 19
Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.o

Comm. Prof. Dott. G. DABBIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 16 - Festivi 10 a 12.

Dott. FERRERO - Via Cotta, 6 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA DURA DELLA SORDITA' COLLA ANACUSIA

SIFILIDE

PELLE - ESAME DEL SANGUE
Via Po, 28 - Cav. Dr. LEVI (10-12, 17-19)
già allievo nelle Cliniche delle UNIVERSITA' DI LONDRA, VIENNA, PARIGI.
In BORGO S. PAOLO, presso la [illegible] tutti i giorni dalle ore 14 alle 16.

MALATTIE

SESSUALI - GENITO-URINARIE - RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA,
diretto dal
Studio Rühl Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè, 9
Tel. 49-471 - Ore 13.30-15.30 - 18-20 - Fest. 10-12

Veneree - SIFILIDE

PELLE E SEGRETE
Dr. Verdi, via Belfiore, 5 - P. Nuova
Sale separate. Lingue estere 8-11; 13-17; 18-21

Boll. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Compilazioni servizio
Via Vanchiglia, 11 bis — Ore 12-15; 18-21 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

Blenorragia, Ulceri, S.p.Silvestro, Via L. Assisino, 8 **SIFILIDE**
Tariffa ridotta per operai - Ore 10-15 e 18-20.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEGLI VESTRI, via Po, 30, scala s. 2 (nel cortile), Parlati ore 11-12; 13-17; 19-20. Fest. 11-12

LEVATRICE PRIMARIA

Premiata Clinica
G. DEVALLE, via Bologna 41. Approvata e piani rialz.

LEVATRICE DE-AMICIS

Cura materna
Via Santa Giulia n. 38 (Michelangelo Stazione).

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME

Via S. Domenico, otto. Visita ogni giorno festivo.

DITTA LAURO AGOSTINO & C.

La ben nota Casa d'arte di Via Maria Vittoria, 46, per effetto del decesso del Comproprietario Comm. AGOSTINO LAURO entra in liquidazione per ritiro dal commercio.

MOBILI SOPRAMOBILI STOFFE e OGGETTI D'ARTE

SI CEDONO A PREZZI VANTAGGIOSI

Affittasi locali per esclusivo uso aziendale pel Gennaio 1926

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSEGNANI commessa seria, bella presenza, pratica. Agenzia Stampa, Arsenale, 4. 13614

ABILI lavoranti, aiutanti sarte signora cercansi. Maria Vittoria, 12. 44045

ABILE operai intonitori accettansi. Presentarsi con documenti, corso Racconigi, 26. 44045

A pellicciaia macchinista abilissima cerca sorta Ditta, buona paga, lavoro annuo, esigonsi serie referenze. Presentarsi via Carlo Alberto, 32, Ditta Boccardi & Moncardi, solerio. 15585

ASSUMESI chauffeur-domestico ammogliato senza prole per adibire moglie servizio portineria casa signorile Torino. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13548

CERCANSI abili avviatrici cioccolato, aiuto modellatrice, aiuto magazziniera. Rivolgersi Marco Polo, 14. 44722

CERCANSI abili stiratori mobilie. Monticone e Pasino, 27, via Garibaldi. 44742

CERCANSI abili fresatori meccanici e piallatori. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44601

CERCANSI aiutanti fabbri ed apprendisti. Corso Regina Margherita, 5, Perego.

CERCANSI apprendista e aiutante ricami biancheria. Pioltato, Mongineyro, 71. 00467

CERCANSI apprendiste sarte uomo lavorazione serie e giovane signorina aiuto lavori ufficio. Grain, via Bogino, 11. 00537

CERCANSI ratcini in genere. Scanu, via Cuneo, 9 bis, Torino. 00538

CERCANSI due chauffeur diplomati disposti anche carico e scarico veicoli. Rivolgersi con documenti, corso Principe Eugenio, 8. 15603

CERCANSI lavoranti aiutanti sarte e aiutante a mano mantovane. Sassi, via Cesare Battisti, 12.

CERCANSI picchettrici macchina Cornely. Via Stenterino, 17. 44764

CERCASI buon meccanico macchine Cornely neo patentato, Via S. Secondo, 17. 00539

CERCASI assaggiatori tavole carne banchi, praticissimo esercizio salumi. Comunicare referenze, età condizioni Cremolo, Piazza Turati, Rivarolo.

CERCASI buona cameriera seria, pratica lavoratrice; referenze indispensabili sopra cucire stirare. Rispondere Castello Pollone, nobile Margherita Ligure. 3900

CERCASI da stabilimento industriale rinomata licenza tecnica per lavori macchine. Scrivere avviso 84 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2992

CERCASI giovine dattilografo ventiduenne. Offerte avviso 215 N, Unione Pubblicità